



Sac. G. Alberione S.S.P.

APOSTOLATO STAMPA

PIA SOCIETA' S. PAOLO
ALBA - ROMA - MESSINA
NEW -YORK - FLORIDA - SAO PAULO - PARIS

SAC. ALBERIONE S. S. P.

APOSTOLATO STAMPA

ALBA
PIA SOCIETA' SAN PAOLO

CAPO PRIMO - CHE COS'E' L'APOSTOLATO STAMPA

E' LA PREDICAZIONE - DELLA DIVINA PAROLA -
CON L'IMPRIMERE

*Sancte Paule Apostole praedicator
Veritatis et Doctor gentium,
intercede pro nobis, ut digni
efficiamur gratia Dei.*

PREDICAZIONE

La predicazione è in generale annunciazione, manifestazione: «dicite in lumine... praedicate super tecta» (1). Parlando specificatamente: è *evangelizzazione*, annunciare la Buona Novella, «Verbum Domini de Jerusalem» (2).

«Quomodo credent nisi praedicabunt?» (3). Essa è necessaria: *in ogni tempo*, perchè ogni tempo, vede mutarsi la generazione su la terra; *in ogni luogo*, perchè è precetto «mundum universum... omni creaturae» (4); *ad ogni uomo*, poichè tutti hanno: intelligenza per comprendere ed elevarsi a Dio, anima da salvare, ignoranza derivata dal peccato originale.

A gloria di Dio e pace degli uomini, come fu

(1) Matth. X, 27.

(2) Is. II, 3.

(3) Rom. X, 14.

(4) Marc. XVI, 15.

la mira del Figlio di Dio nel farsi carne «Verbum caro factum est», «habitavit in nobis» (5), «cum hominibus conversatus est» (6). La predicazione proclama infatti Dio, i suoi diritti, le sue perfezioni e comunica agli uomini la scienza eterna; comunica agli uomini le vie per unirli a Dio con l'intelligenza, la volontà, l'amore per giungere al Cielo: «Haec est vita aeterna ut cognoscant Te et quem misisti Jesum Christum» (7).

DELLA DIVINA PAROLA

E' costume di Dio servirsi dell'uomo per dispensare la divina dottrina e comunicare la sua volontà, invitare al Cielo per le vie sante e sapienti.

Parlò un tempo per bocca dei Patriarchi e dei Profeti, rivolgendosi al popolo eletto. «Molte volte ed in molti modi parlò il Signore agli uomini nei tempi passati, e finalmente ci parlò per mezzo del suo Figlio, fatto uomo» (8), dice S. Paolo.

Parlò in ogni tempo a mezzo della Chiesa, del suo Vicario il Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti cattolici per cui stanno le parole: «chi ascolta voi ascolta me» (9).

Parlò a mezzo dei missionari partiti in ogni secolo, da Roma per il mondo intero, a portare la Buona Novella.

Parlerà fino alla fine dei secoli con voci infallibili assistendo indefettibilmente la Chiesa: «Ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculorum» (10).

CON L'IMPRIMERE

Dio parlò a voce, Dio *imprese* le sue parole su carta, pergamene, monumenti antichi.

(5) Jo. I,14.

(6) Bar. III, 38.

(7) Jo. XVII, 3.

(8) Haebr. I, 1-2.

(9) Luc. X, 16.

(10) Matth. XXVIII,20.

E' sempre una e medesima verità; uno e medesimo Autore; uno e medesimo fine; si tratti di parola parlata, si tratti di parola *impressa* o scritta.

La parola di Dio: altra è venuta per tradizione, tramandata in molti modi, comunicata da l'uno all'altro, vissuta in mille cerimonie ed usi e pratiche sante, fissata in monumenti, raccolta da libri e scritti autorevoli. A questo si riannoda la predicazione che risuona perpetuamente.

La parola di Dio: altra è stata *impressa* per le *Sacre Scritture*. E, cioè, sono 72 libri di Dio, che formano l'unico libro: Bibbia, che raccoglie, delle parole di Dio, la parte che Dio volle nella sua Provvidenza giungesse a noi impressa. Gli agiografi mossi da Dio, scrissero, quanto, come, nel modo che Dio volle. Ogni uomo può leggere la lettera genuina che il Padre Celeste ha indirizzato ai suoi figli. Dio è il primo Scrittore, il primo Apostolo della Stampa. Imitiamo Dio.

La predicazione a viva voce in certo modo corrisponde alla tradizione; la predicazione per *impressione*, in certo modo corrisponde alla Sacra Scrittura.

CAPO SECONDO - OGGETTO DELL'APOSTOLATO STAMPA

TRIPLICE: DOGMA, MORALE, CULTO

Per Evangelium Ego Vos genui.

Dogma

Gesù Maestro si proclamò *verità*, ed agli uomini predicò la verità: «Sono venuto al mondo a rendere testimonianza alla verità» (1). Le verità sono esposte nella Teologia Dogmatica, riassunte nel *Credo*, insegnate nel *Catechismo*.

Credo che vi è un Dio Creatore, principio di ogni cosa; che governa il mondo con Sapienza e Potenza; che è anche il nostro fine supremo, cui tendere con ogni potenza d'animo.

Credo che vi è il suo Divin Figlio, fatto Uomo, nascendo da Maria SS.; che predicò la sua dottrina, istituì la Chiesa; morì sulla croce per salvarci; risuscitò da morte; salì al cielo, di dove tornerà giudice al mondo.

Credo che vi è lo Spirito Santo che santifica le anime, illumina e guida la Chiesa. La Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna, sono i dogmi

(1) Jo. XVIII, 37.

che l'Apostolato della Stampa deve sviluppare, insistendo specialmente sui Novissimi.

Il dogma o credo è la prima parte delle istruzioni parrocchiali: questa medesima è ancora il primo compito dell'Apostolato stampa; affinché si adempia il divino precetto: «Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua mente» (2).

MORALE

La morale è il servizio di Dio per mezzo della volontà. «Amerai il Signore con tutte le forze» (3): comandamenti, virtù, consigli.

L'Apostolato Stampa deve spiegare i comandamenti: il culto che si deve a Dio solo, con la proibizione di qualsiasi idolatria e superstizione e vana osservanza; il rispetto al nome di Dio, ai voti, ai giuramenti, con la proibizione di ogni bestemmia o violazione di cose sacre; la santificazione del giorno festivo con la proibizione dei lavori servili: i doveri dei figli, dei servi, dei sudditi, degli operai verso i loro superiori, e, viceversa, proibizione di ogni ingiustizia verso le persone, le sostanze, la fama del prossimo. Così dicasi del sesto, settimo, ottavo, nono e decimo precetto; e poi successivamente dei precetti della Chiesa: per ognuno illustri la parte positiva e negativa.

Spiegare le virtù : le quattro virtù cardinali: giustizia, fortezza, temperanza, prudenza; poi le virtù morali: obbedienza, purezza, laboriosità, umiltà, ecc. Più ancora: le virtù teologali della fede, speranza, carità.

Lo stato religioso e lo stato ecclesiastico formano argomenti nobilissimi all'Apostolato Stampa: le vocazioni, la paternità pastorale, i consigli evangelici della castità, povertà, obbedienza, nella

(2) Luc. X, 27.

(3) Luc. X, 27.

vita comune, dove l'anima si eleva alle maggiori altezze.

Tutto questo va illustrato e confortato con gli esempi santi della vita di Gesù che disse: «Io sono la Via» (4). La Chiesa dispone che la seconda parte della istruzione catechistica sia la morale: la stessa disposizione vale per l'istruzione religiosa a mezzo della stampa, poichè non sono che uno e medesimo nutrimento delle anime.

CULTO

E' costituito da tutto il complesso di atti interni ed esterni che onorano Dio e trasformano la vita nostra in vita divina e ci incorporano a Gesù Cristo.

I Sacramenti sono la parte più nobile. L'Apostolato Stampa illustra il Battesimo, la Cresima, la Penitenza, l'Eucarestia, l'Ordine, il Matrimonio e l'Estrema Unzione. Particolarmente spieghi: Confessione, Messa, Comunione, Culto Eucaristico.

I Sacramentali sono oggetto di cure premurosissime della Chiesa: la liturgia, canto, cerimonie della Messa; le moltissime benedizioni alle persone, alle cose, ai luoghi, siano esse consacratorie, o costitutive: le *azioni* sacre come pellegrinaggi, processioni, sepolture; *luoghi* come i cimiteri, i paramenti, gli oggetti di divozione, arte sacra, ecc.

La Preghiera: tanto pubblica che privata; tanto mentale che vocale, che vitale; devono essere molto spiegate dall'Apostolato Stampa.

Vi sono poi i *due Sacramentali massimi*: l'anno liturgico in cui ci passa innanzi la vita del Signore, la vita della Chiesa, il tempo e l'eternità; la predicazione della Divina Parola con la viva voce, e infiniti mezzi, e con la stampa delle Scritture, SS. Padri, Dottori, Santi, Papi, Sacerdoti, religiosi, Cattolici degni.

(4) Jo. XIV,6.

Tutto questo: perchè «donec formetur Christus in vobis» (5), fino al «vivo ego iam non ego, vivit vero in me Christus» (6). Lo disse Gesù : «Io sono la Vita» (7).

Questa è la terza parte dell'istruzione religiosa: è dunque ancora la terza parte dell'Apostolato Stampa.

- (5) Gal. IV, 19.
(6) Gal. II, 20.
(7) Jo. XIV, 6.

CAPO TERZO - ORIGINE DELL'APOSTOLATO STAMPA

L'APOSTOLATO STAMPA VIENE DA DIO - ADOTTATO
DALLA CHIESA - PRATICATO UNIVERSALMENTE

DA DIO COME L'APOSTOLATO-PAROLA

Il Signore nell'Antico Testamento *ordina* circa 200 volte di scrivere: «Scribe in libro hoc,... sume tibi librum grandem et scribe» (1).

Egli è il vero Autore del *libro divino*, composto di 72 libri, che sono come capitoli di un unico libro. Il *gran libro* è suo. Infatti ordinò di scrivere, illuminò la mente comunicando le cose da scrivere, assistette perchè fosse scritto quanto e come voleva.

Egli ordinò di custodirli nell'Arca Santa, di conservarli al popolo ebreo.

Egli ordinò di leggerli nelle sinagoghe; Gesù stesso ebbe a dire: «Scrutamini Scripturas... ipsae de me loquuntur» (2). S. Paolo vi si richiama spesso; Gesù stesso le volle leggere.

Dio assistette la Chiesa perchè si conservassero attraverso i secoli; e non si corrompessero quanto al contenuto: il Concilio di Trento ce ne consegna il canone definitivo.

Lo Spirito Santo assistette, per l'interpretazione,

(1) Is. VIII, 1.

(2) Jo. V, 39.

la Chiesa infallibilmente; la Chiesa ricava in primo luogo da essi la verità che ci propone a credere. Ha elaborati canoni precisi per la stampa delle Scritture Sacre e stabili istituzioni per lo studio di esse.

«Omnis scriptura divinitus inspirata utilis est ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in iustitia, ut perfectus sit homo Dei, ad omne opus bonum instructus» (II ad Tim. III, 16-17).

Gli Apostoli. Scrivono il Vangelo: S. Matteo, S. Marco, S. Luca, S. Giovanni.

S. Marco secondo la predicazione di S. Pietro, Vicario di Gesù Cristo; S. Pietro lo approvò e consegnò per la lettura ai fedeli.

S. Luca secondo la predicazione di S. Paolo, indirizzandosi, come lui, specialmente ai Gentili.

ADOTTATO DALLA CHIESA COME L'APOSTOLATO-PAROLA

Scrivono Epistole: S. Pietro, che segna così la condotta per tutti i successori; S. Paolo, le cui quattordici lettere sono monumenti di sapienza evangelica; S. Giovanni, lettere ed Apocalissi; San Giacomo, S. Giuda, ciascuno una lettera. In tutto ventisette libri.

I Pontefici: su l'esempio di S. Pietro parlarono e scrissero. La intera biblioteca vaticana ne forma prova.

Ad esempio: San Clemente scrive ai Corinti; S. Marcello governa con lettere la Chiesa dal carcere; S. Sotero e S. Vittore, S. Stefano trattano questioni importanti nelle loro lettere. Che dire dei secoli seguenti? S. Gregorio Magno, S. Leone Magno, ecc.? Oggi poi le Encicliche e gli scritti pontifici formano grandi raccolte.

I Concili Ecumenici. Il primo Concilio Apostolico stabilisce norme per il trattamento dei Gentili: le comunica inviando a mezzo di Barnaba

e S. Paolo lettere circolari ai fedeli (Atti XV). Tutti i Concili successivi ci hanno lasciate le loro definizioni ed atti, curandone la maggior diffusione, volgarizzazione, applicazione.

Sopra tutti abbiamo il Concilio di Trento, il cui catechismo *ad Parochos* è l'Apostolato Stampa completo, ideale, per un Apostolato-parola più efficace, sicuro, chiaro.

La Chiesa ha avvocato a sè la cura di quanto riguarda l'Apostolato Stampa, poichè ne ha la cura che dell'Apostolato-parola; pur lasciando libera la stampa civile.

La *Chiesa* decora di uno speciale titolo i più santi e copiosi scrittori per merito del loro apostolato stampa: l'aureola o titolo di Dottore, con ufficiatura speciale. Fa leggere i loro scritti nel Breviario.

Leggi Canoniche. - Il canone 1385 regola la stampa della Sacra Scrittura, Teologia e Scienze Ecclesiastiche, ed in generale tutto quanto riguarda la fede, i buoni costumi, il culto. Il canone 1386 regola lo scrivere e il dirigere periodici e fogli in riguardo al Clero, ai Religiosi, ai laici. Speciali disposizioni regolano gli scritti riguardanti la canonizzazione dei Santi, i libri liturgici, le collezioni dei decreti delle Congregazioni, le Versioni delle Sacre Scritture, l'approvazione dei libri presso le Curie Vescovili.

Si vedano pure i canoni 1395-1396-1397-1398-1399-1400-1401-1402-1403-1404-1405.

USATO UNIVERSALMENTE COME L'APOSTOLATO-PAROLA

Gli Apologisti. La Chiesa, come sempre, fu assalita nei primi secoli da Giudei e pagani con scritti di vario genere: e la Chiesa allora, come sempre, fu difesa dagli scritti degli Apologisti: Quadrato, S. Giustino, S. Teofilo d'Antiochia, Minucio Felice, S. Ippolito, Tertulliano. In secondo

luogo dovè combattere gli eretici per quattro secoli; poi in ogni secolo: fino alla lotta contro la falsa riforma, razionalismo, liberalismo, modernismo.

I SS. Padri. Colossale la raccolta del Migne, che è un monumento ed un'apologia dell'Apostolato-Stampa. Comprende, in circa 380 volumi grandi, gli scritti dei Padri Greci e Latini fino al secolo XIV-XV. Quali scritti e quali frutti in S. Ireneo, in San Clemente Alessandrino, S. Cipriano, S. Atanasio, S. Ilario, S. Cirillo, S. Giovanni Crisostomo, S. Gregorio Magno, S. Agostino, S. Ambrogio, ecc.

I Dottori della Chiesa. Chiusa l'epoca dei Padri si apre l'epoca dei Dottori della Chiesa: S. Tommaso, S. Alberto Magno, S. Bonaventura, S. Bernardo, S. Francesco di Sales, S. Alfonso, ecc. Hanno scritti copiosissimi per mole, vari per argomenti, profondissimi per dottrina.

I Santi. Pieni l'anima di amor di Dio e degli uomini, fecero non meno uso della penna che della parola quando la necessità o le occasioni lo richiedevano. Tutti; ma nominiamo almeno le scuole ascetiche: la Benedettina, quella di S. Vittore, la Domenicana, la Francescana, la Teresiana e Carmelitana, la Salesiana, la Francescana del secolo XVII, la Liguorina, ecc.

In tutti gli Apostolati. Come non vi è scienza che non venga diffusa colla parola ed insieme con la penna, così ogni Apostolato ed opera Pia: l'Azione Cattolica, le Missioni, le Opere Pontificie, le opere di beneficenza, le opere di religione (eucaristiche, divozioni, riposo festivo, moralità, ecc.), l'Apostolato della preghiera, ecc.

Clero. Il Papa Pio XI emanò una enciclica su S. Francesco di Sales ponendolo a modello e protettore dei giornalisti Cattolici.

La S. Sede ha il suo giornale, la sua tipografia. Ogni Vescovo si può dire ha un giornale,

o tipografia o foglio; il Parroco ha bollettino, o diffonde fogli comuni, completando così la parola viva.

Religiosi. I Benedettini precedono prima con la penna poi con la stampa; seguono i figli di S. Domenico, di S. Ignazio, di S. Francesco, del B. D. Bosco; su 600 fra ordini e congregazioni religiose, circa 560 hanno la propria stampa.

Cattolici. Vi sono, ovunque su la terra vi è una diocesi, tipografie, periodici, Associazioni diocesane per la Stampa, biblioteche cattoliche, librerie.

Sacrifici immensi si compiono.

Gli avversari. E' lecito impararne la tattica: ora otto decimi della stampa è in mano alla Massoneria, l'ebraismo, il kantismo, gli atei, i socialisti, i sovietici, i mussulmani ecc.

In ogni luogo, qualunque sia la cognizione, la idea da far conoscere, si ricorre *alla stampa* da tutti.

Dunque l'Apostolato Stampa viene da Dio, la Chiesa lo adottò, universalmente si usa.

CAPO QUARTO - IL CARATTERE DELL'APOSTOLATO STAMPA

E' CARATTERE PASTORALE - NEL PENSIERO -
NELLA FORMA

E' CARATTERE PASTORALE

La pastorale è quell'arte divina di governare le anime: pascerle. Consiste nel guidarle ai pascoli salutari della verità; nei sentieri retti della santità cristiana, nella vita soprannaturale della grazia.

Questo è stato infatti il divino compito di Gesù: questo il compito che il Maestro trasmise, affidò ai sacerdoti: *«Come il Padre ha mandato me, così io mando voi... andate, dunque: ammaestrate (verità), insegnando a osservare... (morale), battezzando le genti (grazia) (1).*

Questo, e non diverso, il grande lavoro del sacerdote, predichi dal pulpito, o predichi attraverso ad un foglio, un libro. Non ha due uffici; non ha due ordini distinti di dottrina; non ha due resoconti da dare, il sacerdote. Ma un solo ufficio, una sola dottrina, un solo rendiconto.

«Da mihi animas, coetera tolle» (2).

(1) Jo. XX, 21; Matth. XVIII, 19-20.

(2) S. Franc. di Sales.

La Chiesa ebbe in ogni tempo cura di ammaestrare gli uomini nelle verità della fede, della morale, del culto cristiano. Come quella che possiede la dottrina sacra, la Chiesa è pure *altrice* di tutto il sapere umano; poichè le scienze e le arti umane sono tutte in qualche modo illuminate dalla Rivelazione. Perciò la Chiesa ha somma benemerenzza nel campo della scienza. Ma la sua cura, il suo ufficio essenziale, è additare la via del cielo.

L'Apostolo della stampa potrà quindi in qualche modo occuparsi di scienze ed arti naturali: ma nel modo onde il missionario cura i corpi, civilizza i popoli, costruisce chiese e seminari: ha di mira le anime, essenzialmente si dirige alle anime; il rimanente in quanto gli facilita la salvezza delle anime.

NEL PENSIERO

Non è preoccupazione principale dell'Apostolato Stampa dare le notizie più recenti, trattenersi in cose politiche, commerciali, industriali, agricole, letterarie, ecc. ecc. per sè; ma solo secondariamente e in quanto si facilita la via al pensiero cristiano e si salvano le anime dai pascoli velenosi.

Invece l'Apostolato Stampa curerà di comunicare la dottrina sacra:

- a) o con esporla direttamente coll'ordine catechistico o teologico: facendo base, fondo e sostanza dei suoi fogli e libri le verità; che poi con metodo viene applicando alla vita individuale, familiare, sociale, internazionale, cristiana.
- b) o con fare base, fondo, sostanza dei suoi fogli e libri la vita liturgica che la Chiesa vive nel corso dell'anno; quindi dalle feste, dai vangeli, dalle epistole, dallo sviluppo del culto dedurre le verità, i precetti, i mezzi di grazia che si hanno da proporre agli uomini.

c) o con fare, seguendo altro metodo, base, fondo, sostanza, pel libro e foglio, della vita della Chiesa attraverso i tempi: imparando ed applicando le dottrine che danno i Papi, i Vescovi, i Sacerdoti; accompagnando e spesso facendo la sentinella avanzata nella lotta che questa Città di Dio sostiene contro la città del demonio; difendendo la morale, la dottrina, il culto, dagli attacchi avversari; divulgando in tutti gli angoli della terra i tesori che la Madre Chiesa ha l'ufficio di distribuire agli uomini.

d) o con applicare la dottrina cattolica ai problemi politici, economici, sociali, scientifici e morali, che vengono a presentare i tempi nuovi. Nei primi due modi si avrà un fondo dottrinale ed una materialità di fatti; nel terzo si seguirà un metodo storico-dottrinale.

NELLA FORMA

L'uomo infatti ha: intelligenza, volontà, sentimento: è necessario che le sue facoltà siano tutte nutrite dei doni divini, di Dio stesso: onde l'uomo si trasformi.

Inoltre: tutto l'uomo deve dare convenientemente gloria a Dio: tutte le sue energie devono piegarsi innanzi a Dio per fargli intiero e sapiente omaggio, «razionale ossequio» (3).

L'intelligenza: il Maestro divino disse: «Haec est vita aeterna: ut cognoscant Te (Pater) et quem misisti Jesum Christum» (4). E perciò Egli stesso «Bonus Pastor» non cessò di ammaestrare in ogni luogo e in ogni modo «Aperiens os suum docebat: Beati pauperes spiritu...» (5).

La volontà dell'uomo deve rendere il debito omaggio al Signore: «Si vis ad vitam ingredi,

(3) Rom. XII,1.

(4) Jo. XVII,3.

(5) Matth. V, 2-3.

serva mandata» (6). Questa volontà deve essere illuminata, deve essere spronata al dovere, con gli esempi di Gesù, esemplare perfetto, e con gli esempi buoni dei Santi e di quanti hanno presa la via del cielo. «Larga è la via che conduce alla perdizione, molti la prendono; stretta è la via che conduce al cielo, pochi la seguono» (7), *sforzatevi. A Dio il cuore!* La vita divina, che è grazia, tutto lo pervada; lo trasformi in Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo. Tre passioni agitano il cuore: «Omne quod est in mundo concupiscentia carnis, concupiscentia oculorum, superbia vitae» (8). Dovranno sostituirsi invece: la purezza, lo spirito di povertà, l'umiltà del cuore.

(6) Matth. XIX, 17.

(7) Matth. VII, 13-14.

(8) I Jo II, 16.

CAPO QUINTO - PREPARAZIONE ALL'APOSTOLATO STAMPA

E' TRIPLICE: MENTE, VOLONTA', CUORE

PREPARAZIONE DELLA MENTE

Consiste nella formazione intellettuale o dottrinale dell'Apostolo. Essa consta: di una formazione *scientifica* naturale: lingue, storia, scienze esatte, letteratura, ecc.; di una formazione *filosofica*, teorica e morale, abbondante; di una formazione *teologica* comprendente le cinque parti della Teologia, la Sacra Scrittura, il Diritto Canonico, la Storia ecclesiastica ecc. Alcune materie sono essenziali, altre servono a completare il corredo che è richiesto.

In generale è lo stesso che richiedesi al Sacerdote predicatore e pastore: poichè non sono due, ma un'unica missione. Predominano però in un ufficio e nell'altro dell'*unica* missione, alcune materie complementari che si possono chiamare specializzazioni. Ad es.: l'eloquenza del pulpito, l'abilità di scrivere, stampare, diffondere.

La *necessità* della preparazione è evidente: l'apostolo della stampa è il maestro di natura, di

elezione, di posizione; è il maestro che ha la cattedra più alta; che diffonde la dottrina con maggior precisione; che ha varietà imponderabile di discepoli. E' allora evidente che: la sua scienza deve essere larga, profonda, pratica.

Ne segue: che i frutti sono proporzionati alla preparazione scientifica; che il popolo avrà maggior convinzione se vi è maggior persuasione nel Maestro; che prima di accingersi a tale apostolato vi devono essere delle prove e degli esami ed autorizzazioni come nell'apostolato-parola; che il periodo degli studi è delicatissimo, ed in esso occorrono: tempo sufficiente; scuola e metodi buoni; esercitazioni pratiche; applicazione esemplare; astensione da quanto può impedire od allontanare lo studio; intelligenza almeno mediocre, o meglio distinta.

Essa deve proporzionarsi alle mansioni speciali che si avranno in questo apostolato: altro è dirigersi ai bambini semplici, per cui occorre un corredo atto a esporre con chiarezza e pratica ed efficacia le verità principali della dottrina cristiana; altro è l'apologia tradizionale positiva, o scientifica, per difendere contro i razionalisti, i materialisti, i modernisti, gli eretici, gli scismatici, i dogmi della Chiesa Cattolica.

PREPARAZIONE DELLA VOLONTA'

La vita buona, le virtù sono necessarie: perchè l'opera è soprannaturale, e richiede quindi assolutamente: grazie per convincere, forze per zelare, lumi speciali per conoscere le verità.

L'Apostolato Stampa ha bisogno anzi di una volontà molto forte: poichè sono necessarie virtù sociali fatte di umiltà, di spirito di sacrificio, di costanza, di amore alle anime ed al Signore.

Si devono quindi coltivare: le virtù teologali: fede, speranza, carità; le virtù cardinali: prudenza,

giustizia, forza, temperanza; le virtù morali: obbedienza, purezza, povertà, umiltà.

Mentre d'altra parte si devono infrenare le nostre passioni che sono la superbia, l'avarizia, la gola, l'ira, la pigrizia, la sensualità. Questo freno sarà messo con una costante lotta spirituale.

Il *combattimento spirituale* è molto ben insegnato dallo Scupoli e S. Francesco di Sales lo applica in una maniera forte, ma soave, a tutte le condizioni della vita. Si prende di mira la *passione predominante*, che deve venire: prima ben conosciuta, individuata in tutte le manifestazioni e caratteri, le si deve dichiarare guerra decisa e con tutte le forze spirituali, morali, fisiche; la si deve vincer con coraggio e soggiogarla così da farla umile ancella di bene, sotto il dominio della ragione e della fede. Si usano gli esami di coscienza: preventivo, quotidiano, settimanale, mensile, annuale.

Anche le virtù si acquistano con un lavoro sistematico e costante. Si comincia dalla più necessaria, la si coltiva con fervore, la si esercita finché l'anima riesca a praticarla, *prompte, faciliter et delectabiliter*.

Il lavoro deve durare quanto il tempo di formazione intellettuale; poi continuare con uguale costanza, poichè il passare degli anni ci porterà a nuove opere, nuove necessità: richiederà nuove virtù, nuovi sacrifici. Il frutto sarà in proporzione della formazione della volontà.

PREPARAZIONE DEL CUORE

La vita dell'Apostolato Stampa si è Gesù Cristo stesso: «Mihi vivere Christus est» (1). Nè può essere altra forza, salute, vita e risurrezione fuori di Gesù Cristo, in cielo, in terra, nelle anime, nell'apostolato.

(1) Philipp. I, 21.

La vita di Gesù Cristo si acquista: con i Santi Sacramenti, Sacramentali, l'uso della preghiera.

Con i SS. Sacramenti: essi sono infatti i canali per cui questa vita passa dal Cuore di Gesù al cuore dell'Apostolo.

L'Apostolo della stampa occorre: che sia puntuale a sempre ricevere ogni otto giorni il Sacramento della Confessione; ogni giorno si prepari con tutto il fervore alla S. Comunione. Lasci mai la S. Messa, poichè deve soddisfare assai per sè e molto per le anime.

Le devozioni che nutrono lo spirito ed attirano le grazie: alla S. Madonna particolarmente col Rosario; a S. Giuseppe, protettore universale della Chiesa; ai SS. Pietro e Paolo che ci tengono stretti alla Chiesa stessa; ai SS. Angeli Custodi; alle Anime Purganti. Quindi vi sono le devozioni proprie dell'Apostolato della Stampa.

La lettura pia: della Bibbia, specialmente del S. Vangelo e delle lettere di S. Paolo; e poi degli altri libri di Dio; quindi dei SS. Padri e Dottori della Chiesa; poi le Vite dei Santi. Si nutra di Dio-Verità, se desidera vivere di Dio e possedere e dar Dio, non se stesso, o l'umana sapienza, agli uomini.

La meditazione. Ogni giorno la meditazione di almeno mezz'ora; la lampada sia rifornita, onde rischiari i nostri passi *et luceat omnibus qui in domo sunt*, «*lucerna pedibus meis Verbum tuum*» (2). Il predicare non converte d'ordinario noi stessi; come il porgere il pane: occorre noi stessi ne mangiamo «*de omni verbo quod procedit de ore Dei*» (3).

Gli esercizi SS., ogni anno, di otto giorni.

«*Nemo sicure apparet, nisi qui libenter latet*» (4).

Quanto più l'anima si raccoglie in sè, tanto più

(2) Ps. CXVIII, 105.

(3) Matth. IV, 4.

(4) Im. Christi L. I, c. XX.

estenderà la sua efficacia: «Attende tibi et lectioni; hoc enim faciens et teipsum salvum facies et eos qui te audiunt» (5). Mai siamo così utili agli altri come quando attendiamo a noi; l'angolo remoto «elige tibi remotum locum» è più utile alle anime, sicuramente, che lo stesso pulpito e la stessa penna.

Ritiro Mensile che ogni mese mette in regola i nostri conti con Dio e prepara a un nuovo, santo, apostolico mese.

L'Adorazione al SS. Sacramento, dove vi è: il Divin Maestro: verità per illuminare, Via per guidarci, Vita per santificarci. A tale scuola è assai facile che si formi l'uomo retto, il santo, l'apostolo.

Lo Spirito Liturgico, cioè la partecipazione intensa alla vita di Gesù Maestro, quale ci viene messa innanzi dalla Chiesa nel corso dell'anno.

L'apostolo impara, l'apostolo trova la via, l'apostolo acquista zelo; poichè nella Chiesa ed in Gesù Cristo ogni apostolato; e fuori di qui vi è l'apparenza ed il vuoto. L'Apostolo Paolino è tutto «in Christo et in Ecclesia».

(5) I Tim. IV, 16.

CAPO SESTO - IL MINISTRO DELL'APOSTOLATO STAMPA

MINISTRO ORDINARIO DELL'APOSTOLATO STAMPA E'
IL SACERDOTE - CHE NEI VARI UFFICI - SOMMINISTRA
LA SCIENZA SACRA PER LA SALVEZZA DELLE ANIME.

MINISTRO ORDINARIO

Ministro ordinario e primario è il Sacerdote.

Possono farlo, come ministro straordinario e secondario, tutti i fedeli, le stesse donne, anche eretici ed infedeli in qualche modo. Difatti molti cattolici hanno scritto e scrivono egregiamente in esposizione e difesa del dogma cattolico; molte donne possono contribuire alla diffusione della Stampa-Apostolato; qualche eretico od infedele ha contribuito alla gloria di Dio con la stampa. Specialmente se si tratta di stampa buona moltissimo possono i cattolici-laici.

Qui si parla solo di apostolato e di ministro ordinario e principale.

L'Apostolato Stampa è nella sua sostanza, origine, oggetto, fine, una stessa cosa con l'apostolato-parola. Si distingue soltanto per le modalità onde viene esercitato. Vengono entrambi da Dio, hanno

per oggetto la Divina Parola e la Scienza Sacra, mirano alla salvezza degli uomini. Ora è chiaro che essendo il sacerdote ministro ordinario e principale nell'apostolato-parola, di necessità lo è pure nell'Apostolato Stampa.

Gli uomini possono avere maestri: ma soltanto il sacerdote ci genera nel Vangelo a Gesù Cristo. L'Apostolato Stampa è la predicazione della divina Verità, che da Dio fu affidata alla Chiesa: ed ai ministri della Chiesa in quanto uniti con il Papa, coi Vescovi, con la Chiesa. Essa è la custode, Essa è la dispensatrice; Essa quindi per i suoi ministri ammaestra i popoli: «labia sacerdotum custodiunt sapientiam et gentes ab eis exquirunt» (1).

E' al Sacerdote che vengono commesse le anime: il Signore a lui le affidò. Sta adunque al sacerdote istruirle nella verità, nella morale, nel culto divino; nei mezzi cioè di salvezza.

E' quindi chiaro ciò che ci risulta dalla storia: che gli apostoli come predicarono e così scrissero, e parimenti i loro successori. Dunque: quando la necessità di scrivere e diffondere si mostra maggiore, come oggi, maggiore diviene il dovere, la opportunità di sviluppare l'Apostolato Stampa pel Sacerdote.

QUATTRO UFFICI

Quattro uffici ha il Sacerdote nell'Apostolato Stampa: proporre, popolarizzare, applicare, difendere la parola di Dio.

Proporre

a) Il Sacerdote è maestro come Gesù Cristo; per circa trenta volte nel S. Vangelo viene chiamato o da se stesso si chiama Maestro. Gesù era

(1) Mal. II, 7.

Maestro anche per natura: il sacerdote è maestro per elezione divina, per ufficio, al popolo. Egli prende dalla Chiesa e, attraverso alla Chiesa, da Dio, dal S. Vangelo, le verità della Fede. Furono rivelate: ed il Sacerdozio rinnovandosi e perpetuandosi nei secoli, le *propone* a credere agli uomini che vanno rinnovandosi e perpetuandosi nei tempi, fino alla consumazione.

Popolarizzare

b) *Popolarizzare* le Verità divine è secondo ufficio. Significa: ne estende la cognizione, le spezza come si spezza il pane ai bambini, le spiega come si spiega anche ai più semplici. Le Verità divine devono venir comunicate al modo con cui si dà la Comunione Eucaristica. La S. Ostia è il cibo di tutti i fedeli, così la parola di Dio è il cibo di tutti gli uomini.

Ma degli uomini, su due miliardi, almeno un miliardo e ottocento milioni appartengono al popolo semplice che ha bisogno di pane spezzato.

Applicare

c) *Applicare* la parola divina. Ogni secolo ha bisogni, errori, pericoli, peccati, cognizioni nuove. Occorre che l'Apostolato Stampa in ogni occorrenza dica: quali errori sono da evitarsi, per esempio, quelli modernistici; per esempio neo-malthusianesimo; quali cognizioni sono sane, quali no, per esempio nelle tre soluzioni che venivano a dare alla questione sociale: il liberalismo, il socialismo, la democrazia cristiana.

Difendere

d) *Difendere* le verità, la morale, il culto cristiano. L'apologia è necessaria in ogni tempo poichè in ogni tempo si rinnovano gli assalti dell'errore, della calunnia, dell'eresia, armate di apparati scientifici, o letterari, o critici, o storici.

L'Apostolato Stampa si presta alla difesa del dogma e della morale cristiana meglio dell'Apostolato parola. Magnifiche difese della Chiesa, del Papato, dell'indissolubilità del matrimonio, delle opere missionarie, furono fatte dalla stampa anche in questi ultimi tempi.

LA SCIENZA SACRA

Necessaria

La Scienza Sacra. Essa sola è necessaria; a tutti; certissima.

Il fine dell'uomo sulla terra è di assicurare la propria salvezza; tutto il resto è per sè indifferente. Indifferente la posizione sociale, la posizione economica, la vita lunga o breve, la stima degli uomini, l'ufficio, il secolo in cui si vive, il grado di cultura. Ciò che invece è assolutamente necessario, si è che ci salviamo: «unum est necessarium» ; che arriviamo alla beatitudine eterna.

Le scienze profane sono utili per la vita; ma per la vita immortale dell'uomo unicamente si richiede la scienza sacra. Essa fa adoperare convenientemente le scienze umane.

A tutti

Inoltre: è per tutti. Tutti hanno un'anima. Si tratta di andare eternamente perduti, od eternamente beati. Non vi sono due sorta, ma una sola sorta di uomini, creati ad immagine e somiglianza di Dio. Tutti sono composti di anima e corpo. Per tutti la vita è una prova breve, decisiva, di fedeltà o infedeltà a Dio: cui seguirà il *giudizio* sulla prova, quindi il premio o castigo. Tutti dunque devono sapersi salvare.

Certissima

La scienza sacra, di cui parliamo, è certissima: poichè Dio assiste la Chiesa. La Chiesa è infallibile

nelle cose di fede e costumi. Perciò l'Apostolato-Stampa, in quanto tale, dà agli uomini una dottrina che non è disputabile. Essa ha la sua forza nel: *Dio ha detto, la Chiesa insegna*, e non occorre neppure che dimostri la ragionevolezza delle cose. L'autorità di Dio rivelata è la garanzia assoluta di ragionevolezza, di sapienza, di bontà. Il Sacerdote-Apostolo della Stampa, parla come avente autorità «*tanquam auctoritatem habens*», allorchè egli esercita la sua vera missione; simile al Sacerdote che, rivestito dei sacri indumenti, parla dal pulpito.

CAPO SETTIMO - TRE ESIGENZE NELL'APOSTOLATO STAMPA

SENTIRE CON GESU' - SENTIRE CON LA CHIESA -
SENTIRE CON SAN PAOLO PER LE ANIME

SENTIRE CON GESU'

Significa avere il Suo Cuore per gli uomini:
quale si manifesta nel «Venite ad me omnes».

L'Apostolato Stampa è universale; non guarda solo
alle missioni o alla scuola, o alla preghiera, o
alla turba dei bisognosi, o alla restaurazione sociale-
cristiana, o alla frequenza ai Sacramenti ed
alla parola di Dio, o alla donna, o alla gente di
mare; ecc. ecc.

Questi sarebbero vari apostolati: e vi sono
infatti persone specializzate in ciascuno di essi e
che usano pure della stampa per le varie loro
imprese sante.

Ma l'Apostolato della Stampa, per sè, riguarda
tutto assieme, ogni bisogno, ogni opera, ogni
iniziativa.

Tutto quello che è nel Cuore di Gesù è nel
cuore dell'Apostolo della Stampa: «*Veni ut vitam
habeant et abundantius habeant*» (1).

(1) Jo. X, 10.

Perciò sono comprese:

Le opere di istituzione religiosa: catechismi, cultura cristiana, le missioni, i libri di teologia e di ascetica, di Sacra Scrittura e patristica, le vite dei Santi, le biblioteche parrocchiali, i bollettini religiosi, ecc. ecc.;

Le opere di formazione morale: tutto ciò che è educazione giovanile, (asili, scuole, collegi, università, circoli di cultura e tutta l'Azione Cattolica); la retta costituzione della famiglia, la buona legislazione e il governo dei popoli.

Le opere di vita spirituale: la liturgia, i SS. Sacramenti, le vocazioni, le missioni, la santità del matrimonio, il culto e l'arte cristiana, la visita alla SS. Eucaristia, la Messa, lo stato religioso, le anime purganti, ecc. ecc.;

Le opere di beneficenza: le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, gli orfanotrofi, gli ospedali, i ricoveri, la elemosina quotidiana, le carceri, i manicomi, gli infermi, gli schiavi, le vedove, i mutilati, le miserie tutte.

Ed ecco come si opera:

Per ognuna di queste necessità vi possono essere periodici, libri, ecc.

Nei libri e periodici tutte queste opere si devono zelare.

Soprattutto da zelarsi sono le opere centrali da cui, come da fonte, emanano gli altri apostolati: Vangelo, Opere Eucaristiche, formazione della gioventù, spirito cattolico, ecc.

SENTIRE CON LA CHIESA

Siamo cattolici per essere veramente cristiani.

Deposti i nostri privati sentimenti, dobbiamo sempre inclinare di mente, volontà, cuore, a pensare, parlare e scrivere conformemente alla Chiesa.

Si abbia cuore di figli verso Essa che ha cuore

di Madre per noi: essendo nata dal Cuore di Gesù dormiente il sonno di morte sulla Croce. La Chiesa per noi non è una qualsiasi fazione: ma l'unica, santa, cattolica, apostolica, romana Chiesa: indefettibile, infallibile, visibile, istituita da Gesù Cristo. Conseguenze:

L'Apostolo della Stampa si forma sugli autori di filosofia, teologia, patristica, sociologia, ascetica, ecc., che hanno l'approvazione e la raccomandazione della Chiesa, specialmente se decorati del titolo di Dottori. Quelli legge, quelli medita in tutta la vita. Ma specialmente legge gli atti papali e delle Congregazioni Romane, e dell'Episcopato; rigetta prontamente ogni libro, periodico, tendenza, partito, discorso, sentenza, indirizzo che non sia conforme strettamente a ciò che insegna la Chiesa, o desidera la Chiesa.

Illustra, loda, pubblica quello che riguarda la Chiesa, il Papa, l'Episcopato, i Concili, le disposizioni canoniche, liturgiche, disciplinari, gli insegnamenti dottrinali e tradizionali; li difende, li applica alla vita pratica: quindi tutte le istituzioni che sono della Chiesa: Sacramenti, Sacramentali, voti, reliquie, opere di culto, superiori autorità; biasima quanto si oppone alla Chiesa, da chiunque ed in qualunque luogo o tempo venga: siano persone o istituzioni.

Inoltre: accompagna fedelmente: la S. Sede nelle sue iniziative e raccomandazioni per contribuire a realizzarle; l'Episcopato per le iniziative che riguardano le diocesi; il Clero secolare e regolare nelle cose locali; tanto che ne risulti armonia, unità, efficacia.

Diventa, insomma, l'Apostolo della Stampa, la voce della Chiesa, del Papa, dell'Episcopato, del Parroco che si rinforza, una e medesima, su un altoparlante per arrivare a tutti; ed a tutti portare i benefici della verità, santità, vita della Chiesa.

SENTIRE CON S. PAOLO PER LE ANIME

Nel cuore di S. Paolo si riflettevano i bisogni e le disposizioni delle anime.

Perchè le anime si nutrano di Gesù Verità, Via, Vita, occorre se ne cibino convenientemente: l'Apostolo deve in tutto tener conto delle loro disposizioni: come si esigono certe disposizioni per la S. Comunione, per la Confessione.

Anzitutto togliere il male: cioè le anime dall'errore, dal vizio, dal peccato: poichè l'errore ripugna alla morale evangelica, il peccato uccide e non permette si accetti la verità divina, il vizio impedisce la vita soprannaturale nell'anima.

Togliere dall'occasione: di letture e dottrine pericolose; da compagnie, divertimenti, vanità del secolo; dal peccato e dalla tiepidezza spirituale.

Quindi mettere il bene con prudente carità.

L'istruzione va data con lo spirito di S. Paolo innanzi all'Areopago; di S. Paolo nella lettera ai Romani; di S. Paolo nella lettera agli Ebrei; cioè tener conto delle convinzioni onde tutti con fermezza e dolcezza spingere nella scuola di Gesù

Cristo. La fede è il primo dono e fondamento di ogni giustificazione. E' diverso parlare a chi è cattolico, a chi ammette solo la ragione, o la Bibbia.

La morale cristiana: Va diversamente presentata agli uomini del secolo e alle anime religiose; ai peccatori, ai tiepidi, ai fervorosi; ecc. ecc. L'Apostolo della penna si fa tutto a tutti: S. Agostino che scrisse contro tante specie di peccati, S. Francesco di Sales che si rivolse ad anime elette, ai calvinisti, a peccatori ostinati, sono esempi. Ma «in omnibus charitas» è il grande segreto della vittoria: il malato va trattato come tale; ed ogni malattia ha i suoi farmaci.

La grazia del Signore non può stare in chi è soggetto al peccato. Perciò d'ordinario non prendere

di fronte, ma a) persuadere anzitutto a pregare; b) far considerare i Novissimi con vivezza e semplicità; c) portare al ritiro silenzioso; d) quindi gradatamente si vede a quali altezze siano chiamate le anime; quali grazie abbiano, quali mezzi possano adottare. Allora si può vedere se convengano le robustissime esortazioni ai peccatori di S. Leonardo o le dolcissime elevazioni di S. Francesco di Sales alle Suore della Visitazione.

CAPO OTTAVO - I CATTOLICI NELL'APOSTOLATO STAMPA

NELL'APOSTOLATO STAMPA I CATTOLICI HANNO UNA
PARTE IMPORTANTE: SCRIVERE - STAMPARE -
DIFFONDERE

SCRIVERE

- a) Tutti devono scrivere sempre cattolicamente, qualsiasi argomento trattino: sociologia, politica, storia, letteratura, arte, scienze, filosofia, diritto, ecc., in giornali, libri, opuscoli, illustrazioni, dipinti.
- b) Possono scrivere di religione, ma: anzitutto, occorre loro una preparazione scientifica e dottrinale proporzionata; poi i loro scritti devono essere riveduti ed avere il *visto* della Autorità Ecclesiastica; inoltre, dipendere per certe forme di propaganda dalla Gerarchia Cattolica.
- c) Tanto importa che si occupino e zelino la stampa e con la stampa, *come dell'opera di Azione Cattolica* che sta in capo alle altre, perchè formatrice

del pensiero, della vita, del cuore; e come di *opera di fede* che direttamente è commessa al Clero, indirettamente ad ogni Cattolico.

d) Oggetto più proprio dell'Apostolato Stampa per i Cattolici laici si è: quanto estende, potenza, difende l'Apostolato Stampa della Gerarchia Cattolica.

Esemplificando: l'immenso campo del *giornalismo*: quotidiano, ebdomadario, mensile e periodico generalmente parlando. In esso, in dipendenza ed unione al Clero, una parte amplissima di redazione, lavoro tipografico, notiziario, amministrazione, diffusione spetta al laicato cattolico.

Inoltre: lo sconfinato campo dell'*applicazione* dei principii evangelici alla scienza e letteratura nel più largo senso; scienze storiche, civili e religiose; scienze sociali, etiche, demografiche; l'arte della musica, pittura, scultura, architettura; le discipline giuridiche private e pubbliche; le scienze filosofiche e morali; ecc. ecc. Ancora: *l'apologia* storica, filosofica, sotto tutte le forme, delle dottrine cristiane, della Chiesa Cattolica e delle sue istituzioni, della morale e della disciplina cristiana ecc. Ed è bene almeno ricordare: tutto quell'immenso compito che sta nell'*applicare alle leggi*, alla vita politica, sociale, domestica, gli insegnamenti del Divin Maestro.

STAMPARE

a) I Cattolici devono *negare ogni soccorso e cooperazione* alla stampa cattiva: sia cooperazione di pensiero, come sarebbe avvalorare tipografie, librerie, giornali anticristiani, acattolici con loro scritti, articoli, corrispondenze, consigli; sia cooperazione materiale, come sarebbe acquistare

stampe, compiere lavoro tipografico o di propaganda; sia cooperazione morale concorrendo ad organizzazioni, aziende, mostre, iniziative varie che abbiano il fine di una stampa non cattolica.

b) I Cattolici daranno tutta la loro cooperazione all'Apostolato Stampa: in offerte e concorso materiale; esso è l'obolo per la fede; come danno doverosamente per l'opera catechistica, la predicazione, le missioni; poichè le opere e gli operai evangelici debbono nascere, vivere, produrre i loro frutti salutari. In collaborazione morale di incoraggiamento, di difesa, di propaganda, ciascheduno secondo la sua posizione sociale: il magistrato da magistrato, il padre come padre, l'industriale come industriale, il servitore come servitore, ecc.; in collaborazione di pensiero concorrendo con gli scritti, le corrispondenze, i libri alle iniziative di Apostolato Stampa, massime se queste sono promosse dalla Gerarchia Ecclesiastica, direttamente o indirettamente.

c) I Cattolici possono tutti collaborare con la preghiera. Questa è la gran forza di ogni apostolato. Infatti essa suscita gli Apostoli, li sostiene nelle virtù necessarie al loro stato, ottiene i frutti di luce, grazia, salvezza alle anime dei lettori.

d) I Cattolici possono dare a questo Apostolato ciò che più importa, dopo la divina grazia, gli Apostoli. Se l'inchiostro vale come il sangue dei martiri: i genitori possono dare figli e figlie; i maestri illuminare gli scolari; i fedeli prendere iniziative o trasformare quelle costituite; tutti secondo il loro stato possono illuminare, con conferenze, scritti, conversazioni, circa il grande pericolo che viene dalla propaganda molteplice della stampa cattiva, e le molte speranze che abbiamo dall'Apostolato Stampa.

PROPAGANDA E LETTURA

a) I Cattolici si astengano, salvi casi specialissimi (da riconoscersi ed esaminarsi dall'Autorità Ecclesiastica), da letture contrarie alla fede ed alla morale. Anzi si astengano da quella letteratura vana, sentimentale, mistico-sensuale e da quei fogli e libri che addormentano la vera coscienza cattolica, volendo conciliare assieme le dottrine acattoliche e morale mondana con le dottrine e la morale del S. Vangelo.

b) I Cattolici leggano, usino per i loro studi, seguano per la loro formazione i libri e i fogli che hanno più ampia lode dalla Chiesa o che direttamente provengono dalle Gerarchie di essa.

Vien di conseguenza che i Cattolici lavoreranno con alacrità a rimuovere lo scandalo ed il peccato gravissimo della stampa cattiva, con tutti i mezzi che sono leciti: impedire certe pubblicazioni, denunciarle, se occorre metterle al fuoco, sostituirle ovunque si può, proibire se costituiti in autorità, ecc.

c) Per la propaganda i Cattolici daranno il loro concorso, opera e assistenza all'Apostolato Stampa appoggiandosi a questo principio: nell'Apostolato Stampa il loro compito è soprattutto della diffusione di quanto ci proviene da Dio (Sacra Scrittura), dalla Gerarchia della Chiesa (per es. Catechismo), da scrittori eminenti per la dottrina e santità.

Esemplifichiamo: giovano i centri di diffusione sotto forma di chioschi, librerie, rivendite, distribuzioni di libri, periodici, giornali: siano alle porte delle chiese, siano in locali esposti al pubblico, siano colla forma girovaga, siano a domicilio, siano a mezzo di abbonamento. Giovano le facilitazioni: curando che le offerte d'acquisto siano ridotte, quando proprio non è possibile la donazione assoluta: render la stampa gratuita nella

forma e nella sostanza, nella distribuzione, ecc.
Nessuna famiglia, nessun individuo manchi di certe stampe: come Catechismo, anche semplice, soltanto a figure, il Vangelo, almeno nei tratti più essenziali.

Vi sono infiniti mezzi: biblioteche di tante forme, sale di lettura, librerie, organizzazioni di propaganda, ecc. ecc.

Nell'Apostolato Stampa è assai più questione di propaganda che non si creda e pensi generalmente: la propaganda è in molta parte in mano ai Cattolici.

CAPO NONO - IL LAVORO MATERIALE NELL'APOSTOLATO
STAMPA

E' LA SAPIENTE ATTIVITA' UMANA - UTILIZZATA PER
L'APOSTOLATO - CON OGNI MAGGIOR MEZZO

E' LA SAPIENTE ATTIVITA' UMANA

E' sapiente attività, piena d'amore. Dio-Verità vuol diffondere e tende a diffondere la propria luce come il sole; l'uomo, fatto per la verità, vuole e tende a comunicare la propria scienza.

In ogni secolo vi fu lo sforzo, nobilissimo fra le attività umane, di dare il buono, dare il vero, dare il bello; lo studio per trovare i mezzi più semplici in sè ed efficaci nell'effetto, ad illuminare gli uomini; la scuola, la scrittura, le pitture, le impressioni varie (dalle medaglie alle terracotte), il papiro, le segnalazioni, lo stile, la pergamena, il telegrafo, il telefono, la posta, i giornali, il libro, la radio, la stampa ecc. ecc.

Tra essi, mezzo principe, quello che noi chiamiamo *impressione*: sia zincotipia, eliotipia, fotografia, stampa comune della carta, della latta, delle stoffe, del vetro ecc. ecc.

Dio si è servito della Scrittura; poi la Chiesa, i dottori, i cattolici; ma la stampa raccoglie e utilizza le invenzioni varie a servizio di Dio per la comunicazione del maggior bene agli uomini, che è la verità; ed a gloria di Dio, pubblicando e difendendo i suoi diritti: Gloria a Dio, pace agli uomini.

Le cartiere sono giunte ad un progresso e una produzione sorprendente, mentre gli altri elementi come la manipolazione degli inchiostri, la fusione dei caratteri mobili e degli stamponi fissi, hanno infinite risorse chimiche, fisiche, meccaniche.

La *composizione* è la prima operazione per portare il manoscritto su la carta.

La forma di composizione corrisponde alla *negativa* fotografica; su cui si stamperanno le copie che si possono dire *positive*.

Essa si ottiene in vari modi: a mano, a macchina, con la chimica, con la scoltura, con la fisica ecc. Vi sono oggi compositori che danno regolarmente da 7 a 9 mila lettere orarie con la composizione a macchina, specialmente usata nei giornali.

I macchinari di *impressione* sono capaci di molte copie: oggi vi sono macchine che possono dare 500.000 copie orarie poichè contemporaneamente producono 36 giornali e di essi 15.000 per ora. La bontà del risultato però è in proporzione inversa alla velocità; ma la tecnica va ogni giorno migliorando la qualità e la quantità degli stampati.

La *confezione* è l'opera che segue la impressione; consiste nella brossura, legatura, spedizione del libro, giornale ecc. La confezione si fa spesso a mano, ma oggi la meccanica anche in questo campo è venuta in soccorso all'uomo e spesso anche lo sostituisce, ne migliora e ne moltiplica il risultato in modo ammirabile. Vi hanno macchine che compiono interamente la brossura di un libro

di 300 pagine con la velocità di 2400 copie orarie del libro.

UTILIZZATA PER L'APOSTOLATO

Le creature devono essere soggette e servire all'uomo: l'uomo mette poi, se agisce rettamente, le creature al servizio di Dio. Massimamente fa questo l'Apostolo della Stampa che e le creature e se stesso mette a servizio del Vangelo di Gesù Cristo. In Gesù Cristo tutto è restaurato e riceve nuova missione, nuovo senso, nuova potenza a gloria di Dio ed a pace degli uomini.

Mai le creature sono tanto mobilitate e nobilitate nel corso dei secoli; esse concorsero a formar Gesù Cristo nelle anime, come l'acqua nel Battesimo. Veramente tutto è redento in Cristo; veramente dove abbondò il delitto per la ribellione delle creature, sovrabbondò la grazia per l'obbedienza di Gesù Cristo.

La radio ed il telefono per la raccolta delle verità e dei fatti; la linotype, la monotype e le incisioni per la composizione; la rotativa e la calcografia ed eliotipia per la impressione; la confezione meccanica e l'organizzazione postale ed aerea per la diffusione, sono esempi che spiegano che la carità dell'Apostolo tutte le creature chiama a predicare Dio, come la fede piena d'amore dell'anima orante invita le creature stesse, e tutte, a riverire e lodare il loro Creatore: «Benedicite omnia opera Domini Domino» (1).

CON OGNI MAGGIOR MEZZO

Regola generale: 1) procurare la maggior gloria di Dio e la maggior pace degli uomini con il minimo impiego di mezzi: umani, meccanici, economici.

(1) Dan. III, 57.

2) Utilizzare tutto quanto la Divina Provvidenza ci prepara di tali mezzi per l'Apostolato Stampa.

Mezzi umani. - Come un tempo i Monaci copiavano le pergamene antiche, e le donne ed i discepoli di S. Paolo ne moltiplicavano e portavano le Lettere, così oggi.

Vi siano famiglie religiose, maschili e femminili, che con lo scopo principale della propria santificazione uniscano quello del lavoro materiale per l'apostolato stampa. Essi potranno attendere alla carta, inchiostri, composizione, stampa, broccatura, propaganda ecc. ecc. Che bel modo di glorificare Dio e promuovere la pace degli uomini dal proprio convento!

Vi siano laici che mettano la loro opera a servizio di Dio, gratuitamente, per le materie prime, per corrispondere, per librerie e per tipografie. Vi sono sacerdoti che passano un tempo notevole anche nello stesso lavoro materiale, pur di far conoscere la verità; molto più, laici liberi di sé, possono dedicarvi qualche tempo; e ne abbiamo molti e bellissimi esempi, specialmente nella parte che è propaganda.

Mezzi economici. - All'Apostolato Stampa occorrono molti mezzi: per fondare gli istituti, le tipografie, per l'acquisto delle materie, per la formazione e mantenimento del personale, per la gestione di un giornale, per la preparazione di una edizione. Quindi: fondazioni, legati, offerte, concorsi per edizioni, organizzazioni benefiche di propaganda, offerte in natura e in dotazioni: pensioni e borse di studio ecc.

Mezzi meccanici. - Convengono:

- a) i mezzi più celeri, che il tempo ci prepara, specialmente per la raccolta del materiale redazionale;
- b) i mezzi più economici convenienti ad una grande produzione di copie: sia come composizione che come impressione e confezione;

c) i mezzi che la civiltà odierna ci mette a disposizione per una *penetrazione e propaganda* la più ampia: posta e aeroplani, automobili e organizzazioni internazionali e tutto quello che la Divina Provvidenza vorrà preparare nell'avvenire: la carità è piena di risorse, l'uomo deve dominare la natura; ogni cosa buona coopera al bene; l'anima amante utilizza le minime azioni per il cielo: l'Apostolo fa crescere rose e gigli dai rifiuti e gli stracci trasforma in carta pel Vangelo.

CAPO DECIMO - MARIA REGINA DELLA STORIA

PRESIEDETE ALL'IDEA CREATRICE DI DIO - PRESIEDE
AL SUO SVILUPPO - PRESIEDERA' ALLA CONSUMAZIONE

PRESIEDETE ALL'IDEA CREATRICE DI DIO

Maria SS. presiedette al *Consiglio della SS.ma Trinità*: quel Consiglio da cui uscì il decreto di potenza e di amore: «*Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram*» (1). Là, Maria SS. fu veduta, collocata, stabilita con speciale prerogativa *Regina*, nel piano divino, di ogni creatura; tutte le buone cose sparse nel creato (vegetali, animali, uomini, angeli) sono in Lei raccolte; non solo, ma a Lei fu dato in grado più alto che a tutte, mentre che in Lei l'essere, il vivere, il sentire, il conoscere, il volere, l'amare fu più perfezionato. Ancora: a Lei furono date molte cose che non furono elargite alle altre creature, poichè a Lei Dio meglio partecipò ciò che Egli è, facendola Figlia prediletta, Madre di Dio, Sposa dello Spirito Santo. In modo che: nulla a Lei mancasse di quanto piacque a Dio «*Tota pulchra es, Maria*». Ella fu quindi dal Padre costituita alla sommità delle creature; dal Figlio preposta all'opera

(1) Gen. I, 26.

meravigliosa della Redenzione; dallo Spirito Santo preordinata madre di ogni santità e sposa di Dio.

Ecco la Chiesa quali parole mette in bocca a Maria: «Io uscii dalla bocca dell'Altissimo, Primogenita avanti tutte le creature; io feci nascere nel cielo una luce imperitura e come nebbia ho ricoperta la terra. Io abito nel più alto del cielo e il mio trono sta sopra la colonna delle nubi... io sola in ogni nazione ebbi l'impero... nulla esisteva e già io era... in me ogni grazia di vita e di verità...» (2).

E Dio la designava al termine dei secoli *Regina* degli eletti. Fiorì la verga di Jesse, la Vergine generò l'Uomo-Dio; Dio diede la pace, riconciliò le cose inferiori alle superiori. Ciò che S. Giovanni vide a Patmos era la visione eterna di Dio: «Apparve una grande visione in cielo: una donna vestita di sole, la luna sotto i suoi piedi, e sul capo di Lei la corona delle dodici stelle» (3). La luna simbolo del creato tutto, le stelle figura degli Apostoli, il sole, che ammantava, figura dell'infusione della grazia: sono la regalità eterna di Maria.

PRESIEDE AL SUO SVILUPPO

Maria è Regina nell'esecuzione del piano di Dio:

a) Nel *paradiso terrestre* è promessa: «Inimicitias ponam inter te et mulierem... Ella ti schiaccerà la testa» (4); regnerà col poter suo sopra le potenze dell'inferno. E i patriarchi ed i profeti la predicheranno, e annunzieranno, e canteranno, descrivendo sempre più dettagliatamente le virtù, gli uffici, i privilegi regali di Maria.

(2) Prov. VIII, 12 e segg.

(3) Apoc. XII, 1.

(4) Gen. III, 15.

b) *Gesù è il centro* della storia e Maria lo sostiene: Gesù è il re, e Maria è la Regina: «Astitit Regina a dextris tuis» (5).

Ecco che nell'Annunziazione è Maria che acconsente come una Regina, cui Dio, per l'Angelo, chiede il consenso per l'Incarnazione. Ecco che Maria riceve dal Padre il Divin Figlio; lo dà al mondo; lo dà a Giuseppe, ai pastori, ai Magi; lo presenta al Padre nel Tempio, ai gentili in Egitto; Maria gli comanda per trent'anni; Maria acconsente alla sua predicazione e, per lei, con il primo miracolo, Gesù si dimostra il Maestro; lo offre al Padre e agli uomini vittima sul Calvario; lo riceve e adora risorto; lo riconsegna al Padre nell'Ascensione: come la Madre in ogni passo del Re, lei Regina.

c) Lo *Spirito Santo*, ricevendo dal Figlio, compirà e applicherà nei secoli l'opera di Gesù, santificando il mondo. Ed ecco Maria Madre della Chiesa nella Pentecoste; ecco, la Regina degli Apostoli; eccola Madre e Regina di tutti nei secoli della Chiesa. Poichè la invociamo. Refugium peccatorum, lume dei Dottori, Regina dei Martiri, Regina dei Vergini, Regina dei Confessori, Regina di tutti i Santi. Infatti dal cielo, ove già regna con l'anima e corpo, a tutti dà grazie, come è la volontà di Dio che tutto volle avessimo per le mani di Maria e la Chiesa prega: «Salve, Regina, Mater misericordiae» ; «Ave Regina coelorum, ave, Domina angelorum» ; «Regina coeli laetare, alleluja!».

PRESIEDERA' ALLA CONSUMAZIONE

Maria sarà Regina nella *consumazione* del Consiglio di Dio. Ella regnerà eternamente Regina, per l'eternità intera.

(5) Ps. XLIV,10.

Nell'Assunzione fu incoronata Regina: poichè portata in cielo anche in corpo; poichè esaltata sui nove cori angelici; poichè dotata di nuovi doni, volendo Dio che avesse scienza, virtù, grazia, onde le creature tutte facciano a Lei omaggio di intelligenza, di volontà, di cuore. Regna su le menti cui illumina, come luna, per la luce che le viene dal Sole; regna su le volontà, perchè conferisce forza per la volontà onnipotente di Dio; regna sui cuori che per lo Spirito Santo attira e plasma: «Quod Deus imperio, tu praece, Virgo, potes».

Ella entrerà *dopo il giudizio universale* la prima, dopo il Divin Figlio, nel regno eterno; sopra il suo trono vi sarà il trono di Dio; Dio attraverso a Lei darà la visione, il gaudio e piena contentezza ad ogni creatura fedele; poichè fu la Vergine fedele.

L'*Apostolo della stampa* verso la Santa nostra Regina, Madre e Maestra, ha uffici speciali. Anzitutto: deve conoscere, imitare, pregare Maria; occorrendogli anzi una speciale conoscenza, virtù, spirito di pietà, è necessario che abbia per la Madonna un culto specialissimo. Inoltre: tutto il creato essendo sotto il potere, la sapienza, la grazia di questa Regina, e dovendo dalla sua pienezza tutti ricevere, bisogna che ogni passo, ogni studio, ogni scritto, ogni movimento lo faccia: per Maria, in Maria, su l'esempio di Gesù Maestro: farci figli di Maria come si è fatto il Divin Figlio.

L'esempio di Gesù forma una legge divina. Dio è il nostro modello: e come Egli operò mettendo tutto in Maria, così conviene operiamo noi stessi.

Tutti i Dottori da Lei *impararono* (S. Bernardo, S. Tommaso); per Lei si *fecero santi* (S. Alfonso, S. Francesco di Sales); a Lei *consacrarono le penne* (S. Bonaventura, San Giovanni Damasceno).

CAPO UNDICESIMO - SANTA MESSA IN ONORE DI GESU'
MAESTRO

TRE PARTI: GESU' VERITA' - GESU' VIA - GESU' VITA
I. DA PRINCIPIO ALL'OFFERTORIO (escluso) - II. DA
L'OFFERTORIO AL PATER (escluso) - III. DAL PATER
AL TERMINE DELLA MESSA

Molti sono i modi di ascoltare con devozione e frutto la S. Messa. Particolarmente si raccomanda quello dei quattro fini. Fra tutti allo studioso ed all'Apostolo della Stampa si può proporre anche quello ad onore di Gesù Maestro Via-Verità-Vita. Per esso si divide la Messa in tre parti:

GESU' VERITA'

La prima parte, dal principio fino all'Offertorio, è ad onore di Gesù Verità.

a) E' noto che la *prima parte* della Messa è specialmente didattica: è un'istruzione, è esercizio d'amor di Dio con la mente, è gloria a Dio «scientiarum Dominus».

L'Epistola della Messa e il Vangelo sono istruzioni; ogni Messa contiene una completa lezione

e la verità principale risulta chiara d'ordinario dall'esordio o *Introito*, o dall'*Oremus*; poichè, quanto si crede è legge per la preghiera, è norma per la vita. A questa parte della Messa assistevano pure i Catecumeni e viene chiusa dal «Credo» con cui la mente professa le divine verità rivelate.

b) La fede, la scienza divina, la grazia comunicativa sono necessità anche specifiche per l'Apostolato-Stampa; oltre che necessità comuni. Nella S. Messa vi è proprio l'occasione più propizia per ottenere, poichè: in essa vi è lo stesso sacrificio della Croce, essendo la medesima vittima, il medesimo offerente principale, medesimi fini e frutti.

La Messa perciò è la più potente fra le preghiere. D'altra parte il seguire questo modo è assecondare lo spirito della Chiesa: in questa parte si raccoglievano i fedeli per istruirli; qui si spiegava abitualmente il Vangelo: ed oggi ciò si pratica pure alla domenica, almeno nella Messa in cui si ha il concorso maggiore dei fedeli.

c) Il modo è semplice: nella Messa in primo luogo chiediamo al Signore perdono di quanto ci impedirebbe di accostarci a Lui, Santo dei Santi. Poi: si pronuncia la tesi nell'*Introito*, o esordio, e si chiede nel Kyrie e nell'*Oremus* la grazia di comprendere l'insegnamento fondamentale di tale Messa. Dopo: si legga nel Messale l'Epistola ed il Vangelo: si meditino sotto l'aspetto principale del giorno; quindi si facciano atti di fede, proteste di rigettare ogni dottrina contraria al S. Vangelo, si reciti specialmente il «Credo» che è un'ottima conclusione a questa parte. Così si dà il principale onore a Dio: con la mente.

GESU' VIA

a) La seconda parte è dedicata ad onorare Gesù Cristo Via. Si può impiegare per essa il tempo che va dall'Offertorio al «Pater noster».

Gesù Cristo è Via: poichè soltanto in Lui possiamo dare al Padre onore, ringraziamento, soddisfazione e domande degne di Dio; nella Crocifissione vi è tutto, e vi è tutto degno.

Gesù Cristo è la Via; poichè Egli è la santità: ognuno che passa in Lui perfeziona se stesso e si santifica: tutto quello che Egli ha fatto per ciò stesso è santo; e chiunque mette il piede sulle sue orme cammina rettamente: Egli ci insegnò a compiere la volontà del Signore fino alla morte, immolando interamente noi stessi «usque ad mortem».

Gesù Cristo è la Via dell'Apostolato: maggiore carità non può trovarsi di quella di dare la vita per il prossimo: «Ego vadam immolari pro vobis» (1).

b) Ed ecco abbiamo nella S. Messa l'*Offertorio* di pane, vino, incenso, che rappresenta il sacrificio con Gesù Cristo ed in Gesù Cristo di tutte le nostre sostanze esterne; abbiamo il *Prefazio* che rappresenta il «sacrificium laudis» della mente e dell'anima: abbiamo la consacrazione che è il sacrificio dell'essere, della vita stessa, totale. Questo sacrificio vien offerto a mezzo degli Angeli in unione con tutti i giusti dell'Antico e Nuovo Testamento. E qui non si tratta di simboli, di memorie, di richiami: ma della più vera realtà: poichè tale è la dottrina del Concilio di Trento. Si tratta invero del centro di tutto il culto cristiano, della fonte unica ed essenziale della grazia, della immolazione più perfetta essendo opera dell'Uomo-Dio.

c) Accompagnare il sacerdote nell'azione liturgica significa compiere bene l'assistenza a questa seconda parte della Messa. Anzi è proprio il principale fra i modi di assistervi.

Non sono proprio queste le cose che dice al

(1) *Feria V in Coena Domini.*

Signore il Sacerdote seguendo l'azione liturgica?
 Non è questo che egli opera, accompagnando le
 parole? Non è così *che la Chiesa intende la Messa?*
 In pratica: si prende in mano un messale e si recitano
 col sacerdote le parole: anche il «Catechismo
 della Dottrina Cristiana» le riporta: si compiono
 allora affetti e preghiere: di *voler dare* al
 Signore ed offerire al Signore tutti i nostri beni
 esterni, compreso il tempo, la salute ecc.; di *glorificazione*
 a Dio Padre, di ringraziamento «ubique,
 semper» per i benefici ricevuti; di *soddisfazione*
 per gli innumerevoli peccati e negligenze
 del popolo e nostre; di *domanda* per nuove grazie
 e misericordie in Gesù Cristo e con Gesù Cristo:
 protesta di voler imitare nostro Signore nella
 sua vita di ubbidienza e di amore a Dio fino alla
 morte; suppliche onde saperci immolare per le
 anime.
 Diamo a Dio, per Gesù Cristo, tutta la nostra
 volontà.

GESU' VITA

La terza parte è quella che va dal «Pater noster»
 della Messa al termine. Si dirige a Gesù Vita:
 ed il suo punto centrale si è la S. Comunione.
 «Chi è in me, ed Io in Lui, costui porta molto
 frutto» (Jo. XV, 5).

a) Gesù è la vera vita dell'anima, come l'anima
 per l'uomo. Egli è la grazia: noi ci incorporiamo
 in Lui per mezzo della Comunione, di modo che diventiamo
 le membra di Gesù: come il tralcio è
 parte e membro della vite e vive e fruttifica per
 la vitalità della vite. Ovvero: ricordiamo la similitudine
 di S. Paolo: Tu, che eri un ulivo selvatico,
 sei stato innestato con un'oliva buona, che
 è Gesù Cristo; di modo che ora hai la vitalità ed

i frutti della nuova oliva, sicchè le opere nostre sono opere di Gesù Cristo, cioè soprannaturali per la nuova vitalità; meritorie alla vita eterna. Sono opere nostre ed opere di Gesù Cristo, sotto diversi aspetti: il corpo di esse è nostro, ma l'anima è Gesù Cristo; poichè vive ancora l'io, ma insieme non vive, poichè la vitalità nuova è Gesù Cristo «vivit vero in me Christus» (2).

b) Ed ecco che se nella prima parte della Messa diamo l'uomo a Dio; nella seconda diamo Gesù al Padre; nella terza Gesù si dà all'uomo, lo incorpora ed unisce a sè della più stretta unione possibile, fra il creatore e la creatura. Qui sta l'amore non solo, ma l'unità: ed unità che porta *un frutto solo umano-divino*. La messa qui è *preghiera di domanda*, specialmente, e di *santificazione* del cuore. Il «Pater noster» contiene tutto quello che dobbiamo desiderare, sperare, chiedere al Signore; le tre orazioni che precedono la Comunione insistono specialmente per il dolore dei peccati e distacco dalle creature ed unione-amore a Dio; l'orazione finale con l'ultimo Vangelo la confermano e celebrano la incorporazione.

c) Qui occorre fare due cose: la S. Comunione, almeno spirituale, la più santa e la più completa: unità di mente, di volontà, di cuore con Gesù, con un ringraziamento degno, quanto possiamo; si tratti di celebranti e di assistenti. Inoltre di presentare a Dio tutte le nostre domande individuali e sociali; per la terra e per il cielo: per noi e per tutti gli uomini.

(2) Gal. II, 20.

CAPO DODICESIMO - LA VISITA DELL'APOSTOLO DELLA
STAMPA

FAR LA VISITA SIGNIFICA: ANDARE ALLA SCUOLA DI
GESU' - RICOPIARE GESU' - RICONFERMARE
LA COMUNIONE

Premesse: La visita al SS. Sacramento per l'Apostolo della Stampa è: il discepolo che va a trattenersi col suo Maestro: Via, Verità e Vita.

E' quindi luce, forza per noi; è gloria a Dio in Gesù Cristo e per Gesù Cristo e con Gesù Cristo; è pace e tesoro per gli uomini.

Molti sono i metodi della visita; ottimo quello dei quattro fini; ma per l'Apostolo della Stampa è indicatissimo quello a Gesù Maestro, Verità, Via e Vita. Si divide il tempo della visita in tre spazi di uguale durata.

ANDARE ALLA SCUOLA DI GESU'

Consiste nell'onorare e considerare in Gesù Cristo, Dio, somma ed essenziale verità, «Scientiarum Dominus» : nell'esercizio dell'amor di Dio con tutta la mente: nel chiedere al Signore il dono della fede, principio di tutta la giustificazione; nell'invocare la sapienza, la scienza, l'intelletto delle

cose naturali e soprannaturali, della filosofia e della teologia. Particolarmente chiedere: la scienza e la prudenza dei santi, la cognizione del nostro ufficio e del nostro stato, la conoscenza di Dio e delle anime; grazia di preparare la mente alla visione beatifica.

Importa per l'Apostolo della Stampa: poichè in questa parte si riassumono, rischiarano, unificano a servizio di Dio tutte le cognizioni che si acquistano nella formazione spirituale, intellettuale, naturale, e d'apostolato. Inoltre procura la gloria di Dio, con l'esercizio della fede, «obsequium rationale» per cui la parte migliore di noi e tutto il creato vien messo a sgabello dei piedi di Dio. Si chiede agli uomini di venir alla luce: «Haec est vita aeterna ut cognoscant Te et quem misisti Jesum Christum» (1).

Il modo sia semplice, se si vuole efficace: a) ci si mette alla divina presenza e si recita l'atto di dolore; b) si riassumono tutte le cognizioni acquistate, per esempio, nella settimana; o meglio, si leggono tratti del Vangelo, Lettere di S. Paolo, Bibbia in generale, dogmatica, ascetica, ecc.; quindi si riflette, si esercita la mente in atti di fede: c) si chiedono i doni soprannaturali e naturali della «luce intellettuale, piena d'amore», a noi ed alle anime: d) si possono recitare preghiere varie come sarebbero: il *Credo*, l'atto di fede, misteri gloriosi, salmi varii, il *Veni Creator Spiritus*, ecc.

RICOPIARE GESU'

Consiste nell'onorare e considerare Dio somma bontà, in Gesù Cristo e con Gesù Cristo: riconoscere la padronanza assoluta che Egli ha su di noi: accettare con intero omaggio della nostra volontà

(1) Jo. XVII, 3.

i Comandamenti, i Consigli Evangelici, gli esempi divini di ogni virtù che Gesù ci diede; riconoscere che il Figlio di Dio si è fatto la nostra via per giungere al Padre e alla gloria celeste: chiedere di farci simili a questo Modello e così aver parte alla sua felicità: rendergli quindi il completo servizio della nostra volontà «amandolo con tutte le forze», contemplare passo passo la vita di Gesù, cercando di ricopiarla nella nostra condotta di uomini, cristiani, apostoli.

Importa per l'Apostolo della Stampa: poichè è l'uniformare la nostra volontà e tutti i suoi atti a Dio su l'esempio di Colui che piacque sempre al Padre: «Questi è il mio Figlio diletto in cui mi sono compiaciuto» (2). Ciò forma la vera perfezione. In Gesù Cristo vi è la generale e somma perfezione di ogni virtù, più vera, più larga, più alta, più profonda. Il nostro sommo studio, dunque, deve essere quello di meditare la vita di Gesù Cristo. Inoltre: la volontà qui si emenda, si perfeziona facendo l'*esame* di coscienza. Si ottiene: la conoscenza di noi stessi, l'emendazione dei difetti, la vita virtuosa in Gesù Cristo. Qui si mira a diventare davvero: uomini, cristiani, apostoli. L'Apostolo trova in Gesù il modello assoluto, anche per le virtù specifiche.

Il *modo* consiste in due esercizi: contemplare la vita del Divin Maestro, ed esame per la nostra nuova vita in Gesù Cristo. Se per esempio, è su la pazienza che vogliamo portare la nostra emendazione, faremo così: contempleremo ora il Presepio, ora il Getsemani, ora la via del Calvario, quindi discendendo ai particolari della nostra condotta confronteremo la nostra pazienza con quella dell'Uomo dei dolori; chiederemo perdono: faremo propositi: gemeremo e supplicheremo

(2) Matth. XVII, 5.

perchè Gesù ci attiri a sè nella via sua
santa. Preghiere molto convenienti sono: *Miserere*,
De profundis, atto di dolore, misteri
dolorosi, ecc.

RICONFERMARE LA COMUNIONE

Consiste nell'onorare e considerare Dio-
Vita somma ed essenziale, con Gesù Cristo e in Gesù
Cristo; nell'esercizio dell'amore di Dio «con tutta
l'anima e con tutto il cuore» ; nel riconoscere
che Gesù Cristo è la vita divina e che questa Egli
è venuto a comunicarla, «in ipso vita erat et
vita erat lux hominum» ; nel comprendere che
Egli ci comunica tal vita soprannaturale incorporandoci
a Lui, come membra di Lui nostro Capo;
nell'invocare il dono di questa vita, l'accrescimento,
i frutti di questa vita: la grazia santificante,
la fede, la speranza, la carità, i doni dello
Spirito Santo, le virtù cardinali ecc.; le grazie
attuali necessarie per la nostra vita spirituale. «Ego
sum vitis et vos palmites: qui manet in me
et ego in eo, multum hic fructum affert» (3).
Importa moltissimo per l'Apostolo della Stampa.
La vita di apostolato suppone: vita cristiana
e vita santa, cui viene portato il complemento eroico
dello zelo per la gloria di Dio e per le anime. In
questo terzo punto si chiede dunque tutto questo
a Gesù Cristo; perchè l'anima tenda unicamente
ormai alla gloria di Dio ed alla pace degli uomini
in Cristo e con Cristo; «Charitas Christi urget
nos» (4). Questa è la vita completa: «Vivo
ego, iam non ego, vivit vero in me Christus» (5).
Ed è per i meriti del Crocifisso, per i gemiti eucaristici
di Gesù, e per una cooperazione sincera
del cuore umano che cessa di vivere l'uomo vecchio
e si incarna per opera dello Spirito Santo,

(3) Jo. XV, 5.

(4) I Cor V, 11.

(5) Gal II, 20.

nella carità di Maria, l'uomo nuovo che «ex Deo factus est», cioè Gesù Cristo. Questa grazia, vita dell'anima, è merito per il Paradiso, sarà gloria nell'eternità; doppia per l'Apostolo: Faccia dunque bene così la visita.

Il *modo* sta nel chiedere al Signore: a) le virtù teologali, particolarmente la carità verso sè e verso gli altri; b) le virtù cardinali: giustizia, forza, temperanza, prudenza; c) i doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio; d) le otto Beatitudini Evangeliche ed i dodici frutti dello Spirito Santo. Qui conviene chiedere di poter sempre salvare la nostra vita spirituale dai tre nemici, mondo, carne, demonio, colla fuga dei pericoli e con il *sempre* pregare. Inoltre: la vocazione alla perfezione; lo spirito del nostro stato, lo zelo per l'apostolato. Raccogliere e presentare a Dio i bisogni del mondo intero. Specialmente giovano le preghiere: atto di carità, beatitudini, misteri gaudiosi del Rosario.

CAPO TREDICESIMO - LA COMUNIONE DELL'APOSTOLO
DELLA STAMPA

UNIONE DELLA MENTE - DELLA VOLONTÀ -
DEL CUORE

Premesse: La Comunione è l'unione dell'uomo con Dio: frutto di amore di Gesù per noi; deve alimentare in noi la vita divina.

L'unione deve essere completa: di mente, volontà, cuore. Sarà così di onore a Gesù-Maestro e di alimentazione della vita spirituale nell'Apostolo.

UNIONE DELLA MENTE

L'unione della *mente umana* con la mente di Gesù, in una fede profonda, pratica, sentita. Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventi Dio, acquistando i pensieri divini, la volontà divina, la divina grazia.

La caduta dell'uomo non aveva corrotto essenzialmente, ma deteriorata la natura dell'uomo; prima della venuta di Gesù Cristo, l'uomo andò di errore in errore, ma in ogni tempo e convivenza umana si verifica la difficoltà a percepire la verità, a ragionare cristianamente, a pensare

teologicamente. Perciò noi abbiamo la istruzione religiosa, con cui la Chiesa ci comunica la mente di Gesù Maestro; l'inclinazione a credere è frutto dell'infusione della grazia e della fede nel santo Battesimo. Prima poi che lo studente acceda alla sacra Teologia si richiede una preparazione cristiana e teologica che lo disponga a percepire la divina verità.

Nella redenzione dallo spirito maligno, che è bugia ed inganno, Gesù, che è Verità, ci predicò le divine verità: «Veritas liberabit vos». E questa verità dobbiamo a) impararla: ma specialmente b) crederla, c) professarla. Il crederla richiede grazia, il professarla richiede altra grazia. Ora è quello che noi cerchiamo nella Comunione. Ci uniamo a Gesù Cristo e la nostra mente in Lui abbraccia l'insegnamento della Chiesa, il Vangelo e cerca la propria riabilitazione.

Parecchie sono le malattie della mente che la grazia del sacramento risana: irriflessione, ignoranza, dimenticanza, durezza, pregiudizio, errore, perversione. Gesù Cristo Maestro ci sana con una mente riabilitata quanto alle facoltà mentali naturali: ci eleva a verità soprannaturali: aggiungendo della sua sapienza. Che grande atto!

In Gesù Cristo, l'uomo si eleva sul mondo, con tutta la sua saggezza e sapienza, e diviene Dio! nella sua mente.

Nella prima parte della preparazione e del ringraziamento: adorare Gesù-Verità; chiedere perdono delle nostre mancanze di fede; supplicare il Maestro Divino a instaurare in Lui, nostro Capo, la mente, sì che apprenda, aderisca, ritenga, professi le verità divine: e siano santificati e soprannaturalizzati i giudizi, i raziocini, i consigli, le decisioni, la memoria.

UNIONE DELLA VOLONTA'

Unione *della volontà alla volontà di Dio*. Uniformità significa amore; e la perfezione sta appunto nell'amore di Dio: più sarà intensa e perfetta tale unione, più sarà vivo il nostro amore a Dio. La volontà di Dio si manifesta per mezzo dei Comandamenti e degli avvenimenti; ma in Gesù è vivente il volere di Dio. Poichè le sue parole hanno confermato, applicato, spiegato, innalzato con consigli e precetti soprannaturali i Comandamenti; Egli poi ha vissuto i Comandamenti, i consigli, e la più alta perfezione in ogni virtù. Così Egli è la santità e la volontà vivente del Padre.

In Lui noi camminiamo al Padre, alla perfezione, al Cielo; è per questo che bisogna aderire a Lui, alla sua volontà, ai suoi esempi. La volontà di Dio nei Comandamenti è teorica, nella vita di Gesù Cristo è concreta, vissuta e viva. In lui poi la volontà del Padre diviene facile, poichè siamo sulla strada; veniamo portati da Lui nel nostro cammino, ove la strada presenta punti malagevoli. La preghiera in generale ci fa aderire a questa volontà di Gesù Cristo: ma la Comunione è la più eccellente specifica preghiera di adesione, di coraggio, di forza. Ed ecco che in Gesù Cristo per la Comunione noi abbiamo l'olivo selvatico innestato con una buona oliva che è Gesù Cristo.

La volontà dell'uomo ha due vantaggi: Rimane sanata ed elevata. E' salvata: dal «*Salutis humanae Sator, Iesus voluptas cordium*» da l'abulia, incostanza, accidia, ostinazione, malabitudine: e vi viene messo Gesù Maestro, santità essenziale, onde ne faccia i frutti: «*Qui manet in Me et Ego in eo, hic multum fructum affert*» (1).

(1) Jo. XV, 5.

Come si fanno la preparazione e il ringraziamento quindi? Come secondo atto, viene l'ammirazione per la santità di Gesù, un buon esame preventivo di coscienza per la giornata, con atto di dolore e proposito su il punto principale di lavoro spirituale; quindi suppliche a Gesù che sia il cibo nostro quotidiano di forza: «O salutaris Hostia, quae coeli pandis ostium, da robur, fer auxilium». «Il mio corpo è veramente cibo, il mio Sangue è veramente bevanda» (2).

UNIONE DEL CUORE

Unione del *cuore* con il Cuore di Dio. La vita divina è costituita dalla Grazia dello Spirito Santo per Gesù Cristo. In questa noi diveniamo figli di Dio, incorporati come siamo in Gesù Cristo; la parola sarebbe «*incapitulare omnia in Christo*». I costitutivi sono: fede, speranza, carità, con tutti i beni e frutti spirituali derivanti, di beatitudini, di doni di Spirito Santo, di frutti della carità, di vita ascetico-mistica, di opere di misericordia spirituale e di misericordia corporale ai prossimi. Gesù Cristo è del Padre e noi siamo di Dio se siamo di Gesù Cristo nello Spirito Santo: uniti dunque per la grazia dello Spirito Santo, mangiamo Gesù Cristo per essere con il Cuore di Lui una cosa sola come sono una cosa sola il Padre ed il Figlio. Allora avremo due battiti soltanto: Gloria a Dio e pace agli uomini: vedremo l'abisso del nostro nulla e la imponente elevazione in Gesù Cristo.

Il Cuore di Gesù sanerà nello Spirito Santo il nostro: dalla indifferenza, diffidenza, male inclinazioni, passioni scapestrate, sentimenti vani, aspirazioni umane.

Quale sarà dunque la preparazione ed il ringraziamento? Come in terzo atto, consisterà in glorificazione di Gesù Cristo divenuto nostra risurrezione

(2) Jo. VI, 56.

e vita: «Ego sum resurrectio et vita».

Quindi un'occhiata su quanto la misericordia di Dio già ha in noi operato in onore a Dio e pace agli uomini; ed una profonda umiliazione sulla terra del nostro cuore e innanzi a Gesù e Maria che è annunciata e spira d'amor di Dio. Andiamo allora a bere la Vita, a mangiare Gesù! ripartiamocene poi portando innanzi a noi Gesù Cristo ovunque; lasciando che viva Egli solo e operi rimanendo, nell'opera, nascosti in Lui e in Lui sperduti, poichè «Jam non ego, vivit vero in me Christus» (3).

(3) Gal. II, 20.

CAPO QUATTORDICESIMO - ORDINE DELL'APOSTOLATO
STAMPA

LA DOTTRINA DELLA CHIESA - LA SACRA SCRITTURA -
LA TRADIZIONE

LA DOTTRINA DELLA CHIESA

Questa è la prima da comunicare alle anime.

La regola prossima della nostra fede è la Chiesa.

Essa è contenuta nel Catechismo, primi elementi e corso completo, libri vari di religione per scuole elementari, catechistiche, medie, superiori, universitarie. E' contenuta nel catechismo *Ad Parochos*, nei libri di Teologia dogmatica, Ascetica, Morale, Pastorale, Mistica; nel diritto canonico, storia ecclesiastica, liturgia, filosofia scolastica, sociologia cristiana, arte sacra, archeologia, ecc. ecc.

La Chiesa è costituita madre e maestra dei fedeli: gli uomini nella maggioranza non hanno la possibilità di compiere studi religiosi sufficienti per trovare la vera religione. Dio, che non manca mai nelle cose necessarie al nostro fine, provvede coll'istituire la Chiesa infallibile, indefettibile, cattolica: cui quindi gli uomini con cuore umile possono rivolgersi, ovunque, in tutti i tempi, ma con

sicurezza di conoscere il vero, conoscere il bene.

Gli uomini, i popoli tutti, in ogni occasione e rivolgimento dottrinale volgendosi ad essa, conosceranno sempre la divina volontà e la via più sicura per arrivare al cielo. «Chi ascolta voi ascolta me e chi ascolta me ascolta Colui che mi ha mandato» (1).

L'Apostolo della Stampa dovrà quindi: prendere dal Catechismo e dalla Teologia le verità, poichè là è la verità divina.

La Chiesa parla per bocca del Papa: gli atti papali ed il commento legittimo di essi sono il secondo studio dell'Apostolo della Stampa.

Questa dottrina viene poi ripetuta dai Vescovi, dai vari Concili, dai sacerdoti cattolici.

L'Apostolo della Stampa non è che un ripetitore o un portavoce, od anche una voce della Chiesa, del Papa, dei Vescovi, del Sacerdote Cattolico.

«Voi siete la nostra voce stessa» diceva il Papa ai pubblicisti accolti paternamente e familiarmente innanzi al suo trono di verità.

Qui è adunque il primo e sommo studio dell'Apostolo della Stampa.

LA S. SCRITTURA

Il Sacerdote ed i fedeli bene istruiti nella Dottrina della Chiesa, sono preparati anche a seguire la Chiesa nell'opera sua di conferma e di investigazione della verità.

La Chiesa per l'investigazione, lo studio della divina Rivelazione, si rivolge alle due fonti: Sacra Scrittura e Tradizione.

Infatti le regole remote della nostra Fede sono appunto queste due. Esse contengono la verità rivelata.

La Sacra scrittura: è quella divina lettera

(1) Luc. X, 16.

che il Signore ha scritto ai suoi figli per invitarli al Cielo; proponendo loro e le verità da credere e le opere da compiere per arrivarvi ed i mezzi di grazia.

Questa lettera è composta di libri storici, profetici, morali.

La Chiesa trae di lì le Epistole, i Vangeli, i lezionari dei breviari, la sostanza delle preghiere.

L'ordine con cui leggere e proporre a leggere i Libri Scritturali è il seguente, almeno il più consigliato:

a) I libri storici del Nuovo Testamento, cioè: i quattro Vangeli ed Atti degli Apostoli; poi i libri storici dell'Antico Testamento: Pentateuco, Giosuè, i Re, i Giudici, i Maccabei, Esdra, ecc., e le storie particolari: Tobia, Giuditta, Ester, Giobbe.

b) I libri profetici dell'Antico Testamento: Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele ed i dodici minori; quindi l'Apocalissi, del Nuovo Testamento.

c) I libri morali o sapienziali del Nuovo Testamento, cioè: le 14 Lettere di S. Paolo e le Lettere di San Pietro, S. Giovanni, S. Giacomo, San Giuda; quindi i sapienziali dell'Antico Testamento: Sapienza, Ecclesiaste, Proverbi, Salmi, Ecclesiastico, Cantico dei Cantici.

Per studi profondi su la Scrittura occorrono adeguati precedenti studi su la Teologia. Si possono adoperare i migliori e più sicuri commentatori: ed una sicura *introduzione*.

Per una lettura, invece, pia, comune, si indicano commentatori meno critici e meno ampi: ma di spirito pastorale.

LA TRADIZIONE

E' la dottrina o l'istruzione divina che arrivò a noi tramandata a viva voce, non fissata nella Scrittura. Venne poi messa per iscritto successivamente

per opera dei Padri, Dottori, Santi: ma da principio arrivava di orecchio in orecchio ai fedeli.

Essa vien oggi raccolta da varii elementi: Parole, Monumenti, Azioni. Con le parole: definizioni dei Papi e dei Concili Generali, delle Congregazioni, delle predicazioni dei Vescovi, ecc.;

con monumenti: Archeologia sacra, Pitture, i Riti della Chiesa, iscrizioni, Chiese, ecc., ecc.;

con azioni: Autorità dei Padri e Dottori, vite dei Santi, senso dei fedeli, pratiche di culto, consenso dei Teologi, degli Ordini Religiosi, ecc.

Guidato dalla Chiesa l'Apostolo della Stampa chiarisce, conferma, applica, difende con la Tradizione la dottrina cattolica. Occorre però sempre conoscere prima e molto bene la dottrina sacra.

Quindi si leggano e si esponano le varie parti della Tradizione in questo modo:

a) i SS. Padri fra cui vanno preferiti i più insigni:

S. Girolamo, S. Agostino, S. Giovanni Crisostomo, S. Ambrogio, S. Gregorio Magno, ecc.;

b) i SS. Dottori fra cui S. Tommaso, S. Bernardo, S. Francesco di Sales, S. Bonaventura, S.

Alfonso, ecc.;

c) gli atti papali e conciliari; specialmente il Concilio Vaticano, il Concilio di Trento, gli atti pontifici e delle Congregazioni da Benedetto XIV ad oggi: Pio IX, Pio X, Leone XIII, Pio XI ecc.;

d) Archeologia sacra;

e) gli atti vescovili e sinodali;

f) le vite dei Santi;

g) i libri di ascetica e quelli scritti dai Santi o insigni cattolici che sono più stimati dalla Chiesa;

h) si esamini la vita della Chiesa, la sua organizzazione, le pratiche di culto, l'esempio ed il senso cristiano dei fedeli, la vita e le regole degli Ordini più fiorenti nella Chiesa.

CAPO QUINDICESIMO - LE ILLUSTRAZIONI

CHE COSA SONO - LORO IMPORTANZA - PRATICA

CHE COSA SONO

Le illustrazioni sono le figure che servono a spiegare il testo scritto. Possono essere figure storiche, geometriche, scientifiche, artistiche, filosofiche, teologiche, caricaturistiche, paesaggi, dimostrazioni, ecc. ecc.; (ritratti, tavole, carte geografiche, quadri sacri al pennello, ad olio, al tratto, mezzetinte, fotografie, ecc. ecc.).

Alcune servono a chiarire il pensiero, altre a facilitare la volontà, altre operano sul sentimento umano.

Chiarire il pensiero della mente: ad esempio una buona illustrazione dei dodici articoli del Credo, serve tanto a facilitare la intelligenza del fanciullo per il Catechismo. In Italia, in Francia e nella Spagna ve ne sono parecchie. Le ottime figure che qualche editore ci ha dato della topografia e della divisione dei delitti, della assegnazione delle pene, secondo Dante nell'Inferno.

Ad esempio: vi sono delle figure che ci hanno dato in breve una chiara idea della mistica di S. Teresa ed anche meglio di S. Giovanni della Croce.

Altre servono a facilitare la volontà.

Si possono a questo scopo dipingere: i dieci Comandamenti: la maestà di Dio, la vanità dell'idolatria; il castigo dei bestemmiatori e profanatori dei voti e del giorno festivo: i delitti contro il prossimo, contro l'onestà, contro le proprietà; e d'altra parte la felicità della famiglia cristiana, la santificazione della festa, l'innocenza, le opere di misericordia, la purezza. La pittura può rappresentarci la bruttezza dei sette vizi capitali, e, per opposto, la bellezza delle virtù teologali, cardinali, morali. Ancora: è gran bene rappresentare la santa vita dei Martiri, Apostoli, Vergini, sacerdoti e religiosi.

Altre ancora facilitano il sentimento buono e pio.

Ad esempio: la rappresentazione della *Via Crucis* commuove a sentimenti di amore, di dolore, di umiltà, di preghiera. La rappresentazione dei Sacramenti: Battesimo, Cresima, Eucarestia, Confessione, ecc. prepara ed aiuta il cuore alle disposizioni che sono necessarie per riceverli degnamente. La rappresentazione della S. Messa fatta in immagini, o la rappresentazione del S. Rosario, conciliano la divozione, il raccoglimento, la fede, la carità. In generale i quadri sacri, i Crocifissi, le piccole statue in famiglia, come pure i quadri e le statue delle chiese, servono prevalentemente al cuore. Ai fanciulli ed a tutti giova molto rappresentare il Catechismo: Sacramenti, Sacramentali e preghiera.

IMPORTANZA DELLE ILLUSTRAZIONI

La grazia è il mezzo soprannaturale nell'Apostolato-Stampa per inclinare a credere, operare, santificare il cuore. L'arte, fra cui quella delle illustrazioni, è il mezzo naturale che aiuta la mente a seguire la verità, la volontà ad abbracciare la

virtù, il cuore alla grazia, nell'Apostolato-Stampa. Promuove quindi la fede, eccita alla santità della vita, ci spinge all'unione con Dio.

Per le illustrazioni: a) si apprendono più facilmente le verità della fede: per es. la figura della creazione, della SS. Trinità, ecc.; specialmente dalla gran massa dell'umanità, cioè le classi umili; meglio si ricordano, poichè la figura stessa rimane impressa nella memoria, nella fantasia, più a lungo e con maggior chiarezza; la mente è portata ad aderirvi, coadiuvata dalla divina grazia; come innanzi al giudizio universale, dipinto in Vaticano, meglio ammettiamo il senso vero della Provvidenza, della Divina Giustizia. La storia e l'uso di tutti i tempi e di ogni luogo lo dicono: per questo il culto delle immagini nella Chiesa Cattolica fu sempre professato, difeso, giustificato. Basta leggere le opere di S. Giovanni Damasceno per esserne convinti.

b) Per le illustrazioni più facilmente si abbraccia la divina volontà, quale conviene nei Comandamenti, nell'esercizio delle virtù cristiane, nei voti religiosi. I premi dell'anima fedele ed i castighi per l'anima infedele si possono ben vivamente rappresentare colle figure; in vita la bellezza della carità, la soddisfazione cristiana delle anime che soffrono per Dio e per lui lavorano come i Martiri e Confessori; inoltre le ricompense e i castighi che si avranno dopo la vita; morte del giusto, morte dell'empio, paradiso ed inferno; purgatorio ed eternità.

c) Per le illustrazioni il cuore è portato a Dio. Vi sono delle persone che non sanno leggere, eppure per loro il Crocifisso è un gran libro! Per tutti anche se sanno leggere, i quadri della Madonna, di S. Giuseppe, degli Angeli ecc. sono inviti ed attrattive delicatissime; per es. chi non si commuove innanzi alla Madonna del B. Angelico?

all'Ultima Cena del Vinci? al S. Cuore di Gesù del Reffo? Sacramenti, Sacramentali, preghiere, hanno nell'arte un potente alleato.

PRATICA

Farne molto uso. - Spesso la illustrazione vale un articolo, un libro per tutti. Per chi non sa leggere, per esempio i selvaggi, per quelli di altra lingua, si può dare in 52 quadri tutta la Religione: Creazione, SS. Trinità, Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione di N. S. G. C.; la Pentecoste, i dieci Comandamenti, i sette Sacramenti, i Novissimi ecc. Allora un pittore diviene un predicatore, un missionario, un maestro.

Farne buon uso. - Ecco alcune norme: conviene distinguere bene quello che si deve illustrare, poichè l'illustrazione è al servizio del testo scritto, generalmente: comprendere il pensiero dell'autore. Ad esempio, se devesi illustrare il «Promessi Sposi» del Manzoni: capire la tesi dell'autore, l'innocenza perseguitata dagli uomini prepotenti viene protetta da Dio, mentre la prepotenza degli uomini un giorno sarà da Dio colpita! Quindi P. Cristoforo che alzando il dito pronuncia il «Verrà un giorno» e il quadro di don Rodrigo che, appestato, muore perdonato da Renzo, con la nuova e felice famigliuola di Renzo, Lucia, Agnese ed i fanciulli felici, fanno i quadri essenziali. Si veda quindi se il libro ha scopo dottrinale, o morale, o di vita liturgica, o tutto questo assieme! Le figure spieghino, accompagnino, confermino, inculchino il testo.

Farne artistico uso. - Siano belle nel vero senso: senza cadere nel pericoloso principio «l'arte per l'arte»: siano convenienti per il grado di

persone cui sono destinate, cioè popolari, se occorre, ma con decoro; siano adatte alla santità dello scopo, notando che molti pittori oggi, che pur si dicono sacri, non lo sono: perciò vanno curati con somma delicatezza. Riassumendo: L'illustrazione è l'arte per la Fede, l'arte per la Vita, l'arte per il Cielo.

CAPO SEDICESIMO - IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

CHE COSA SIA - IMPORTANTISSIMO MEZZO PASTORALE -
PRATICA

CHE COSA SIA

Il bollettino parrocchiale è la voce del Parroco
che si ripete, anche dal pulpito di carta,
per arrivare a tutti i suoi figliani [figlioli].

Il bollettino parrocchiale non è un notiziario
politico, o una cronaca degli avvenimenti civili
della settimana; non è un bollettino agricolo, commerciale
o industriale; non è una palestra letteraria
o scientifica; o, peggio, un'auto-incensazione,
un'auto-difesa, o un foglio denigratore degli avversari
veri o presunti.

Esso invece è: la estensione dello zelo pastorale
del parroco che oltrepassa le mura del tempio;
è uno sfogo della carità pastorale che teme
che i suoi figli dimentichino troppo presto le
sue parole di salute eterna; e le fissa sulla carta
e le manda a tutti; è la premurosa bontà del
pastore che vuole giungere *anche* a quelle anime,
a *tutte* quelle anime, *specialmente* a quelle anime
che non vanno in Chiesa a cercare il parroco,
ma se ne stanno lontano, ovvero errano fuori

della strada di salvezza. Il bollettino è la ripetizione delle prediche del parroco, è la voce delle opere parrocchiali, è la campana di carta della parrocchia che chiama silenziosamente i figli alla casa comune di tutti, perchè è la casa di Gesù, è la Chiesa. La Parrocchia è la Casa paterna, perchè siamo nati là alla vita spirituale e là abbiamo vissuto i momenti più solenni della vita; e dove ripasseremo defunti e di dove verranno i suffragi all'anima nostra.

Vi sono bollettini parrocchiali fatti come foglietti-avvisi; altri come lettere-parrocchiali che si riproducono con mezzi economici; altri che a modo di affissi si appendono alla porta della Chiesa o ai muri delle vie; altri di gran formato uso giornale; altri a quattro, a otto, a sedici o più pagine; stampati in uno o più colori; settimanali, quindicinali, bimensili, semestrali. Vi sono bollettini parrocchiali che hanno tutta la materia comune con altri bollettini; anzi alcuni sono fatti per tutta una regione o nazione; altri invece riportano una, due, tre, o più pagine di comunicati, notizie, avvisi parrocchiali; molti sono composti di materia totalmente propria della parrocchia cui servono. I più sono scritti dal solo parroco; altri accettano la collaborazione di sacerdoti e laici; per lo più sono strettamente religioso-morali; alcuni hanno qualche parte dedicata a notizie locali o generali, di indole religiosa o civile o letteraria. Generalmente sono propri di una parrocchia; ma ve ne sono anche dei vicariali, regionali, interparrocchiali.

IMPORTANTISSIMO MEZZO PASTORALE

Serve per chi interviene alla Chiesa: poichè fissa la parola che il Pastore già ha predicato in Chiesa; così dà modo di ricordarla con precisione e comodità, di richiamarla alla memoria e meditarla a tempo opportuno.

Serve per chi non è uso alla Chiesa: è allora il Padre che viene a visitare con la sua parola di fede e di amore i figli, che non possono o non vogliono andarla udire in Chiesa. E spesso il numero di chi interviene alla predica è ben scarso e sconsolante! Forse non rimarrà altro mezzo per arrivare agli assenti. E vi sono parrocchie che hanno 2-4-8-10-20 mila abitanti e più! e in Chiesa vengono assai pochi!

Serve per i più alieni dalla parola religiosa, agli avversari, agli emigrati. L'avversario, forse nel segreto della casa, leggerà una parola di colui che in fondo è votato al bene delle anime e ministro di Dio; gli emigrati si conserveranno attaccati alla fede e alla patria. Così si avvera che il bollettino è: *fortissimo vincolo* di affetto tra Parroco e Parrocchiani ed un modo di garantire almeno un *minimum* di istruzione religiosa. Chi riceve e gradisce il bollettino parrocchiale professa in fondo in fondo una fede e la fede cattolica! poichè comunica col Parroco. E' una bandiera di fede il bollettino del Parroco!

E' supremo e oggi tanto necessario sforzo di carità del Pastore che si appiglia a tutti i mezzi per salvare le anime. Così S. Francesco di Sales scriveva su fogli, che faceva poi largamente distribuire, le sue istruzioni e le confutazioni degli eretici. E riuscì a guadagnarli!

Con questo mezzo, che corrisponde alla volontà di Dio, che si manifesta dagli avvenimenti, il Parroco potrà dire: non mi sono risparmiato, mi sono fatto tutto a tutti per coloro che oggi vogliono leggere! Egli può avere una maggiore sicurezza innanzi a Dio e agli uomini.

Il bollettino parrocchiale dà *sviluppo* a tutte le iniziative parrocchiali: infatti i più saggi e pratici uomini ogni volta che vogliono dar vita ad una organizzazione o ad un'opera importante creano

una voce scritta, che spieghi, inculchi, chiami gli aiuti morali e materiali. Quali opere vi sono oggi senza tal *voce*, tra le civili, commerciali, sportive, scientifiche, artistiche, religiose? Le missioni, l'assistenza agli orfani, le opere educative ecc. tutte hanno una *voce* che è un peso in sè; ma è come il peso dell'ali all'uccello, che vien portato appunto dalle ali stesse. Se si vuol dar vita ad un santuario, se si vuol edificare una chiesa, se si vogliono sviluppare le missioni si ricorre al periodico. Il bollettino parrocchiale alimenta l'ospedale, chiama soccorso per le spese della chiesa, promuove i primi venerdì al Sacro Cuore di Gesù, sviluppa l'organizzazione catechistica, dà attività alle organizzazioni delle varie classi di persone ecc. ecc. E' voce alta, è voce continua, è voce scritta, è voce meditatamente e opportunamente emessa: ha quindi, anche umanamente, i requisiti per un successo buono.

PRATICA

a) Il bollettino parrocchiale nella forma è tanto più utile quanto più:

1. è scritto dal parroco, riportando materia sua propria, totalmente o specialmente;
2. si restringe a materie morali-religiose, cioè pastorali;
3. è fatto impersonalmente e cioè rappresenta non la persona, ma il padre di anime;
4. si rivolge a tutti e singoli i propri parrocchiani, specialmente ai meno praticanti.

Ciò non ostante: 1. spesso il parroco pel suo bollettino parrocchiale farà bene a servirsi di materia comune perchè preparata da persone più esperte; aggiungendo, intanto, se gli è possibile, le cose proprie della parrocchia; 2. può riportare quelle brevissime notizie che indirettamente giovano

a rendere più popolare e facile e attraente il periodico; specialmente se sono locali e stringono sempre più i vincoli di affetto tra parroco e parrocchiani; 3. l'anima ed il cuore del pastore devono effondersi attraverso lo scritto con lo zelo, l'unzione sacra, l'affetto soprannaturale.

b) Il bollettino parrocchiale sia settimanale o almeno quindicinale! raramente mensile! Si noti la ragione: è la predica scritta!

Sia redatto in forma e stile semplice; ma dignitoso e paterno; si guardi da invettive e da inutili o indecorosi strisciamenti. La forma dialogica, aneddotica, narrativa sono assai indicate;

Ripeta sempre le istruzioni parrocchiali e le spiegazioni del Vangelo che si tengono in chiesa;

Riporti gli avvisi dati dal pulpito alla generalità dei parrocchiani, ed alle varie classi di persone;

l'orario delle funzioni e l'ufficio anagrafico parrocchiale, siano chiari e precisi;

Sia l'eco di tutte le organizzazioni parrocchiali: gioventù cattolica, gruppo degli uomini, asilo, compagnie religiose, confraternite, biblioteca, teatro parrocchiale ecc. ecc.

c) *La distribuzione del bollettino parrocchiale*

deve essere quanto più si può, pastorale: il metodo della posta è meno indicato generalmente;

mentre è utilissimo servirsi di zelatori e zelatrici e del gruppo parrocchiale dell'apostolato-stampa e consegnare il foglio *a domicilio*; possibilmente

al capo di casa. Il parroco avrà più operatori ed il foglio avrà maggior efficacia soprannaturale. Ma qualunque sia il metodo si curi che giunga a tutte le famiglie; specie a chi non paga, a chi non viene in chiesa, agli avversari stessi.

d) *Le spese*. Il bollettino parrocchiale, fatto nella debita forma, non è passivo d'ordinario, anzi è quello che alimenta tutte le altre opere ed iniziative parrocchiali: si può fissare un abbonamento,

ma si mandi specialmente a chi non paga. Le offerte libere, e chieste come cooperazione, sono il gran mezzo; talora si usano collette, banchi di beneficenza, recite: ma ciò che sempre riesce si è il buon spirito: «Cercate il regno di Dio e la sua giustizia, il resto verrà dato come aggiunta» (1).

(1) Matth. VI, 33.

CAPO DICIASSETTESIMO - LA BIBLIOTECA PARROCCHIALE

CHE COSA SIA - IMPORTANZA - PRATICA

CHE COSA SIA

E' la continuazione ed il complemento dell'opera che il Parroco compie in Chiesa.

La biblioteca parrocchiale, nel senso pastorale di cui soltanto intendiamo parlare, si può chiamare quel complesso di libri e di attività che il Parroco per lo spirito religioso esercita a mezzo di sane letture. Ha quindi due parti: *raccolta di libri, opuscoli, periodici, riviste convenienti*; e lo *zelo operoso*, perchè siano i parrocchiani allontanati da pascoli velenosi ed invece siano nutriti di cibo sano e conveniente ai bisogni di ogni individuo.

La biblioteca ha *due fini*, quindi, è due specie di stampe: una che si chiamerebbe quasi negativa, in quanto rappresenta letture che diano quella ricreazione che diversamente cercherebbero in letture perniciose e passionali; l'altro positivo, in quanto quei libri e quell'attività tendono a completare l'opera del pulpito, e della cura pastorale in Chiesa, con ampia istruzione, con efficace incitamento alla virtù.

La biblioteca e l'attività pastorale in questo campo variano secondo il grado di cultura, le condizioni sociali, morali e religiose della parrocchia.

Ma in generale, quanto ai libri e periodici di cui si compone, può essere: a) *prevalentemente ascetica*: se p. es. si mira piuttosto a completare l'opera del confessionale con letture adatte allo spirito dei penitenti; b) *prevalentemente ameno-educativa* se mira a distogliere i parrocchiani da letture corrotte invogliando i fedeli, specialmente la gioventù, con narrazioni dilettevoli e sane; c) *prevalentemente culturale* quando diffonde la cultura letteraria, scientifica, professionale, ecc. trattandosi di un ceto medio, o studentesco o bisognoso di venire elevato; d) *prevalentemente religiosa*, come generalmente si conviene, dato che non parliamo di una biblioteca circolante in genere, ma di una biblioteca pastorale.

La biblioteca, quando rappresenta ciò che di essa abbiamo detto, è dal Parroco riservata a sè, almeno nella scelta e prestiti dei libri: ciò è ovvio se si considera che la biblioteca è la *longa vox* del pastore alle sue pecorelle; la continuazione del suo ministero, che ha il centro nella Chiesa.

IMPORTANZA

Essa è un *centro di irradiazione* della verità: perchè quei libri ed opuscoli sono specialmente cultura religiosa. Dal pulpito, parlando alla massa del popolo, spesso riesce difficile dare ad individui di differenti condizioni spirituali, quanto converrebbe; ma il Parroco, nel consegnare il libro, cerca proprio quello che corrisponde ai bisogni speciali. E' saggia opera la biblioteca, anche dove non si legge molto; poichè è mezzo di predicazione.

Essa è *preservazione* dal male, in due maniere:

come quella che presenta letture almeno innocue!
per chi è così fragile e debole da leggere
facilmente qualunque stampato che gli cada fra
le mani; come quella che premunisce la mente a
conoscere i pericoli della vita e scioglie anticipatamente
le obiezioni contro la religione, che probabilmente
si sentiranno nelle relazioni sociali.

E mentre si legge del bene, si rimane in casa, e
si evitano tanti pericoli fuori della famiglia.

Essa è *edificazione morale*; ed è facile comprenderlo
se si considerano i gruppi di opere che
deve contenere, almeno in qualche minimo quantitativo:

a) libri di S. Scrittura, come Bibbia, Vangeli,
Vita di N. S. Gesù Cristo; b) libri dei SS.

Padri, come quelli che trattano con spirito più
caldo ed originale gli argomenti più interessanti,
ad es. *i morali* di S. Gregorio Magno, *il Sacerdozio*
di S. Giovanni Grisostomo, la *Verginità* di S.

Ambrogio, le *Confessioni* di S. Agostino, ecc. ecc.;

libri di Dottori, come sono le bellissime opere di
S. Bernardo, S. Francesco di Sales, S. Alfonso dei

Liguori; d) *vite di santi* come: S. Francesco d'Assisi,

le vite degli Apostoli, di S. Giuseppe, della
Madonna; e) libri di morale, di diritto, di sociologia,
di apologia, di catechismo popolare, ecc.

E' centro di vita cristiana: Spesso il confessore
si troverà nell'occasione di indicare libri che
completino l'opera del Confessionale: sovente ai
catechisti occorre un libro di spiegazione: vi sono
persone che possono avviarsi alla lettura spirituale,
alla meditazione, alla visita al SS. Sacramento,
provvedendoli di libri convenienti.

D'altra parte però devesi tener presente che
dalla biblioteca e con la biblioteca il Parroco può
mettersi in relazione e conoscere molti figli che
forse non avvicinerrebbe in altro modo.

E di più: molti Parroci, cominciando dalla biblioteca,

sono riusciti a costituire un centro di diffusione per i catechismi, i periodici buoni.

PRATICA

Indirizzo generale. Si esamina anzitutto la convenienza ed il carattere particolare che deve prendere la biblioteca. Vi sono alcuni principii.

La Biblioteca è tanto meglio formata *quanto più è pastorale*; cioè:

a) quanto più risponde a *tutta* la popolazione, non ad un solo ceto, od a pochi bisogni. Sarebbe un errore capitale se nel formarla si mirasse primieramente ai devoti, che ne hanno pur bisogno, ma meno urgente. Miri specialmente a chi è meno religioso.

b) Quanto più essa è *religiosa*; la cultura civile, professionale ed agricola, l'arte, il libro romantico possono essere qualche volta un mezzo pastorale; ma la sostanza ed il vero lavoro del Parroco è quello religioso, positivo, spirituale.

c) Quanto massimamente si *interessa* tutta la popolazione: nella decisione di fondarla, nel contributo economico, nell'amministrazione e funzionamento quotidiano; tutti, cioè: genitori, maestri, autorità, gioventù, Azione Cattolica, ecc.

Come farla *funzionare*. Principio: Essa riesce tanto più efficace quanto più risponde anche ai bisogni d'ognuno.

a) Il Parroco ne avrà cura diretta; non si tratta qui di una cosa economica soltanto, ma soprattutto di istruzione e formazione religioso-morale, di cui radicalmente ed essenzialmente la responsabilità e l'ufficio spetta al parroco, anche *ex iustitia*.

b) I libri vanno dati con intelligente amore: cioè, conoscere i libri e conoscere i lettori intimamente.

Quanto più il libro corrisponderà ai bisogni

singoli degli individui tanto più sarà efficace.
Sarà un grande peso, ma utilissimo dovere,
quello di esaminare assai bene i libri, saperne il
contenuto almeno sommariamente; esaminare ogni
individuo e la condizione sua di spirito.

Dal pulpito: altro è quanto si predica agli uomini;
altro quello che si dice ai fanciulli; ugualmente,
si devono proporzionare i libri, nei prestiti,
alle persone.

Organizzazione. Molti sono i libri che danno norme
pratiche per l'istituzione, il funzionamento,
il regolamento, il prestito, l'ordinamento dei
volumi ecc. ecc. in una biblioteca: si possono consultare
tali libri. Consigliabile leggere «Associazione
Generale Biblioteche» della Pia Società San
Paolo - Alba: è un piccolo e buon opuscolo.

CAPO DICIOTTESIMO - COME DARE LA DOTTRINA DELLA CHIESA AI PRINCIPIANTI

CHE COSA SIA - METODO - NORME PRATICHE

CHE COSA SIA

E' il volgarizzamento della dottrina cristiana:
è la grande stampa; è la predicazione ordinaria
dell'apostolo.

E' la *prima istruzione* religiosa che si riceve
dalla Chiesa. Di essa hanno bisogno i fanciulli, i
quali muovono i primi passi nella vita cristiana:
ha bisogno il popolo, in generale, quello di cui
intendeva parlare S. Agostino nel «De catechizandis
rudibus» ; hanno bisogno gli infedeli, che
man mano vengono ammaestrati dalla Chiesa nel
suo magnifico cammino attraverso i luoghi e i tempi.
E' il pane spezzato ai bambini della fede.

E' la parte più necessaria nell'Apostolato stampa.
Sui due miliardi di uomini viventi, almeno
9 decimi, cioè 1.800.000.000 abbisognano di questo
apostolato: catechismi a parole, a figure, in racconti,
in esposizione storica, in forma dottrinale:
per tutti, sempre, in ogni luogo è urgente, necessario,
gravemente obbligatorio dare alle anime
questo cibo: ancor più che salvare i bambini
dall'abbandono materiale e da certa morte corporale.

E' obbligo di tutti il darlo: poichè pochi devono dare la scienza della religione ai dotti; ma devono dare i primi rudimenti della fede a tutti. Perciò il catechismo è la prima parte del ministero-stampa. Ce lo insegnano gli Apostoli, ce lo insegnano i Papi, ce lo insegna il Concilio di Trento, ce lo insegna la pratica della Chiesa, ce lo insegnano i santi, ce lo chiedono le anime, pur in muto linguaggio.

Varie sono le forme:

a) *Figure*, per cui con pochissime, od anche senza parole affatto, si espongono i fatti storici che ci danno *dogmi*, per es. la creazione e la caduta dei progenitori; si rappresentano i *comandamenti*, per es. la santificazione e la profanazione della festa; si mostrano i *mezzi di salute*, come il battesimo, l'Eucarestia, ecc.

b) *Parole*. Oggi abbiamo il catechismo della Dottrina Cristiana, con i primi elementi della Dottrina stessa; nei secoli la Chiesa, i dottori, i santi hanno perfezionata l'esposizione in modo sempre più conciso, chiaro e didattico, per la grande massa degli uomini.

c) *Le brevi lezioni* di Dottrina Cristiana al popolo, come sono contenute nel «Catechismus ad Parochos», che poi oggi vengono espone in mille trattatelli, in foglietti, in opuscoli, di indole generale e con intendimenti particolari di località, di punti di dottrine, di persone, cui si dirige; in forma di esposizione o di apologia spicciola e popolare, o con scopo di esortazione pratica.

d) *Riproduzione di immagini* raffiguranti la religione, stampate su vetro, cioè diapositive; oppure stampate su pellicola cinematografica: l'una e l'altra cosa da accompagnarsi con opportune spiegazioni.

Oggi abbiamo anche il film sonoro.

e) *Un riassunto* in tre pagine di dottrina cristiana:

imparasi e recitasi per entrare nella Chiesa:
Credo, Comandamenti, Sacramenti.

METODO

Il principio movente pel cuore pastorale, cioè l'amore a Dio e alle anime, ci detta due regole generali, in questa parte capitale dell'apostolato.

a) *Metodo ciclico*: consiste nel dare ad ogni classe un complesso proporzionato e completo di tutta la dottrina cristiana; in modo che ogni classe abbia il suo ciclo di nozioni catechistiche, che riescono sempre come nuovi cerchi che si sovrappongono l'un all'altro: sempre più grandi gli uni degli altri; riuscirà come un allargamento successivo dell'istruzione religiosa, che si basa e compie l'antecedente; avremo come un cono rovesciato che, stretto in basso, si dilata ed allarga gradatamente a misura che s'innalza. In questo metodo possiamo partire: da tre verità che s'imparano sulle ginocchia della Madre Chiesa, rappresentata dalla madre naturale, arrivare a tre larghi, profondi trattati suddivisi in molti libri: dogma, morale, culto.

E' il *metodo naturale*; poichè il bambino è un piccolo uomo: ed il piccolo uomo è subito dotato di mente, volontà, sentimento; tutto in lui deve essere nutrito a sviluppo della vita soprannaturale, tutto deve essere santificato, tutto in lui deve onorare e servire Dio. Ed è il metodo ciclico quello che si usa nell'insegnamento della grammatica, dell'aritmetica, della letteratura. Non solo, ma se esaminiamo la storia della Chiesa troviamo questo metodo sempre e costantemente applicato; come dottrina, per es. si confronti S. Tommaso, dottore del metodo; come pratica, per es. si confronti il dottore della pastorale, S. Gregorio Magno, passare dal facile al difficile, (dal noto all'ignoto).

b) *Metodo vitale*: non ad una classe la *fedè*, ad altra la *morale*, alla terza la *grazia*; ma una qualche porzione di tutte e tre le parti ad ogni classe dei lettori. In modo che: nel primo libretto si diano le nozioni più elementari sulla fede o *Credo*, ed insieme le nozioni più elementari sulla morale e comandamenti, con le nozioni più elementari sui mezzi di grazia e culto. Nel secondo libretto di nuovo le tre parti stesse, ma più allargate, nel terzo libretto anche più estese e complete; così progressivamente si fa nell'istruzione: a figure, a forma catechistica, a forma espositiva, a mezzo diapositive, a mezzo cinema, ecc. Il fanciullo, il popolo, i catecumeni in questo modo, in pochissimo spazio di tempo, piegano la mente al Signore; cominciano ad amarlo, elevano il cuore e pregano. Abbiamo un catechismo che si diversifica dalla semplice istruzione e dalla educazione per diventare: «per Evangelium vos genui», cioè *formazione* della nuova vita in Cristo «formetur Christus in vobis».

NORME PRATICHE

a) «*Evangelizzare pauperibus misit me*» (1). Questo carattere cui per profezia e per la sentenza del Maestro Gesù, dovevasi riconoscere il vero Messia, è ancora quello che farà distinguere il vero apostolo della stampa. Egli mostrerà il suo zelo nel preferire la stampa dei fanciulli, del popolo semplice, delle anime che sono nelle tenebre di morte; o perchè hanno peccato od errato, o perchè ancora non conobbero la luce del Vangelo; questo è il carattere che lo mostrerà veramente di spirito buono! *Decisamente* l'Apostolato Stampa deve curare la gran massa degli uomini, la

(1) Luc. IV, 18.

massa dei figli di Dio, dei poveri cui appartiene il cielo. Occorre avere una somma conoscenza del mondo e degli uomini: non è la forma d'apostolato di chi sa poco, ma è la forma dell'apostolo veramente sapiente.

b) *Sia pastorale*: riproduca cioè la forma, lo stile, le immagini, il modo del Vangelo. Perciò sia *attraente*, alternando testo a figure, diapositive e cine, domande a risposte, racconti a principii brevemente esposti. Sia *pratico*: in ogni esposizione si miri a persuadere, ma specialmente si parli alla volontà, al cuore; più che mai è da ricordarsi «non scholae sed vitae discimus»; meglio se si tradurrà: «aeternitati discimus». Si facciano sentire: Dio e l'eternità, non il vantaggio temporale e il nostro egoismo. Con questo modo, che è quello del Vangelo, si possono portare gli uomini non soltanto a dare il nome al cristianesimo, ma a viverlo e magari ad incontrare il martirio. Il modo di predicare degli Apostoli e dei Santi Padri è ancora il nostro modo di scrivere, se davvero amiamo Dio e le anime e se è la fede quella che ci sostiene.

c) *Sia intuitivo* l'insegnamento. I fanciulli, il popolo, l'uomo che ha il cuore retto, (ancorchè qualche volta dotto), non cercano lunghi e sottili ragionamenti. Bisogna far molto conto dell'apologia che Dio fa di se stesso nel cuore umano, semplice e buono: nella coscienza che ha voce potente: «testimonium animae naturaliter christianae». Ed egualmente far molto conto sulla grazia che Dio dà ad ogni uomo che chiama alla Fede e che vuole salvo! «Non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed in ostensione spiritus et virtutis» (2). Siate santi e convinti; e parlate come vi detta l'amore: «In verbo tuo laxabo rete» (3).

(2) Cor. II, 4.

(3) Luc. V, 5.

Dicesi intuitivo il metodo che rende in qualche modo sensibili le cose che si insegnano. Gesù, Maestro d'ogni maestro, non ricorse ad astrusi, insegnamenti ma rivestì sempre di forma sensibile i suoi altissimi insegnamenti. Mostrava i campi di messe biondeggianti per indicare la gran messe di anime agli operai evangelici; passava uno stormo di uccelli e li mostrava per inculcare come il Padre Celeste nutre quelli e assai più provvede all'uomo; per dire chi è il prossimo narra la parabola del pietoso samaritano. Si rende intuitivo l'insegnamento: con fatti, similitudini, parabole, immagini, paragoni, tratti dalla vita, dagli usi quotidiani, con quadri fissi o mobili, muti o sonori.

CAPO DICIANNOVESIMO - COME DARE LA DOTTRINA
DELLA CHIESA AI PROFICIENTI

CHE COSA SIA - PRINCIPI GENERALI - NORME
PARTICOLARI

CHE COSA SIA

E' la seconda istruzione religiosa che la Chiesa impartisce ai suoi figli, già *adolescenti* nel sapere, continuando la sua opera sovraneamente formatrice del «nuovo uomo» in Gesù Cristo.

E' il ciclo che si alza ed allarga, in tutta l'ampiezza, dando più abbondantemente la verità, la morale, la grazia, «*abundantius habeant*».

Si rivolge: ai giovani a cui si è sviluppato già il sapere; ai ceti di media cultura; a chi si trova sulle soglie della maggior età; a chi trovasi in circostanze di studi e di vita speciale; in modo specialissimo agli studenti-chierici di media formazione.

Ha per scopo: di formare nell'uomo il fondamento razionale alla sua fede, sviluppare il senso vero della vita e della morale, portare quell'aumento necessario di grazia nelle nuove circostanze.

E' importante: non tanto per il numero, ma per la qualità delle persone cui si rivolge. Infatti

si tratterà forse solo di un ventesimo dell'umanità; ma sarà quello che costituirà la parte direttiva per posizione sociale, per influenza morale, per autorità di censo o di relazioni, o di scienza. Questi dirigeranno le masse: e non sono i grandi pensatori e scrittori, ma i *divulgatori* che opereranno le trasformazioni morali, intellettuali, spirituali delle moltitudini. Inutilmente, o quasi, si predicherebbe all'esercito se non si guadagnano i capitani.

E' parte *doverosa*: l'Apostolo Paolo proporzionava le sue esortazioni alla cultura: basta analizzare il celebre discorso all'Areopago. Il sacerdote è padre di ogni anima; riserva formazione speciale a chi si sviluppa, poichè così fece il Divin Maestro e lo si vede nella celebre conversazione con cui si intrattenne con Nicodemo; così richiede la natura, che sviluppandosi in età deve trovare e portare più sviluppo in sapienza e grazia presso Dio e gli uomini. Così maggiormente si glorifica Dio e si porta pace agli uomini, essendo la religione così alta che meglio sarà intesa dalle persone colte; e queste con il nuovo fondamento razionale saranno più fedeli a Dio, meglio adempiranno il «psallite sapienter» nella vita quotidiana. Ottimo consultare «La cura d'anime nelle grandi città» di Mons. Swoboda.

PRINCIPI GENERALI

a) Seguendo il metodo ciclico, si continua a dare alle anime Gesù Cristo: Verità, Via, Vita. Occorrono diverse caratteristiche, proprie di questo periodo e convenienti per l'età. In generale è utile tener presente il maestro di metodologia generale, S. Tommaso d'Aquino; particolarmente perchè, il Concilio di Trento ha posto in mezzo all'assemblea la Somma di S. Tommaso accanto alla

Scrittura ed i Pontefici, specialmente Leone XIII, lo prescrivono.

- b) *La fede* conviene mostrarla come il compimento e perfezionamento delle scienze e specialmente della filosofia. All'affacciarsi alla vita il giovane sente la sete della verità; bisogna dargliela prima che l'errore ne perverta il naturale istinto buono. Il giovane sente la parola evangelica: la vita è dovere. Ma un esercito di passioni gli va mormorando: è piacere. Ed egli chiede: a che lasciare la vita comoda? Occorre sia ben persuaso del «centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis» (1). Per la filosofia e la fallacia molte menti furono pervertite: si dia dunque una filosofia ed una scienza verace che gettino le basi della teologia: finchè finalmente il dotto cade in ginocchio dinanzi a Gesù Maestro, per la divina grazia esclamando: Tu l'hai detto, lo credo quindi, lo so.
- c) *Le virtù* devono entrare in una battaglia da cui uscire ritemperate virilmente per la vita. Conviene allora mostrare la virtù bella, la virtù utile; conviene che si sviluppi il senso della vita; la coscienza del dovere, il principio della iniziativa buona e della responsabilità di fronte alla eternità, alla società, a se stesso. Al giovane conviene togliere le illusioni con la realtà della vita; mostrare fiducia e dare la necessaria libertà, senza però che egli possa abusarne. Siamo al momento ed al ceto difficile; tanto più se si tratta di una mezza scienza o di un ambiente e carattere difficile. Queste difficoltà hanno sovente sfiduciato molti educatori; ma ne hanno affinati ed entusiasti altri.
- d) *La grazia* qui occorre abbondantissima, veramente copiosa, poichè «sufficit tibi gratia mea»

(1) Matth. XIX, 29.

nella lotta. L'amore a Gesù, alla S. Madonna, allo studio, all'apostolato, hanno salvato tanti dal male! hanno preparato santi ed apostoli. La preghiera allora deve avere carattere liturgico capace di soddisfare mente e cuore; e carattere pratico di abnegazione. Solo nell'abnegazione dell'io e nell'unione con Dio, secondo il vero spirito della Chiesa l'istruzione religiosa, i motivi razionali, i principii di morale, avranno efficacia e daranno i frutti della nuova vita.

NORME PARTICOLARI

a) Studio profondo della psicologia particolare e delle condizioni di ambiente delle persone cui si rivolge questo apostolato. Il frutto dell'Apostolato dipende assai dal conoscere le risorse del terreno, prepararlo e trattarlo con la cultura bellissima di cui è capace: «Dei agricultura estis» (2), «Pater meus coelistis agricola est» (3).

b) Profonda persuasione che spesso queste persone mancano di dottrina religiosa, pur essendo colti in tante scienze ed arti! hanno quindi bisogno di chi li curi ed istruisca; mentre poi non sono da ritenersi come «Massa perditionis» da cui più nulla vi sia da sperare. La loro cura richiederà maggior studio; e con spirito e sacrificio si farà poichè del Divin Salvatore è scritto «tota die expandi manus meas ad populum non credentem et contradicentem» (4).

Due scogli sono allora da evitarsi; e cioè in primo luogo: dal voler così accostarci ad essi, da sacrificarvi la dottrina, la santità e la grazia. Le verità non si possono mai chiamare in dubbio; nè può chiamarsi lecito quello che non è lecito,

(2) I Cor. III, 9

(3) Jo. XV, 1.

(4) Is. LV, 2.

nè sperare che basti la posizione sociale, la rettitudine di carattere, il galantomismo od il sentimento naturale per salvarci: occorre assai più, cioè la parte soprannaturale.

Principii: l'atto di fede richiede grazia; la morale naturale non è sufficiente, occorre l'elevazione all'ordine soprannaturale; nella sola Chiesa cattolica abbiamo la verità intiera, la morale completa, la via della salvezza. «Credo ut sciam».

CAPO VENTESIMO - COME DARE LA DOTTRINA DELLA
CHIESA AI PERFETTI (Dotti)

CHE COSA SIA - METODOLOGIA GENERALE -
METODOLOGIA PARTICOLARE

CHE COSA SIA

E' la terza formazione, che la Chiesa dà ai suoi figli maggiori, che devono perfezionare se stessi e forse anche ammaestrare i fratelli minori.

Qui si *compie* il ciclo della formazione: dobbiamo avere un «alter Christus», Via, Verità, Vita; l'uomo della fede, cioè il vero teologo; l'uomo della virtù, cioè il santo; l'uomo divino, cioè il sacerdote, l'apostolo.

Questa formazione *suppone*: una mente non soltanto filosofica, o semplicemente cristiana, ma una mente teologico-cattolica.

Si *sviluppa* con lo studio, nel senso originale della parola, della Fede o *Dogmatica* tanto positiva che speculativa; della storia, tanto sacra che ecclesiastica; della Sacra Scrittura, come ermeneutica e come esegesi; della Tradizione come Patristica, come archeologia, ecc. e come parte generale. Inoltre della *Morale*, sia come Diritto Canonico,

che come teologia; come ascetica e in quanto mistica, come Sociologia ecc. Ed inoltre del *Culto*, sia come funzione ecclesiastica, che come liturgia; o come opera di apostolato nella predicazione, nella vita di opere, nella missionologia, o esplicitamente come pastorale. *Quanto importi* si rileva: dalla necessità di avere nella Chiesa la parte docente: la gerarchia di ordine e giurisdizione; dalla necessità di avere una difesa competente della religione cattolica, contro gli assalti dell'incredulità e dell'eresia; dalla necessità di avere le iniziative di conquista delle menti e dei cuori a Gesù Cristo onde si formi un'unica, grande scuola: la cristiana. Avere i vari apostolati, le missioni, un'*élite* del pensiero cattolico, capace di mettere in tutta la scienza, la civiltà, le arti, i costumi, la legislazione, la scuola, la stampa, il lievito nuovo, la vita indefettibile di Cristo. Che tutto dia onore a Dio, che la Verità che è Gesù Cristo liberi l'uomo e la società, e li renda veramente figli di Dio.

METODOLOGIA GENERALE

a) La Teologia deve essere studiata secondo la Chiesa cattolica: anzi prima la si impari e vi si creda con tutta la mente, volontà e cuore; con tutto il merito della fede. Chi crede così, comprenderà come han compreso i grandi luminari che sono i SS. Padri ed i Dottori che la Chiesa ci insegna a venerare tanto per la santità che per la dottrina. Il dubbio sarebbe errore di principio; una fede languida è una pericolosissima disposizione per chi entra in questo studio, più alto fra tutti: «Credere oportet accedentem ad Deum» (1). Ne viene poi che sia studiata secondo i

(1) Hebr. XI, 6.

migliori interpreti e maestri nella Chiesa: i trattati che essa approva e indica, i libri dei Dottori e dei Padri, la pratica metodologia, seguita nel centro della Chiesa Romana.

b) Studio in quattro tempi: apprensione, difesa, ricerca, vita. Il primo: è l'esame e l'assimilazione della materia come ci è data dai trattati.

Il secondo: è la soluzione delle obiezioni e l'apologia di difesa razionale e positiva contro gli assalti degli avversari. Il terzo è l'abilità e la pratica per ricercare e conoscere se una dottrina è conforme ai principi della Rivelazione, non solo, ma la preparazione all'insegnamento teologico scritto ed orale. Il quarto è l'utilizzazione della nuova scienza, a credere meglio, a viver più santamente, a pregare più santamente e coscientemente.

c) Lo scrivere per chi deve compiere questi studi e prepararli i trattati, richiede: 1) una preparazione assai più lunga, un dominio sicuro della materia, un amore più vivo a Dio, alla Chiesa ed alle anime. 2) Chiarezza e profondità che risultano dal: seguire i metodi, gli indirizzi, le espressioni, lo spirito tradizionale nella Chiesa; da una buona pratica nella vita; da l'abitudine all'ordine nei pensieri; dal meditare il soggetto secondo insegnano S. Agostino e S. Tommaso. 3) Umiltà, poichè Dio concede di avere tanto maggiore e scelto ceto di discepoli, quanto più a Lui solo ci inchiniamo e alla sua sola sapienza rendiamo onore e gloria.

METODOLOGIA PARTICOLARE

a) La teologia deve entrare decisamente nella vita scientifica e morale dei popoli, così da tutto illuminare e guidare a Dio. Perciò non solo sia chiara, ma getti gli sprazzi suoi divini ad illuminare tutto il sapere e la vita. Quindi si ispiri ad una sintesi universale del sapere ed agire umano.

b) In questo studio non vi è che un'unica teologia e chi vi attende è un'unica persona. Quindi vi sia una stretta connessione ed un continuo illuminarsi e afforzarsi fra dogmatica e morale e Liturgia; fra storia ecclesiastica, Diritto Canonico, Patristica e pastorale; fra Sacra Scrittura, Omeletica, Catechetica, predicazione, missionologia, apostolato-stampa; non solo, ma di tutte queste scienze assieme fra di loro. E, di più: il teologo tragga dallo studio più largo e umile esercizio di fede, meglio purifichi e più forte renda le sue virtù, un nuovo spirito e nuove preghiere vengano nel suo cuore e su le sue labbra. Non solo, ma si illumini ed irrobustisca la vita pastorale in nuova forza, efficacia, grazia, ampiezza. Lo zelo del Dio delle scienze, Gesù Cristo, è il gran metodo cui ogni pastore tende come al supremo ideale: ottimo è sempre fare come Dio, e non vi è culto maggiore che imitare Colui che adoriamo e veneriamo.

c) Di pochi è lo scrivere pei dotti, per lo scopo di parlare precipuamente alla loro mente: di molti è lo scrivere ai dotti per parlare precipuamente al loro cuore. Ma è poi cosa di pochissimi il lavoro di indagine, propriamente detta; mentre rimane comune l'indagine confermativa e la dilucidazione e la presentazione sotto diversi aspetti ed applicazioni del pensiero della Chiesa.

d) Chi studia e più ancora chi scrive materie teologiche farà bene compiere la Visita al SS. Sacramento, la preparazione e ringraziamento alla Comunione e Messa, la stessa assistenza e celebrazione del S. Sacrificio con l'intendimento di rivolgersi e onorare Gesù Maestro, Via, Verità, Vita. Avrà più lumi e grazie per sè e per i lettori.

CAPO VENTUNESIMO - «OMNIA VESTRA SUNT»

ASSOGGETTIAMOCI A GESU' - COME GESU' SI SOTTOMISE
AL PADRE - CON TUTTO IL NOSTRO ESSERE

*«A chi andremo?...
tu hai parole di
vita eterna!»*

ASSOGGETTIAMOCI A GESU'

L'Apostolato Stampa ha il fine di attirare alla scuola del Divin Maestro gli uomini tutti: affinché gli rendano omaggio della mente, della volontà, del cuore. «Dedit illi nomen quod est super omne nomen, ut in nomine Jesu omne genu flectatur: coelestium, terrestrium et infernorum» (1), poichè in questa scuola si viene per amore; ma chi non si sottomette al giogo dell'amore, sarà sottomesso al giogo della giustizia.

E chi potrà piegare le menti umane a questo Maestro? Chi «sottomette la propria mente» a Gesù Cristo, e soltanto la dottrina di Gesù Cristo saprà predicare. Chi piegasi del tutto in amore alla Chiesa e per la Chiesa e con la Chiesa a Gesù Cristo e a Dio, ama la Fede e ne scrive,

(1) Philipp. II, 10.

parla con calore, piegherà gli uomini. Non l'uomo all'uomo, ma l'uomo a Dio; non l'uomo a ragionamenti umani, ma la mente dell'uomo alla mente divina.

Chi «sottomette la sua volontà» alla volontà di Dio, chi si piega al Signore, fino alla morte completa dell'egoismo passionale, viene esaltato sugli uomini, che gli si sottometteranno docili. Essi accetteranno la volontà di Dio: i santi morendo hanno dominato: su l'esempio del Maestro Gesù che piegando il capo e spirando ha cominciato ad attirare tutto a sè ed a regnare dalla Croce.

Chi «sottomette il proprio cuore» al Cuore vitale di Dio. Il cuore che ama solo Dio, guadagna gli uomini. Gesù Cristo vince nella carità perchè uniformò il suo cuore al Padre e sempre ne cercò la volontà e la gloria. S. Paolo dominò i popoli perchè «Cor Pauli erat cor Christi». Il Divin Maestro consegnò agnelli e pecorelle a San Pietro, dopo che questi fece la triplice protesta che il suo cuore era tutto di Gesù. Le anime amanti del Crocifisso, del Tabernacolo, della Liturgia, del Cuore di Gesù, del cielo se ne vadano pel mondo o se ne stiano in ritiro; ma tutto incendiano ed infiammano.

COME GESU' SI SOTTOMISE AL PADRE

Tanto realmente le menti, le volontà, i cuori si sottomettono all'apostolo quanto egli stesso si piega a Gesù Maestro. In Lui è piaciuto al Padre di tutto restaurare con un nuovo regno; onde come per la disobbedienza di un uomo tutti peccammo, per l'obbedienza di Gesù Cristo tutti siamo giustificati. Sottomettendoci al suo dolcissimo impero noi ci assoggettiamo in Lui al Padre; siamo le membra che si piegano al loro Capo Gesù

Cristo e con Gesù Cristo e per Gesù Cristo a Dio. Questa la dottrina di San Paolo quale risulta da ogni capitolo della sua Teologia spiegata nelle Epistole.

Quanto l'uomo si fa debole, tanto diviene potente. Allorchè l'Apostolo giudica di saper niente, non ha volontà sua, non cerca se stesso; ma conosce solo Gesù Cristo, la sua volontà e il suo Cuore, allora al posto dell'uomo ha messo Dio, l'Uomo-Dio. E Dio è l'onnipotente, l'onnisciente, l'Ottimo: ecco spiegato come tosto o tardi gli uomini si piegheranno o saran piegati. Gli Apostoli siederanno accanto a Gesù Cristo per giudicare gli uomini. L'Apostolo avrà quindi la scienza, la potenza, l'attrattiva irresistibile di Dio. A Mosè Dio insegnò: «Dirai che Colui che è mi mandò a voi».

Lasciate fare a Dio, come se tutto dipendesse da Lui; e fate tanto di studio, di bene, di zelo, di predicazione come se tutto dipendesse da voi, perchè lo strumento sia atto e docile quanto si può nelle mani di Dio.

L'uomo risponde più facilmente il «sì» a Dio che ad un uomo, poichè siamo alteri!

L'anima è naturalmente cristiana, naturalmente razionale, naturalmente buona, naturalmente figlia di Dio, naturalmente immortale. Dio poi ha creato a se stesso e si forma un'apologia continua; della propria esistenza, della propria provvidenza, del proprio dominio supremo. Dovunque si predichi Dio! e Dio stesso e la natura saranno nostri alleati. L'uomo umile vince! vince la donna, vince il bambino, il cuore umano; non l'uomo superbo, l'uomo forte, l'uomo astuto.

Ecco perciò i grandi dominatori sono gli Apostoli, specialmente San Pietro e San Paolo, San Giovanni e gli altri Evangelisti. Dominatori S. Lorenzo, S. Stefano, S. Gregorio Magno, S. Benedetto,

S. Tommaso, S. Agostino, S. Francesco di Assisi... Pio VII, Pio IX, Pio XI, i Papi in generale: poichè non hanno che i diritti di Dio da rispettare e predicare! I re di una nazione singola hanno da difendere e promuovere il proprio regno, non sono seguiti altrove, nè a lungo. San Francesco di Sales, la cui mente, volontà, cuore, sono di Dio, è un dominatore di cuori, è un caposcuola di dottrine, è un modello amatissimo di perfezione cristiana e sacerdotale.

CON TUTTO IL NOSTRO ESSERE

a) La mente a Dio: «con il retto uso della nostra intelligenza», del nostro giudizio, della nostra memoria; leggere, pensare, giudicare, ricordare quanto è vero e buono innanzi a Dio; sviluppare il raziocinio con lo studio della sana scienza filosofica; tutta la forza intellettuale al Signore. Apprendere la scienza sacra: Catechismo, Vangelo, istruzione religiosa, materie teologiche; abituarci a pensieri soprannaturali; ispirare i nostri ragionamenti alle verità eterne; giudicare di tutti gli avvenimenti e di tutte le scienze e di tutti i fatti secondo le verità della Fede e la dottrina della Chiesa. Che se poi si tratta dell'apostolo: vi sono ancora scienze d'apostolato, scienze pastorali: come l'amministrazione dei Sacramenti, la predicazione, lo scrivere, la pedagogia che devono occupare la mente, perchè sia soggetta tutta a Dio.

b) La volontà al Signore: poichè la volontà di Dio è la nostra guida: «Nemo secure praeest nisi qui libenter subest». Abramo diviene padre di un immenso popolo perchè assoggettò se stesso a Dio, «credidit Abraham Deo» (2). Obbedire

(2) Gen. XV, 6.

adunque a Dio: osservando con amore i santi Comandamenti; assoggettando la carne, la gola, l'ira, la superbia, con gli altri vizi capitali; meglio ancora se si passerà all'osservanza dei Consigli Evangelici, assoggettando tutti i movimenti del cuore ai desideri del Cuore di Gesù.

c) Il cuore al Signore: diventi il nostro «naturalmente buono» cioè schietto, docile, generoso, umile, paziente, pietoso, attivo, costante, mite, ecc.; l'aver buon cuore è un fondamento per la santità. Diventi il «nostro cuore santo» ; cioè unito a Dio di aspirazioni, di sentimento, di affetto; sia abitazione di Dio stesso per la vitalità della Grazia; sia ricco di fede, di speranza, di carità, di timor santo di Dio, di desideri di cielo. Diventi il nostro cuore «pastorale», cioè amante delle anime; zelante per la loro salute, paziente nelle opere, costante nelle avversità. Sia come il buon Pastore: Io sono il Buon Pastore e dò la mia vita per le pecorelle; le conosco, le difendo; le nutro. Sia così il nostro cuore.

Siamo tanto padroni del mondo, quanto noi siamo di Gesù Cristo; e quanto noi predichiamo la sua verità, il culto a lui solo: «Noi non predichiamo noi stessi, ma Gesù Cristo Signore nostro; noi poi siamo vostri servi per Gesù Cristo» (3).

(3) II Cor. IV, 5.

CAPO VENTIDUESIMO - LA REDAZIONE NELL'APOSTOLATO
STAMPA

CHE COSA SIA - QUANTO IMPORTI - COME DEVE FARSI

CHE COSA SIA

La redazione è la esposizione dell'insegnamento dogmatico, morale, liturgico della Chiesa, fatta per mezzo dello scritto, perchè sia pane di vita alle anime.

E' la prima delle tre parti dell'Apostolato Stampa che sono: la redazione, il lavoro tipografico, la diffusione.

E' il «docete omnes gentes» realizzato per mezzo dello scritto: spezzando il pane della verità agli uomini dei diversi tempi, delle diverse regioni, di varia cultura, di varie necessità spirituali, come appunto si fa con la predicazione orale.

Vi entrano due elementi: materia e forma. La materia è il complesso delle verità che si insegnano; la forma è la veste esteriore: lo stile, le immagini, forma letteraria e tecnica in una parola.

E' chiaro che per l'Apostolato Stampa la materia è il complesso delle verità che salvano: *praedicate... fede; docentes servare... morale;*

qui... crediderit et *baptizatus* fuerit salvus erit...
culto. La forma può essere: dialogica, catechetica,
storica, eletta, popolare, espositiva,
narrativa, ecc.

La materia si prende ed è regolata in tutto dalla
Chiesa che ha il compito di custodire il sacro deposito
della verità ed è la Maestra della fede nel
mondo; come forma va soggetta alle vicende umane
ed all'evolversi delle lingue, dei popoli,
della cultura ecc. La dottrina della Rivelazione
non si evolve; ma progredisce il modo di comprenderla
degli uomini. Vi è una sola scuola: quella
di Gesù Cristo. Titolare infallibile di essa: la
Chiesa cattolica.

Due sono i *metodi* generali di insegnamento:
a priori ed *a posteriori*. Quello *a priori* espone
prima la verità, poi la illustra con ragioni, fatti,
detti ecc. da cui poi ricava le verità generali che
intende insegnare. Vi è il tempo per il primo ed
il tempo per il secondo, essendo in sè buoni entrambi.
Usarli bene.

QUANTO IMPORTI

a) Il Signore non solo parlò, ma ordinò di
scrivere e assistette affinché fossero scritte divinamente,
fossero conservate incorrottamente, fossero
interpretate infallibilmente le verità che danno
la maggior gloria a Dio, la maggior pace agli
uomini. Così fecero gli Apostoli, Papa, così i Dottori,
così tanti santi; così i Vescovi, il clero, i
cattolici.

Così usano gli uomini quando hanno cose più
gravi da insegnare o dire. Tutte le biblioteche,
i libri, i giornali, la produzione libraria lo
attestano.

b) In sè. Lo scritto ha importanza su la parola,
per certi riguardi: è più preciso teologicamente

e letterariamente, come materia e forma;
 è atto a venire più moltiplicato, a molti uomini¹,
 in milioni di copie; può venire tramandato ai posteri,
 per es. gli insegnamenti dei Dottori; può esser
 meglio considerato e meditato, e con ogni agio;
 adatto ad ogni sacerdote e religioso, anche di mediocre
 cultura, in qualche forma e misura.

E tuttavia esso ha tutta la *importanza, necessità, dovere*, generalmente parlando, della predicazione orale: «necessitas mihi incumbit» (1), «veh autem mihi si non evangelizavero» (2), «sicut misit me Pater et ego mitto vos» (3).

c) *Nell'effetto*. Grandi trasformazioni di governo, di pensiero, di indirizzo scientifico, di religione sono dovute agli scritti di uomini eminenti; come piccole trasformazioni a scritti di uomini più comuni.

Si veda l'effetto di un grande giornale in una nazione; di un settimanale diocesano; di un periodico pastorale in una parrocchia: esistono infiniti esempi.

d) La stampa cattiva ha un'attività ed una estensione grandissima: l'errore ed il vizio da essa seminati si controbattono con la stampa buona: opponendo stampa a stampa, giornale a giornale, libro a libro, biblioteca a biblioteca.

La raccomandazione delle Autorità Ecclesiastiche sono continue e chiarissime e dichiarative di un dovere sempre esistito.

e) Ma oggi il dovere viene anche più urgente: le nuove invenzioni dei caratteri mobili, dei macchinari e dei metodi moderni di stampa ci offrono mezzi efficacissimi di predicare le divine verità.

E' dovere farci tutto a tutti per tutti salvare.
 Se ho un mezzo ancora per salvarlo chi è in

(1) I Cor. IX, 16.

(2) I Cor. IX, 16.

(3) Jo. XX, 21.

¹ Nell'edizione originale sono riportate qui, per errore, le prime due righe di pagina 109. Abbiamo corretto il testo, rifacendoci al medesimo articolo, pubblicato in *Vita Pastorale*, Anno XIX, N 1, 15 gennaio 1934, p. 2.

pericolo di affogare o di meglio giovare al prossimo vi sono tenuto; tanto più se oltre la carità, vi è l'ufficio, la missione, la giustizia.

Circa la *materia*: è necessario una preparazione remota; ma qui consideriamo soltanto la prossima.

COME DEVE FARSI

Preparare il cuore: bisogna essere in grazia di Dio: non solo, ma quanto più lo scrittore ha di fede e di amore a Dio e alle anime, tanto meglio saprà insegnare con lo scritto; tanto più durerà nella dura fatica; otterrà di grazie alle anime dei lettori. Per convincere la mente basterà una grande dottrina, ma per convertire e salvare e santificare occorre un cuore santo. Bisogna preparare la sostanza di quanto si vuol scrivere nella preghiera e meditazione. Particolarmente convengono: l'esame di coscienza, la lettura del Vangelo, la visita al SS. Sacramento, il Rosario.

Due cose conviene tenere innanzi a noi stessi: Dio con le sue *verità*, la sua *legge*, la sua *grazia*, che si vogliono dare agli uomini; e quel *gruppo* di anime cui ci rivolgiamo per portar a credere, a osservare la legge, a vivere nella grazia di Dio. Affissandoci insieme in Dio e nelle anime si farà opera positiva, efficace, costante. Il Pastore di anime e l'apostolo della stampa «sono ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio» (4), sono fra il cielo e la terra. Coll'occhio a Dio ed alla sua volontà prendono le ricchezze del Signore; col cuore e colla bocca aperta verso gli uomini distribuiscono queste ricchezze. Colla voce richiamano i traviati dal falso sentiero; nelle verità sante del

(4) I Cor. IV, 1.

Vangelo, segnano loro la strada per arrivare a Dio.

Circa la forma. Essa è determinata dallo scopo, come mezzo atto al fine. Si deve dare Dio alle anime: quindi sia nobile la forma: come la Chiesa ci fa mettere l'Eucaristia nella pisside di metallo scelto; ed il Verbo Divino si fece carne nella più santa Vergine; e il Vangelo e la Scrittura hanno forma nobilissima. Si devono dare gli uomini a Dio, prendendoli come e dove sono: perciò abbassarci ad essi secondo il Vangelo; perchè il Figlio di Dio dal cielo è disceso fino a noi (formam servi accipiens); è venuto a cercare i peccatori fino a farsi accusare d'essere troppo familiare con essi; si è abbassato nel conversare così da spiegarsi con similitudini e parabole e parole semplici anche ai pastori, al popolo, ai bambini. Nobile e semplice, ad un tempo, adunque.

CAPO VENTITREESIMO - LA PROPAGANDA

CHE COSA SIA - IMPORTANZA - MEZZI DI DIFFUSIONE

CHE COSA SIA

a) E' il prolungamento nei tempi e nello spazio dell'opera del Maestro Divino. Venne Egli dal cielo, apostolo del Padre ai figli smarriti, annunciando la buona novella, la dottrina di Lui:

«Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me» (1). E «come il Padre ha mandato me, così io mando voi» (2). Nella Chiesa si perpetua la consacrazione di Gesù *corporaliter* nelle Ostie sante; e *mystice* per la consacrazione dei suoi sacerdoti, predicanti. Ma sui tetti, ormai, si deve predicare ciò che Gesù disse occultamente, per l'Apostolato Stampa.

b) Essa è quindi ben diversa da un commercio librario. L'apostolo osserva quali siano i maggiori bisogni spirituali e morali delle anime e delle popolazioni, quindi scrive e diffonde per il pulpito della stampa come il predicatore parlerebbe dal pulpito della Chiesa. Perciò non si

(1) Jo. VII, 16.

(2) Jo. XX, 21.

parla di prezzo, ma di offerta per la predicazione: nè però di questua, da cui è essenzialmente diverso. E' l'offertorio che i fedeli fanno al sacerdote e di cui si fanno le parti: una per il sostentamento dell'apostolo, l'altra per le spese dell'apostolato, l'altra per il pane della verità ai poveri della fede, cioè agli ignoranti di Vangelo; e specialmente ai più infermi che sono quelli che non appetiscono neppure più il pane della parola di Dio, come non appetiscono il Pane Eucaristico.

c) Essa deve ovunque arrivare; ma specialmente il soccorso è prima pei più *bisognosi*; poichè il pastore, assicurato il gregge fedele, corre ed espone se stesso per la pecorella smarrita. L'apostolo della Stampa preferisce i *derelitti* che non hanno ospedale che li accetti, come il Beato Cottolengo faceva dei poveretti. Va ai *singoli*, va alle case, va agli *avversari*; va ai poveri *vergognosi* che non osano mangiare il pane spezzato dal pulpito alla comune dei fedeli; va agli *infedeli* che ignorano il Padre ed il Figlio con il suo Vangelo e lo Spirito del Padre e del Figlio; va agli *insidiati* nella fede, per la scuola, per la stampa, per le massime mondane; va ai *dubbiosi*, va agli uomini *assorbiti* dalle cure di governo, di ufficio, di lavoro. Ed è l'angelo che a tutti ricorda i destini eterni e le vie del cielo: parla di Dio e del cielo ai figli di Dio che guardano solo la terra.

IMPORTANZA

La propaganda è il grande problema nell'Apostolato Stampa. Poichè: le altre parti sono per questa; e questa è il canale per cui la verità dall'anima dell'apostolo o, meglio, dal Cuore del Maestro, arriva veramente alle anime. I tesori della Chiesa sono il deposito sacro affidatole in custodia e distribuzione: la Chiesa stessa è per le anime. Far arrivare dunque la verità, la morale,

la grazia *a tutte* le genti. L'Apostolo prende dalla Chiesa e distribuisce: esso è un ufficio distributore: è un dispensario: «dispensatores mysteriorum Dei» (3).

Sono sulla terra oggi circa due miliardi di uomini; di essi soltanto un sesto è cattolico, è illuminato, nutrito, riscaldato dal sole delle genti:

Roma. Roma non manca nella fede, poiché : «Rogavi pro te (Petre) ut non deficiat fides tua» (4);

la sua morale cristiana è la morale di tutti i tempi;

la Chiesa è e rimane santa. Chi può mancare?

l'uomo che fattosi voce di Dio chiama le pecorelle che sono fuori dell'ovile e per cui Gesù Cristo sollecita: «Illas oportet me adducere» (5). A questi cinque sestimi dell'umanità miri dunque l'Apostolato, decisamente. Per questo crei i distributori:

gli scrittori di ottimi libri di religione si trovano facilmente: il libro della Chiesa, il Catechismo, è sufficiente anche come primi elementi a 18 ventesimi dell'umanità. Si porti! Perciò tutti gli elementi di diffusione e propaganda si devono mobilitare.

La propaganda poi dà l'alimento a sua volta alla stampa stessa; poichè è l'olio della lampada:

«ut luceat omnibus». L'uomo lavora il campo che alimenta l'agricoltore, e la famiglia dell'agricoltore vive e si moltiplica ed estende l'attività

a nuovi campi, come usa la Chiesa nei suoi ministri, e Dio stesso nei suoi figli. Nel mondo vi è un

unico buon metodo: il divino; siamo davvero secondo lo spirito di Dio. L'Apostolato Stampa senza

diffusione è lucerna sotto il moggio; è una famiglia senza figli. La moltitudine dei figli indica

la vitalità dei genitori ed è garanzia di avvenire

largo e fruttuoso. Assicurata una stampa di spirito

(3) I Cor. IV, 1.

(4) Luc. XXII, 32.

(5) Jo. X, 16.

d'apostolato, e sufficientemente decorosa come parola di Dio, la *gran cura* si diriga alla diffusione. L'errore capitale di oggi si è quello che il gran talento della verità, le ricchezze della fede, dei Padri, della Chiesa rimangono sotterrate e la zizzania è gettata a piene mani, da uomini nemici di Dio e delle anime, anche di giorno, applauditi e pagati.

MEZZI DI DIFFUSIONE

Quello della Chiesa: il pastorale. L'Apostolato-Stampa è completamento e prolungamento dell'apostolato di Gesù Cristo vivente nei pastori della Chiesa: è una cosa sola con esso. Perciò dai Pastori della Chiesa riceve la maggior espansività per diritto e per dovere, su l'esempio del Maestro Divino: «Leggete le Scritture: esse vi parlano di me» (6). Perciò la S. Sede, dall'Episcopato, dal Parroco, dagli Ordini Religiosi ecc. fu, è, ed importa in primissimo luogo la diffusione. Ecco che così tutto l'apostolato gerarchico, quello specialmente fra il popolo, cioè il parrocchiale, forma il principale motore.

Ed i catechismi, attraverso ai parroci vanno ai fedeli, provenienti dal Papa. Ogni parroco, sacerdote, è, non un libraio, ma un distributore, un dispensatore dei misteri di Dio. Qualcosa di simile ad un libraio occorre l'abbia, come ha un catechismo materialmente in molte cose simile ad una scuola civile; ma egli ha uno spirito nuovo: quello del Maestro Gesù Cristo, quello della scienza eterna: «homo aeternitatis sum».

Quello di Gesù Cristo: Andar alle genti, non aspettare le genti: fra il popolo, alle case; individui e famiglie egli visiterà. Perciò ha difficoltà, pericoli, sacrifici; richiede spirito di apostolato

(6) Jo. V, 39.

caldo, prudenza di serpenti, semplicità di colomba, fedeltà di martire. S. Tarcisio può essere indicato a protettore ed esempio. Organizzare libreria, la libreria della sacrestia, gli zelatori, i capi officina, i capi scuola, entrare in tutte le associazioni; ma specialmente seguire la natura, e migliorarla come Gesù Cristo: alle singole anime, alle singole famiglie.

Quello religioso. Che sta nel creare un esercito il più compatto e fervente di spirito, più espansivo nell'amore alle anime. Occorrono religiosi e religiose e operatori di essi, consecrati esplicitamente a ministero così santo. Tutti i pastori nella Chiesa hanno fatta la loro parte; ma la Divina Provvidenza, nel corso dei secoli, verificandosi i bisogni nuovi, ha provveduto con nuove istituzioni che si sono messe a servizio della Chiesa, da essa accettate nella mistica vigna, benedette e guidate nel lavoro. L'Apostolato Stampa in sè, per le circostanze dei tempi, per la necessità di controbattere avversari organizzati, oggi ha bisogno di organizzazioni che operino ampiamente, sorpassando confini di spazio, e servano la Chiesa, le Diocesi, le Parrocchie, le Missioni e muovano decisamente a portare e fissare la lucerna della verità, là dove sono ancora le tenebre e l'ombra di morte.

CAPO VENTIQUEATTRESIMO - CULTO ALLA S. SCRITTURA

AL VANGELO ED IN GENERALE ALLA S. BIBBIA E' DA
PRESTARSI UN CULTO RELATIVO DI LATRIA: CON LA
MENTE - CON LA VOLONTA' - CON IL CUORE

Il culto è la testimonianza dell'eccellenza altrui e della sommissione propria. Si divide: a) in culto di latria, iperdulia, e dulia, secondo che si presta a Dio, o a Maria SS., o ai Santi.

b) In interno ed esterno. Questo si suddivide ancora in pubblico e in privato secondo che è prestato a nome della Chiesa e da persone a ciò deputate oppure manca una di queste condizioni. (Canone 1256).

c) In assoluto se si tributa a Dio o ai Santi; in relativo se si presta invece alle sacre reliquie o alle immagini.

Principii: Dio solo è da adorarsi con culto di latria (Matt. IV, 10; can. 1255, par. 1).

La beatissima Vergine Maria si deve venerare con culto assoluto di iperdulia. (Can. 1255, par. 1).

Gli Angeli e i Santi si devono venerare con culto di dulia (Can. 1255, par. 1).

Le reliquie dei Santi, le statue ecc. si devono onorare con lo stesso culto che si dà alle persone

di cui sono le reliquie, ecc., ma relativo (Can. 1255, par. 2).

Conclusione: si adorano con culto assoluto di latria: la SS. Trinità, ognuna delle tre persone separatamente, l'Eucaristia, l'Umanità di Gesù Cristo, il Sacro Cuore. La santissima umanità di Gesù Cristo considerata congiunta col Verbo si deve adorare con culto di latria assoluto e simultaneo col Verbo.

Il nome di Cristo, le gocce del sangue lasciato, la Croce e gli strumenti della Passione si devono adorare con culto di latria, ma relativo.

Ai Santi canonizzati si deve il culto pubblico e sacro: il medesimo culto si attribuisce anche ai beatificati, ma più limitato secondo vien determinato dalla consuetudine o dall'indulto pontificio.

Le reliquie dei Santi si devono conservare nella chiesa (Can. 1282); ma non nel tabernacolo.

Non si espongono pubblicamente se non consta la loro genuinità da documento autentico di qualche Cardinale di S. R. C. o dell'Ordinario del luogo, o di qualche uomo ecclesiastico a cui sia stata concessa la facoltà di autenticare per indulto Apostolico (Can. 1283, par. 1).

Le immagini si onorano come le reliquie: ma con le immagini non si dà la benedizione.

CON LA MENTE

Il culto di latria è un culto supremo e dicesi anche adorazione, che termina a Dio. Che se va direttamente al Signore dicesi assoluto; se invece passa attraverso ad un oggetto che lo rappresenta dicesi relativo.

La Sacra Scrittura ci rappresenta la SS. Trinità, meglio che un quadro od una scultura; il S. Vangelo ci rappresenta la Persona Adorabile di Gesù Cristo, meglio che una Pittura od un crocifisso

di qualche materia sensibile. Culto dunque di adorazione, quindi cioè di latria, ma relativo. Questa dottrina è di fede, essendo definita dal Concilio Costantinopolitano IV (VIII ecumenico). Il Conc. II di Nicea, VII ecumenico - 7 sess. 13 ott. 787, citato il Simbolo ed i sei precedenti Concili ecumenici, decretò: «Le sante e venerande immagini, del pari che la croce, siano dipinte od in mosaico od in altra materia, possono e si devono ritrarre sia nelle Chiese che nelle case, per le vie, su tavole, vasi ed abiti; purchè siano immagini del Salvatore, della Madre di Dio, di Angeli e di Santi.

Per esse chi le riguarda è elevato a pensare all'originale e a imitarlo. E' pure lecito prestare a queste immagini, secondo l'antica usanza, una certa venerazione mediante il bacio e saluto, l'incensazione, l'illuminazione, l'inchino e prostrazione (proscunesis), come si usa pure verso l'immagine della croce, i Vangeli, e altri oggetti sacri, ma non l'adorazione propria (latria), non convenevole che alla sola natura divina. All'immagine invece non si conviene che la sola venerazione relativa. L'onore ad essa prestato, passa all'originale, cioè alla persona da essa raffigurata» (1).

Qui vi è già un culto e una testimonianza che questo culto rispecchia un'antica usanza.

Concilio Costantinopolitano IV - VIII ecumenico (869-870).

Can. III. - Decretiamo che la sacra immagine di Nostro Signore Gesù Cristo, liberatore e salvatore di tutti, si adori con onore pari al libro dei Santi Vangeli. Poichè, come attraverso alle parole contenute nel libro tutti conseguiremo la salute, così per l'azione dei colori dell'immagine tutti e sapienti e ignoranti, ne ritraggono utilità, come

(1) Hengenröther, *Storia Universale*, Vol. III, pag. 40.

appare chiaro. Infatti le stesse verità che esprime ed insegna la disposizione delle sillabe, queste ancora sono predicate ed inculcate dalla disposizione dei colori. Or è cosa degna che, stante la somiglianza delle ragioni, e l'antichissima tradizione, quanto all'onore, riportandosi esse agli oggetti primari, per derivazione si onorino anche e si adorino le immagini allo stesso modo che il sacro libro dei santi Vangeli e il Crocifisso.

Se qualcuno adunque non adora l'immagine di Cristo salvatore non vegga la sua figura, quando verrà nella gloria del Padre ad essere glorificato e glorificare i suoi Santi (II Tess. I, 10); ma sia separato dalla sua comunione e dalla sua gloria.

E coloro che non si diportano così, siano scomunicati dal Padre, dal Figlio, e dallo Spirito Santo.

Qui viene il culto dell'adorazione, ed è riconosciuta una tradizione antichissima.

Sacra Scrittura: - Dio fa porre le tavole della legge, scritte da lui stesso, nell'Arca, ove era pure la manna. Mosè dice: «E tornai, e sceso dal monte posi nell'Arca che avevo fatta, le tavole, e vi sono tuttora, come il Signore mi ha comandato» (2).

Il libro della legge è posto a fianco dell'Arca, nel Santo dei Santi; e solo i veri sacerdoti portavano l'Arca col libro della legge. Finito di scrivere le parole di questa legge, Mosè disse ai sacerdoti: «Prendete questo libro e mettetelo a lato dell'Arca dell'alleanza del Signor Dio vostro, che rimanga come testimonio contro di te» (3).

Come si vede qui, Dio già nell'Antico Testamento unisce nell'onore e nel culto la manna, figura dell'Eucaristia, Cristo-Vita, con le tavole e il libro della legge, parte della Bibbia, e figura del Vangelo, Cristo-Verità. Or se questo Dio dispose

(2) Deut. X, 5.

(3) Deut. XXXI, 26.

per le figure, tanto più dovette avverarsi per la realtà. Dunque il Vangelo si può onorare di culto simile a quello dato a Cristo stesso.

Tradizione: - Sia il Concilio di Nicea II, che quello di Costantinopoli IV accennano ad una Tradizione antica l'uno, antichissima l'altro; di più il culto dato al Vangelo è preso come motivo per confermare il culto alle immagini del Salvatore. Inoltre il Concilio di Costantinopoli nel Can. 1 contro Fozio scrive: «Volendo camminare sulla costante e regale via della divina giustizia senza inciampare, dobbiamo ritenere le definizioni e le sentenze dei SS. Padri come lampade sempre ardenti, le quali rischiarano i nostri passi, che sono secondo Dio». Dunque nell'ammettere il culto al libro dei Santi Vangeli camminano sulle orme dei Padri e della tradizione cristiana.

Nella Liturgia attuale si onora il Santo Vangelo e la Sacra Scrittura:

- a) Con fare di essa la maggior parte del Breviario, gran parte della Santa Messa, di più in quella didattica (fino all'Offertorio), poi nel centro del Divin Sacrificio con le parole della consecrazione, e alla Comunione; tutta la ossatura della S. Messa è basata sulla Bibbia.
- b) Con il bacio del Vangelo, oggi per parte del Celebrante; una volta anche per parte dei ministri e del popolo. (Mioni: Manuale di S. Liturgia, Vol. I, pag. 235, nota; Card. Mermillod).
- c) Con accendervi i lumi ed incensarlo prima che venga cantato dal Diacono nelle Messe solenni.

Ragione: - Dove uguali sono i motivi uguale deve pure essere il culto; ora il Concilio Costantinopolitano IV nel decretare l'adorazione per l'immagine del Salvatore oltre che nella Tradizione, si basa precisamente sulla somiglianza dei motivi fra il crocifisso e il libro dei Santi Vangeli e l'immagine del Redentore. Dunque l'adorazione del

libro dei Vangeli e per estensione della S. Scrittura, deve esser ammessa. Anzi, se si può adorare un'immagine del Salvatore, a più forte motivo si può adorare la sacra Scrittura la quale, secondo il Cornely, non contiene tanto la parola di Dio, quanto piuttosto è la stessa parola di Dio.

(Introduzione alla S. Scrittura, N. 1).

La Fede nel Vangelo deve essere:

a) *Cattolica*; cioè lo Spirito Santo illumina ognuno dei lettori ma non *infallibilmente*: illumina invece infallibilmente la Chiesa nell'interpretarlo secondo la mente del Divin Maestro.

Perciò prima di leggere si abbia una sufficiente istruzione religiosa; nel leggere si tenga innanzi un commento approvato dalla Chiesa.

b) *Cristiana*, che significa: leggere il Vangelo con quell'amore e spirito con cui Gesù lo ha predicato agli uomini. Egli mirava unicamente a glorificare il Padre ed insegnare agli uomini la via della pace spirituale temporale ed eterna. Si cerchi di farci veri discepoli, docili discepoli del Maestro Divino. Il Vangelo è uscito dal Cuore di Gesù; lo si interpreti con un cuore pieno d'amore.

c) *Semplice*. Poichè è l'anima innocente che capisce Gesù; è l'anima umile che lo segue. Capiscono Gesù i semplici e retti di cuore; i farisei cavarono dalla sua dottrina pretesti per condannarlo e farlo condannare. Occorre un cuore simile a quello degli Apostoli, simile a quello della Madre di Gesù.

d) *Forte*. Il Vangelo converte: ma occorre coraggio a proporlo agli smarriti e deviati; occorre coraggio a sacrificare le passioni per seguire Gesù Cristo.

CON LA VOLONTA'

Dice Cornelio a Lapide (vol. III, 3-4): Che cosa è il Vangelo? E' il libro di Cristo, la filosofia,

la Teologia di Gesù Cristo, il lietissimo annunzio della redenzione, della grazia e della salute del genere umano, portato dal cielo per mezzo suo e conferito agli stessi credenti. Poichè G. C. disse a viva voce verità molto più sublimi e divine che Dio non avesse dette per mezzo di Mosè e dei profeti. Per questo leggere od udire il Vangelo è leggere o sentire la stessissima voce del Figlio di Dio. Il Vangelo si deve dunque ascoltare con tanta riverenza come si ascolterebbe Gesù Cristo stesso; come del resto leggiamo aver fatto S. Antonio, S. Basilio, S. Francesco e tanti santi. S. Agostino nel trattato 30 sopra S. Giov. dice: Noi ascoltiamo pertanto il Vangelo, come fosse presente il Signore; il Signore è in alto, ma anche qui vi è il Signore-verità. A questo riguardo nel tempio, quando si legge il Vangelo tutti si alzino in piedi, quasi in quello venerando Gesù Cristo, ed insieme anelino al cielo promesso nel Vangelo; e questo per disposizione degli Apostoli. Ascoltiamo S. Clemente (lib. II, Constitut. Apost. capo 61): Quando si legge il Vangelo tutti i sacerdoti, i Diaconi ed i laici si alzino con grande silenzio. - Esiste pure nello stesso senso un altro decreto del Papa Anastasio a tutti i Vescovi della Germania e della Borgogna in questi termini: «Ci avete fatto sapere che alcuni quando si legge il Vangelo stanno seduti». E poco dopo: «Questa cosa coll'autorità apostolica comandiamo che in nessun modo abbia da avvenire in seguito; ma quando si leggono nella Chiesa i santi Vangeli, i Sacerdoti e tutti gli altri presenti, non seduti, ma in piedi, e curvi per riverenza al cospetto del S. Vangelo, ascoltino attentamente la parola del Signore e l'*adorino* con fedeltà». (Can. Apost. de Consecrat. dist. I).

Questa consuetudine di alzarsi al Vangelo, Isidoro di Pelusio (lib. I, epist. 136) prova che esiste

anche per i Vescovi. Dice infatti: «Poichè quando lo stesso vero pastore si avvicina per aprire gli adorabili Vangeli, allora finalmente si alza il Vescovo e depone l'abito di imitazione significando con questo che lì vi è il Signore stesso, il Duce, il Dio ed il padrone dell'arte pastorale». Sozomeno condanna (lib. 9 della Storia Trip. c. 39) il rito degli Alessandrini, presso i quali, contro l'uso comune, il Vescovo non si alza mentre si leggono i Vangeli.

Finalmente il Concilio Costantinopolitano IV ecumenico VIII, Sessione X, Can. 3, stabilisce che al Vangelo si deve dare un onore pari alla Croce di Gesù Cristo.

Il Sacerdote ed il popolo, nella S. Messa, all'inizio della lettura del Vangelo, si fanno tre segni di Croce: sulla fronte, sulla bocca, sul petto. Indicano che per la virtù della croce noi chiediamo di voler onorare il Vangelo con la mente, col cuore, con la bocca. La mente crede al Vangelo perchè esso è la stessa rivelazione, la stessa parola di Dio; con il cuore poichè lo si ama come la nostra redenzione e la nostra salute ed in esso si ama Gesù; con la bocca confessiamo coraggiosamente la nostra fede innanzi al mondo.

La vita dei cristiani è quella che onora o disonora il Vangelo. I cristiani dei primi tempi si conoscevano fra i pagani dalla loro carità, morigeratezza, laboriosità, coraggio. I discepoli buoni rendono testimonianza della bontà di dottrina e di vita del loro Maestro.

CON IL CUORE

Processioni. E' buona cosa che venga recato in processione, in quanto ciò è permesso dalle leggi liturgiche. A questo proposito si leggeva nell'Osservatore Romano (19-II-1933): «Sappiamo da

Cencio Camerario il rito di portare in processione, sulle spalle dei Diaconi, fra le palme, i turiboli di incenso, i candelieri accesi e dopo gli standardi delle scuole della città, un elegante e vistoso leggìo chiamato «*Portatorium*», affinché si usasse al Vangelo un onore simile a quello ricevuto da Gesù Cristo stesso».

Quest'abitudine è santa e veneranda. Essa è veramente degna di venire continuata.

Pregchiere. Per venire liberati dalle tentazioni e dalle disgrazie molto giova portare il Vangelo. «I demoni stessi sono presi da paura davanti al codice del S. Vangelo, perchè questo incute loro un sacro orrore». Scrive S. Giovanni Crisostomo, Om. 51 su San Giov. Evang., che i demoni non osano entrare nel luogo in cui vi è una copia del Vangelo. Tenerlo dunque nelle case, addosso di giorno, presso il letto di notte e nelle malattie, negli ospedali, ecc.

Per questa divozione Iddio compì molti miracoli. Narra, ad esempio, S. Gregorio di Tours nella vita dei Padri, c. IV, che devastando un incendio le città di Alvernia, San Gallo entrò in Chiesa; pregò a lungo innanzi al S. Altare; poi, alzatosi, prese il libro del Vangelo. Col Vangelo si avanzò contro l'incendio, questo si estinse, non ne rimase neppure una favilla. Altri miracoli simili riferiscono S. Marziano e Niceforo.

Novene e tridui. Molto giovano le novene ed i tridui fatti in questo modo: per nove giorni o per tre giorni leggere un capitolo del Vangelo. (Da Cornelio a Lapide Vol. VIII, pag. 2). Fu sempre mirabile la riverenza dei cristiani riguardo al Vangelo, mirabile l'amore, mirabile la venerazione. Niceforo (nel libro 14 capo III) riferisce che due Concili Ecumenici di Nicea, quello di Calcedonia ed Efeso, ponevano in mezzo alla sala delle adunanze il testo del Vangelo, affinché

si rivolgessero ad esso come alla Persona di Gesù Cristo; come se Gesù dicesse: «Fate un giusto giudizio» dice S. Cirillo nell'apologia. Così in mezzo, nel Concilio di Trento, stava la Sacra Scrittura.

Dal Diritto Canonico è stabilito che nel giuramento solenne si ponga la mano sul Vangelo e così si giuri. E quindi anche presentemente noi affermiamo o neghiamo sul Vangelo, con giuramento, dicendo: «Così Dio mi aiuti e questi santi Vangeli di Dio».

Come dunque giuriamo per Dio così per i Vangeli, quasi per la sacrosanta sua parola. E si domanda qui la grazia che ci aiuti, a confessare la verità e mantenere fedeltà alle promesse, il Signore; e ci aiutino i santi Vangeli che sono la immagine di Dio.

CAPO VENTICINQUESIMO - I RELIGIOSI NELL'APOSTOLATO
STAMPA

CAMPO - EFFICACIA - SPERANZE

CAMPO

I religiosi hanno nell'Apostolato Stampa uffici comuni al Clero secolare; e, di più, alcuni speciali compiti. Essi dipendono dal loro particolare stato.

a) Nell'Apostolato Stampa hanno maggior ampiezza: di *predicazione*, poichè non si riferiscono ad una particolare Parrocchia, o Diocesi; ma alla Chiesa in generale; onde a loro specialmente spettano certe trattazioni ed iniziative; di *influenza*, poichè essendo a servizio particolare della Santa Sede, si dirigono a tutti i fedeli in generale; di *grazia*, poichè per vocazione essendo destinati a molti, molte sono le grazie di ufficio a loro concesse, avendo da Dio ciascuno le grazie secondo i doveri cui è predestinato.

b) Nell'apostolato hanno maggior *continuità*. La Congregazione religiosa ha in generale vita più lunga che un Sacerdote isolato: e quando uno dei religiosi sarà stanco nel grande lavoro, subentrerà un altro; e quando uno dei religiosi andrà

al riposo ed alla corona, la Congregazione assegnerà chi continui le medesime iniziative; e quando un'iniziativa promette buoni frutti e il moltiplicato lavoro o nuove difficoltà lo richiedono, la Congregazione manderà nuove persone.

c) Nell'Apostolato hanno maggior *intensità*: perchè chi vi si dedica non deve provvedere a bisogni personali, ma ha maggior tempo a sua disposizione; poichè i voti religiosi importano e fruttano maggior concentrazione di forze naturali e soprannaturali nell'apostolato; poichè i fedeli stessi hanno per il religioso una particolare fiducia ed asseondamento per colui che sanno non avere più alcuna mira su la terra, ma volere unicamente la gloria di Dio e la pace degli uomini; la Congregazione stessa è una specializzazione in materia e forma degli specialisti pratici ad ogni ramo di apostolato.

EFFICACIA

La Chiesa nei secoli affidò opere generali ai religiosi; come per esempio le missioni per infedeli, ai Gesuiti e Ordini Mendicanti; l'organizzazione della beneficenza nelle carestie e pestilenze ai Camillini e Ospitalieri; la cura delle Crociate agli Ordini Militari, Teutonici; i grandi studi che hanno preparato gli avvenimenti ed i momenti storici più decisivi ai Gesuiti e Domenicani; l'educazione della gioventù ai Salesiani, Somaschi, Scolopi, Barnabiti; la redenzione degli schiavi ai Trinitari, Mercedari; le grandi riforme, ai Servi di Maria, Benedettini, Francescani, Cistercensi, ecc.

Ed in ciò la Chiesa, ministra di Dio, assecondò e si uniformò ai disegni provvidenziali di Dio. Dio suscitò in ogni tempo uomini e istituzioni conformemente ai bisogni; cioè: religiosi di vita contemplativa quando i cristiani si espandevano tutti

in una vita di esteriorità troppo superficiale; religiosi dediti alla cura degli infermi quando imperversavano le pestilenze in Europa; religiosi missionari oggi in cui è universale lo slancio verso le missioni estere. Dunque anche oggi devono aversi famiglie religiose per le necessità odierne.

Dio non cambia stile; sappiamo conoscerlo e adottarlo.

L'Apostolato Stampa in particolare richiede: ampiezza di dottrina, di influenza, di grazia; richiede continuità come redazione, come lavoro, come diffusione; richiede intensità di zelo, di sacrificio. Dunque esso spetta in modo speciale ai religiosi.

Ancora: i tempi sono caratterizzati da un'organizzazione immensa di stampa avversaria: sia perchè tutte le scuole avversarie alla Chiesa si servono di stampa, sia perchè l'alta banca ebraica e massonica fornisce alla stampa mezzi economici fortissimi. Occorre contrapporre un'organizzazione larga, potente, di spirito antico e di forme moderne. Tutte le iniziative particolari hanno gran merito: ma l'iniziativa generale moltiplica i frutti.

Avendo pochi mezzi umani, dobbiamo combattere con i divini; quelli che vengono da una vocazione specifica; da un'educazione specifica; da un'approvazione specifica della Chiesa per questo. Avremo la forza divina che potrà vincere le deboli forze, che pur sembrano colossali, degli avversari.

SPERANZE

La Società San Paolo è uno degli Istituti che, con l'approvazione canonica, si dedica a questa parte del sacro ministero pastorale. Essa mira

quindi in primo luogo alla santificazione dei propri membri; in secondo luogo all'Apostolato Stampa.

a) La Pia Società San Paolo si compone di religiosi, parte laici e parte sacerdoti. Come gli Istituti congeneri ha il probandato, il noviziato, il periodo di voti annuali e quindi l'emissione dei voti perpetui. I suoi sacerdoti hanno in modo particolare l'ufficio di scrittori, mentre che ai laici sono riservate le parti di lavoro che i sacerdoti, adempiendole, se ne pregiudicherebbe il maggior bene.

b) La Pia Società Figlie di San Paolo è a fianco: sebbene separata di direzione e amministrazione, ha unità di spirito, di intendimenti, di metodi. Essa ha Suore scrittrici e Suore che eseguono lavori comuni per la preparazione e la propaganda nell'Apostolato Stampa.

Conforme e conveniente agli uffici ed ai doveri deve essere la preparazione. Perciò richiedesi: una *formazione religiosa* poichè da una parte la loro vita deve essere di molto spirito, mentre da un'altra l'ufficio stesso porta una certa comunicazione intellettuale e morale con il mondo, che occorre santificare, non assecondare; una buona *formazione intellettuale*, poichè il campo è immenso ed è la penetrazione del soprannaturale in tutte le cose umane e l'elevazione di tutto a Dio in Gesù Cristo; *formazione tecnica* di lingua, composizione, impressione, confezione, organizzazione di propaganda.

c) I Cooperatori nell'apostolato poi, sono quelli che imitano dal mondo in quanto possono la vita religiosa e di apostolato dei due primi rami. Perciò si avvicinano, in quanto è possibile ad essi, alla povertà, castità ed obbedienza evangelica, mentre con le preghiere, le offerte e le opere, dànno all'apostolato una potentissima e necessaria collaborazione.

CAPO VENTISEIESIMO - I PECCATI DI STAMPA

SONO OFFESE A GESU' MAESTRO CHE FACILMENTE SI
MOLTIPLICANO - CHE OCCORRE SCONGIURARE
E RIPARARE

SONO GRAVI OFFESE A GESU' MAESTRO

Infatti:

- a) Direttamente avversano la missione del Divin Maestro Gesù. Il Padre celeste, amò tanto gli uomini da mandare ad ammaestrarli il suo stesso Figlio, dopo aver inviati patriarchi e profeti. La stampa cattiva innalza la cattedra di menzogna contro la cattedra di verità. E' contro il Padre «novissime locutus est nobis in Filio» (1); contro il Figlio, che consumò i giorni di sua vita per dare testimonianza alla verità e manifestarci Dio; contro lo Spirito Santo poichè questi è lo «Spirito di verità che insegna tutto» a mezzo della Chiesa.
- b) Direttamente attentano alla rovina spirituale dell'uomo: avvelenano la mente ed il pensiero umano; insegnando le strade del vizio; allontanando gli uomini dalla grazia.
- c) Si *moltiplicano*: poichè chi parla male od opera il male lo fa con un atto: qui vuole tanti

(1) Hebr. I, 1.

peccati e compie tanti atti peccaminosi, quante sono le copie del libro o giornale che si stampano.

Che se fossero mille, duemila, dieci, cento mila, il numero dei peccati sarebbe così moltiplicato dai giri stessi della macchina. Nè solo il peccato si moltiplica per lo scrittore, ma ancora proporzionatamente nello stampatore e nel propagandista.

d) Peccati di scandalo pubblico, che occorre ritrattare. Chi scrive opera per venir letto; aspira anzi, d'ordinario, al maggior numero di lettori; nella sua intenzione abbraccia tanti nello spazio e nei tempi, non esclusi i più ingenui, i più semplici, i più innocenti. Che se ogni scandalo è peccato grave, se presenta occasione di danno spirituale grave; che se i peccati di scandalo si moltiplicano secondo il numero delle persone scandalizzate... che cosa bisognerà pensare della stampa cattiva? Non è un discorso tenuto a poche persone; non è una scuola di numero limitato di alunni; non è una conferenza dove gli uditori possono controllarsi. E' più grave, indefinitamente più grave. Tale peccato di scandalo ha una doppia malizia: contro la fede e contro la carità.

e) Peccato grave nel modo. Vi è la *premeditazione*, lo studio per riuscirvi, a mente calma; si fa non per impeto improvviso di passione; ma con mente calcolatrice, preparazione lunga; vi è la solennità dello scritto. La parola ha il proprio valore; ma lo scritto ha un valore assai maggiore, nella estimazione di tutti. Se una cosa è stampata nel comune senso degli uomini ha maggior importanza. Esso è capace di creare scismi nella Chiesa; capace di fomentare rivolte negli stati; capace di eccitare l'odio di classe nella società; capace di far la réclame a tutti i vizi ed a tutte le dottrine irreligiose; capace di popolare l'inferno. Sta la ponderata parola del Papa Leone XIII: Non si sbaglierebbe chi volesse attribuire alla cattiva stampa tutti i mali della civile società.

FACILMENTE SI MOLTIPLICANO

Fuori delle grandi organizzazioni gli Scrittori sono gli agenti principali. Innumerevoli scuole insegnano errori di filosofia, sociologia, morale, dottrinali; innumerevoli forme prende il vizio, con innumerevoli mezzi si dilata il peccato. Scrittori che hanno fatto studi e che non li han fatti; scrittori convinti e non convinti; spinti dall'ambizione o dal lucro; altri volendo diabolicamente corrompere ed altri per giustificare se stessi, ecc. Sono un esercito! che messi a servizio di Dio, della Chiesa, del bene, guiderebbero l'umanità sulle vie della verità, della virtù, del cielo. Ma con la mano armata di penna malefica travolgono gli innocenti ed i deboli nelle tortuose strade dell'errore e del male.

Altra è però la responsabilità del Direttore, altra quella dei redattori, corrispondenti, reporter, ecc.

a) Nelle grandi associazioni di stampa: Vi sono oggi: organizzazioni di stampa pervertitrice. Ricordiamone tre specie: Le organizzazioni o imprese giornalistiche; le organizzazioni librerie; le società bibliche protestanti, le società ebraiche, massoniche, sovietiche, ecc. ecc.

Chi stabilisce l'idea predominante o di indirizzo lo chiamiamo «editore». Egli ha la *responsabilità* maggiore, poichè è l'anima dirigente di tutto un organismo, o persona morale che il Divino Maestro indica quando dice: «Guardatevi dai falsi profeti» (2). In queste immense organizzazioni, oggi, gli stessi direttori sono piuttosto bocche che parlano che non teste che concepiscano, o volontà e cuori che eseguiscano.

I presidenti, gli iniziatori, i fondatori, i direttori

(2) Matth. VII, 15.

generali determinano tutto l'indirizzo e sono gli agenti principali; i singoli azionisti, collaboratori e consociati hanno parte di cooperazione e più o meno grave secondo che è maggiore e diretta l'opera di essi. Il capo è più che le membra; e tra le membra vi è una gradazione di importanza, di lavoro, di attitudini.

Quanto si dice di questi organismi grandi, commercialmente e civilmente costituiti spesso in società anonime, devesi pur dire dei piccoli organismi editoriali e propaganda e commercio di stampa.

Nè vale il dire che in molti casi non è un'idea che si vuol diffondere; ma che si ritiene la stampa come una comune industria e comune commercio, come si farebbe di altra merce: es. navigazione, concimi, medicinali ecc. Poichè: la natura di certe merci come della stampa tecnica è moralmente indifferente: la stampa di pensiero e di costumi, invece, è moralmente buona o cattiva.

Qui specialmente occorre spiegare la malizia dello scandalo. Esso non istà solo in fatti, ma ancora in parole dette e, peggio, stampate, che presentano ansa, causa od occasione di rovina spirituale al prossimo. Quando lo scandalo è diretto, cioè mira a seminare l'errore ed il male, allora prende il nome di diabolico. Ogni scandalo contiene una doppia malizia, almeno; la prima contro la carità, la seconda contro la virtù speciale all'offesa della quale si espone il prossimo. Vi può essere anche altro peccato in dipendenza di altre considerazioni. E il peccato di scandalo può essere grave, giacchè sono note le terribili parole del Maestro Gesù: «Guai allo scandaloso» (3). Perciò la Teologia Morale del Mark vol. I. pag. 327 fra gli scandalosi più frequenti e più dannosi numera:

(3) Matth. XVIII, 7.

Coloro che diffondono libri e fogli nocivi; o li scrivano o li vendano, o li imprestano, o li stampano. Così pure i pittori, scultori, fotografi, zincografi, ecc. ecc. che nelle case private, o peggio, in pubblico, nelle esposizioni ecc. presentano figure disoneste.

Il Codice perseguisce con pene speciali alcune forme più gravi di questi peccati e scandali, quindi:

Sono soggetti alla scomunica «speciali modo» riservata alla S. Sede: gli editori di libri di apostati, eretici e scismatici, che propugnano l'apostasia, la eresia, lo scisma, una volta che il libro è messo in ordinario commercio e parimenti coloro che difendessero o scientemente, senza la debita licenza, leggano o ritengano i sopradetti libri o quegli altri che con lettere apostoliche venissero nominativamente proibiti.

Sono soggetti alla scomunica «nemini reservatae» gli autori e gli editori che senza la debita licenza fanno stampare libri della S. Scrittura o le annotazioni o i commenti di essa.

Della materia si occupa la «officiorum et munerum».

SCONGIURARLI E RIPARARLI

Convertire gli scrittori e stampatori cattivi; con preghiere, avvisi, richiami.

Ecco una preghiera «*Per chi ha sete di anime come Gesù*», che contiene quanto in questo è da notarsi.

«Signore, io vi offro in unione con tutti i sacerdoti che oggi celebrano la Santa Messa, la Vittima Divina, Gesù Ostia, e me stesso, piccola vittima:

1. In riparazione delle innumerevoli bestemmie, errori ed oscenità che si stampano in tante tipografie da cui ogni giorno esce un fiume di carta che allaga il mondo come torrente putrido.

2. Per invocare la Vostra misericordia sugli innumerevoli lettori, perversi o innocenti, che la stampa scandalosa strappa dal Vostro Cuore di Padre, assetato di anime.
3. Per la conversione di tanti scrittori e stampatori, ciechi ministri di satana, falsi maestri, che hanno alzato cattedra contro il Divin Maestro, avvelenando ogni insegnamento, il pensiero umano e le sorgenti dell'umana attività.
4. Per onorare, amare, ascoltare unicamente Colui, che Voi, o Padre Celeste, nel Vostro gran Cuore, avete dato al mondo proclamando: «Questi è il mio Figlio diletto. Lui ascoltate» (4).
5. Per conoscere che solo Gesù è perfetto Maestro: cioè la Verità che illumina, la Via o il Modello di ogni santità, la Vita vera dell'anima, cioè grazia sanificante.
6. Per ottenere che si moltiplichino nel mondo i Sacerdoti, i Religiosi, le Religiose consacrati a diffondere la dottrina di Gesù a mezzo della Stampa.
7. Perché gli scrittori ed operai di questa Stampa siano santi, pieni di sapienza e di zelo per la gloria di Dio e per le anime.
8. Per domandarvi che la Stampa cattolica prosperi, sia diffusa, aiutata e si moltiplichi innalzando la sua voce così da coprire l'inebriante e trascinate strepito della stampa perversa.
9. Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria, e il bisogno di starcene sempre coll'occhio supplichevole ed a capo chino innanzi al Vostro Santo Tabernacolo, o Signore, invocando luce, pietà, misericordia».

Non cooperare. - Devesi evitare la Cooperazione al peccato degli Editori e Scrittori. La cooperazione

(4) Luc. IX, 35.

può venire con la stampa, la diffusione, la lettura, il concorso morale o materiale.

La cooperazione nella officina tipografica altra è prossima, altra remota. E' prossima negli azionisti, nei compositori, impressori, correttori di bozze, direttori; è remota, per es., in coloro che preparano inchiostro, carta, materie; in coloro che brossurano o spediscono, forniscono forza motrice, ecc.: ossia hanno uffici per cui contribuiscono remotamente alla stampa.

Premesse queste cose: in una tipografia unicamente o principalmente, o di proposito aperta per fine cattivo, per nessuna causa è lecito cooperare; perciò presto occorre licenziarsi: e così i cattolici lascino le tipografie protestanti aperte per combattere le dottrine della Chiesa, e le tipografie di società bibliche protestanti. Invece in una tipografia comune, che soltanto raramente e accidentalmente stampa qualcosa di errato o pernicioso, si potranno scusare i cooperatori remoti; non però i prossimi, secondo la comune dottrina.

Circa la diffusione: Peccano gravemente per sè coloro che si abbonano, per l'anno o per il mese, ai giornali cattivi, giacchè cooperano efficacemente col loro denaro a mantenerli in vita.

Esporre in vendita, dare, imprestare, vendere, procurare al padrone ecc. libri osceni o perniciosi per dottrina, è cooperazione prossima, da cui solo un'urgente necessità può scusare. Procurare un libro cattivo: ma ad una persona seria, o per ragioni di studio, o che si presume fondatamente fornita del debito permesso, è lecito; diversamente è peccato. Non si può senza il debito permesso stare in uno spaccio comune, ove, indistintamente, a qualsiasi avventore si vende ogni sorta di libri.

E' gravemente cooperare al male la réclame di libri cattivi, di medicinali dannosi, di divertimenti pericolosi, di collegi non cattolici, ecc. ecc.

Raramente sono scusati da peccato coloro che si servono, anche per merci oneste, di réclame su periodici pericolosi; parimenti: quanti con gli elogi, l'appoggio, l'esempio ecc. contribuiscono alla diffusione della stampa immorale od eretica.

Riparare. - Il Maestro Divino ha portato sulle sue spalle i nostri peccati, pagando con pene ineffabili. Egli era venuto a portare la verità. Ma perchè Egli predicò alta la verità, venne condannato. Ed i discepoli lo abbandonarono, e Pietro lo negò e la sua dignità di Maestro eterno venne umiliata in ogni forma e specialmente quando Erode lo vestì da pazzo e lo sprezzò come tale insieme ai suoi soldati.

Vi sono anime che si votano alla riparazione al Cuore di Gesù per lo scempio miserando che la cattiva stampa fa della dottrina di Gesù Cristo Maestro.

Suggeriamo a queste anime: a) Recitare il *Dio sia benedetto*, frequentemente, specialmente nelle orazioni del mattino e della sera;

b) Leggere ogni giorno un tratto del S. Vangelo e possibilmente fare ciò in famiglia, in scuola, in chiesa;

c) Celebrare la prima domenica del mese ad onore di Gesù Maestro con ritiro mensile, confessione e udire meditando la Divina Parola;

d) Le ore private e pubbliche di adorazione; la S. Messa, possibilmente quotidiana; la Comunione, al Venerdì particolarmente.

CAPO VENTISETTESIMO - FESTA DEL DIVIN MAESTRO

PREPARAZIONE - GUIDA - CONCLUSIONE

PREPARAZIONE

E' ormai entrata nelle consuetudini di molte diocesi e di moltissime parrocchie la Festa detta del Vangelo, o del Divin Maestro, o della Buona Stampa.

Sono diverse parole ad indicare la medesima cosa; e tra esse sembra molto conveniente scegliere la espressione «Festa del Divin Maestro», come più espressiva e comprensiva.

Infatti essa è «la festa della Dottrina di Gesù Cristo». Essa onora il Verbo Eterno, la Sapienza del Padre Celeste, il Figlio diletto che devono gli uomini ascoltare.

La lotta è qui: tra lo spirito di verità che è Gesù Cristo, e lo spirito di menzogna che è il demonio. E il mondo in realtà va distinto nelle due scuole immense: la Scuola di Gesù Cristo e la cattedra del demonio; Gesù Cristo che manda i suoi apostoli: «Come il Padre ha mandato me» (1); e il diavolo che ha infiniti emissari.

(1) Jo. XX, 21.

Si tratta di fare una festa così solenne e decisiva attorno al Divin Maestro per cui tutti i popoli, uniti al Papa, strettamente dicano: «Maestro, tu hai parole di vita eterna» (2). Il maestro ci avvertirà subito che lo spirito di menzogna «expetivit nos ut cribraret sicut triticum» (3); ed il Papa «confirma fratres» (4).

L'Apostolato Stampa è uno dei mezzi di far conoscere e comunicare la Verità G. C., come l'Apostolato-Parola; ed entrambi onorano il Maestro Divino. Povera stampa però! Capitò ad essa ciò che capitò alla parola: fu stravolta contro il suo Autore e Fattore, Dio. L'uomo non badò al precetto divino «predicate»; e non curò il precetto divino «scrivi in questo libro» (5). L'Apostolato Stampa sia riportato qui: attorno all'altare, al tabernacolo, alla Messa, alla Comunione; come si bacia il Vangelo nella S. Messa e poi si fa la Comunione; come per essere più compita la Messa vuole la Chiesa che si predichi e si comunichi. Torniamo alle fonti! Messa completa: predicazione del Vangelo, Messa, Comunione nella stessa funzione! Solo così si ha il cristiano perfetto, il culto perfetto, l'uomo nutrito nella sua mente, nella sua volontà, nel suo cuore. Solo così si può in realtà amare il Signore con tutta la mente, la volontà, le forze.

Quanto è utile la festa così fatta del *Divin Maestro*, o Vangelo, o Stampa buona, o meglio Apostolato Stampa! E come?

1. - Triduo di predicazione sull'obbligo di stare al Divin Maestro, al suo Vangelo, alla sua scuola di santi esempi; e di aborreire l'inimicus homo, i falsi profeti, i cattivi esempi del mondo, i cattivi libri, giornali ecc.

(2) Jo. VI, 69.

(3) Luc. XXII, 31.

(4) Luc XXII, 32.

(5) Is. VIII, 1.

2. - Confessione e Comunione generale che ci portino ad aborrire le false dottrine, il mondo colle sue massime ed esempi, i discorsi cattivi, ecc.; e ci uniscono a Gesù Cristo, unico Maestro, al Vangelo, al Sacerdote.

3. - La benedizione del Vangelo esposto sulla balastra in forma solenne; il bacio dei piccoli e degli uomini a Gesù Cristo-Verità, nel Vangelo, dopo che l'ha baciato il Sacerdote.

4. - Un'ora eucaristica per cui si espone il SS. Sacramento ed il Vangelo sul leggio; quindi preghiere e predica sulla necessità che tutti aderiscano con tutta la mente, il cuore, le forze a Gesù Cristo.

5. - Chiudere con una promessa solenne di essere i veri discepoli di Gesù Cristo, credergli, imitarlo, seguirlo: venire alle prediche; istruire i fanciulli e mandarli al catechismo; tenere il Vangelo in casa al posto d'onore, leggerlo alla famiglia. Inoltre: evitare ogni contatto con chi ha dottrina contraria alla Chiesa, a Gesù Cristo, al Sacerdote cattolico; distruggere e allontanare ogni libro perverso o giornale cattivo; non permettere discorsi o letture, in quanto sta a noi, che non siano edificanti.

Si tratta insomma di una festa che conchiuda, col lasciare questa persuasione: Vi è il Divin Semiatore e vi è l'uomo nemico che soprasemina la zizzania.

Noi vogliamo guardarci da quest'uomo nemico. In realtà nel mondo vi sono solo due scuole: l'una con Cristo e l'altra contro Cristo: io voglio restare colla scuola di Cristo, Maestro Divino ed unico, odio e detesto ogni altra scuola.

GUIDA PRATICA

E' bene tenere un TRIDUO con: 1) Esposizione del Divin Maestro Eucarestia sul tronetto e Vangelo

in cornu Evangelii sull'altare; 2) Fare una predica di meditazione sulle verità eterne al mattino ed altra di istruzione alla sera; 3) Lungo il giorno possono succedersi le donne, gli uomini, le figlie, i giovani a fare l'adorazione; 4) Alla sera solenne benedizione.

Gli argomenti delle meditazioni possono essere: sul Viatico, su Gesù Cristo Giudice, sopra la eternità. Oppure: L'uomo fu creato pel cielo, ne dimenticò la via pel peccato originale, G. Cristo è venuto a rimetterci di nuovo col santo Vangelo. Ci rimise sulla strada insegnando con le parole, mostrandoci il modo di farlo con gli esempi, dandoci la forza a percorrerla per la grazia. - Alla fine giudicherà (giudizio), chiamerà al cielo i discepoli fedeli (paradiso) e cacerà lontano i discepoli infedeli (inferno).

L'altare e la Chiesa siano adorni di addobbi, luci, fiori; le funzioni per la solennità, per le cerimonie, pel canto siano solennissime; i giorni e l'orario siano scelti fra i più adatti alla popolazione; la massima comodità di confessarsi e comunione generale.

Nelle adorazioni si preghi: per il riconoscimento del magistero di G. C. e del suo Vicario il Papa; per il catechismo e per la predicazione; per il Vangelo, l'apostolato del libro, dei giornali, dei periodici.

ISTRUZIONE DELLA SERA. -- I. - G. C. è *l'unico Maestro*.

- a) E' tale per natura, per volontà del Padre, per averne con perfezione fatto l'ufficio.
- b) La missione del Sacerdote e della Chiesa di insegnare; e il lavoro dell'*inimicus homo* che semina la zizzania in discorsi, in libri e giornali, in scuole e tendenze contrarie al Vangelo.
- c) Gli effetti dell'insegnamento di G. C. e del Sacerdote nel mondo (conversione e civiltà),

nelle anime (salvezza e santità), nell'eternità (Paradiso per chi ascolta, l'inferno per chi non ascolta).

II - *Gli effetti dell'insegnamento.*

a) *Nel mondo:* chi ascolta e chi si ostina; vi sono due sole grandi scuole: dei discepoli di G. C. e degli oppositori a G. C., discepoli di satana.

b) *In noi:* a quale scuola apparteniamo? Esame sopra l'amore alla dottrina di Gesù Cristo, alla predica, al Vangelo, al catechismo, alle letture buone.

c) *Rimedi:* confessione e Comunione per aderire fortemente all'Unico Maestro.

III. - *Conversione.*

a) *Declina a malo:* come confessarsi.

b) *Fac bonum:* con una Santa Comunione.

c) Scegliendo i propositi e mezzi di *perseveranza.*

CONCLUSIONE

Fervorino per la Comunione generale. -- Conchiudere con una risoluzione simile alla rinnovazione dei Voti Battesimali: entrare decisamente nella scuola, fra i discepoli più diligenti di G. C., unendoci strettamente al Divin Maestro con: *a)* leggere, sentire, diffondere il S. Vangelo e la dottrina di G. C.; *b)* sentire la Messa con la massima frequenza e divozione; *c)* Comunione frequente.

Per la chiusa. -- I - Ora di adorazione predicata sopra la bellezza del Vangelo e l'infinita sapienza di Gesù.

II - Benedizione delle copie del S. Vangelo esposto sulla balaustra e consegna ai giovani, figlie, ecc. ecc.

III - Fare solennemente queste proteste:

a) Riconoscere, amare, seguire fedelmente G. C. Maestro e la S. Chiesa custode della sua dottrina.

b) Aborrire ogni insegnamento contrario venga da tendenze filosofiche o da libri e giornali, o da discorsi, o da massime umane.

c) Leggere il S. Vangelo in famiglia.

d) Intervenire alla istruzione religiosa, alle prediche in chiesa.

e) Curare l'istruzione religiosa dei figli, dei servi, del prossimo in genere.

f) Farsi Cooperatori nell'Apostolato Stampa con preghiere, offerte, opere.

g) Rinnovare i voti battesimali.

IV - Passare tutti innanzi alla balastra a baciare il Santo Vangelo.

V - Raccogliere elemosine per l'Apostolato Stampa e per le spese del triduo.

In tale giorno è bene che tutti acquistino il Vangelo. Meglio se in Chiesa, dal Parroco, alla balastra o in sacrestia; diversamente nelle famiglie, a cui lo potranno portare i fanciulli, i giovani, le figlie, gli ascritti all'Apostolato Stampa.

Il Vangelo sia poi esposto e tenuto nel luogo d'onore; letto dal capo-casa, o da un fanciullo innocente alla presenza di tutti i membri della casa; baciato con riverenza da tutti.

Come frutto pratico alla sera si radunano le persone che possono formare il «Gruppo o Sezione Cooperatori Apostolato Stampa»; quindi si istruiscono a cooperare al Parroco in tale lavoro; si uniscono in gruppo eleggendo tra di loro un capo; si assegna il lavoro: «distribuzione del Bollettino, Biblioteca parrocchiale, centro di diffusione, periodici diocesani o quotidiani, il Vangelo in ogni famiglia, ecc.».

Questa sezione perchè poi possa godere di tutti i privilegi, indulgenze ecc. la si fa aderire alla «Unione Cooperatori Apostolato Stampa», Alba.

CAPO VENTOTTESIMO - LA SANTA BIBBIA E L'APOSTOLATO
STAMPA

LA BIBBIA PER L'APOSTOLATO DELLA STAMPA
E' LA VERITA' - LA VIA - LA VITA

E' LA VERITA'

La Bibbia, o libro per eccellenza, è il complesso dei 72 libri che il Concilio di Trento ha definiti come sacri e da Dio ispirati. Formano l'unica lettera da Dio indirizzata agli uomini, per invitarli al Cielo e insegnare la via. Nell'Apostolato Stampa è così essenziale che: con la Bibbia *sola* già sussiste nei suoi elementi essenziali; senza di essa l'Apostolato Stampa non può in alcun modo vivere, sebbene qualche volta si faccia qualcosa che ne prende l'apparenza.

Infatti: Dio scrive agli uomini; gli Apostoli poi ed i Papi continuano, come rappresentanti di Dio; il sacerdote come penna, bocca, mano del Papa. E' l'Apostolato Stampa la continuazione dell'opera di Dio: e si darebbe mai pianta senza radici? rigagnolo senza fonte? Sacramenti senza la Croce? continuazione di un'opera senza principio? Avremmo un tralcio che non è attaccato alla vite; e subirebbe le conseguenze di colui che nella Chiesa si distacca da Gesù. Perde l'autorità,

la forza, il merito, i lettori stessi. Avremmo un sacerdozio senza missione?

Nell'Apostolato Stampa si dicono le Verità Bibliche.

Iddio ordinò a Mosè di scrivere; gli agiografi seguenti presero tutti da Mosè ed allargarono, applicando; gli scrittori del Nuovo Testamento ci mostrarono compite le ombre e le profezie e ci rivelarono i misteri di verità e di grazia portati dal Figlio di Dio; la Chiesa è la continuazione dell'Incarnazione e la vita mistica di Gesù Cristo, che, stando con gli uomini fino alla consumazione dei secoli continua l'opera di santificatore, di maestro unico, universale, indefettibile.

I Sacerdoti ne riflettono gli insegnamenti, li comunicano, li potenziano con la stampa. Sono dunque le Verità Bibliche che essi danno; anche occupandosi di darle attraverso a fatti storici; poichè la religione ha il fondo storico e su di esso sono scritti i dogmi, la morale, le pratiche di culto che devono onorare Dio. La storia è una immensa tela che si svolge, su essa Dio ha scritto e scrive: e gli scrittori leggono e invitano gli uomini a considerare, leggere, rilevare, imparare, vivere, salvarsi.

Infatti *l'oggetto primario* dell'Apostolato Stampa è il medesimo che quello della S. Bibbia: le verità che riguardano Dio e l'anima; ciò che è spirituale in una parola. E quindi: l'opera di Dio Padre, l'opera di Dio Figlio, l'opera di Dio Spirito Santo sono rivelate e predicate. Inoltre i doveri che riguardano l'anima; dai santi Comandamenti, ai Consigli Evangelici, alle virtù più elevate. Ancora tutti i mezzi di santificazione di cui ci è ricchissima la rivelazione e di cui la santa Chiesa, madre dei Santi, è maestra autorevole.

Il *medesimo fine*: che Iddio sia glorificato, che le anime arrivino all'eterna salvezza. Non il

guadagno umano, no; ma l'Apostolato della Stampa ha un solo tesoro: l'eterno che vuole assicurare a sè, che vuol procurare agli altri. Queste anime gli sono care, come care erano al Cuore di Gesù che diede per esse la vita.

Il *medesimo mezzo*: la Sacra Scrittura e l'Apostolato della Stampa si servono della medesima voce: lo scritto. In una sala di redazione il miglior ornamento è un quadro degli Evangelisti: il migliore segno ed oggetto di culto, un Vangelo aperto là dove si dice:

«Semen est Verbum Dei»... (1) e parte cadde in terreno buono ed anche ottimo, e produsse: quale il trenta, quale il sessanta, e quale il cento per uno.

Chi ha orecchio per sentire, intenda.

Ne segue il bisogno della lettura devota e quotidiana della Bibbia. I Papi Leone XIII, Pio X, Benedetto XV hanno tanto raccomandata questa pia pratica. Tutti devono leggere: ma l'Apostolo della Stampa più di tutti, prima di tutti, più costantemente di tutti.

Chi legge il Libro Divino prende il linguaggio divino, parla il linguaggio divino, acquista l'efficacia divina.

Molte prediche, molti libri, molte esortazioni avrebbero assai più efficacia se invece dell'uomo parlasse Iddio: «La parola di Dio è viva ed efficace ed è più efficace e più affilata di qualunque spada a due tagli; e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, ed anche delle giunture e delle midolla, e scruta i pensieri e le intenzioni del cuore, e non vi è cosa creata che resti invisibile davanti a lui» (2).

Chi legge quotidianamente la Bibbia ottiene di parlare le parole di Dio, realmente.

(1) Luc. VIII, 11.

(2) Hebr. IV, 12.13.

Ma leggerla *piamente*: cioè con quello spirito onde fu scritta: con cuore di figli che vogliono sentire e assecondare, con pieno cuore, il Loro Padre Celeste. Occorre prenderla: come lettura spirituale; come mezzo di raccoglimento ed elevazione nelle visite al SS. Sacramento; come il principale libro di meditazione; come l'oracolo divino da consultare in tutti i bisogni spirituali, d'apostolato e sociali.

E' LA VIA

Il vero Apostolato Stampa deve modellarsi su Dio-Scrittore, ossia su la Sacra Bibbia. Argomento pieno di conforto, oggetto d'amore, luce che rischiarava, soggetto d'umiliazione.

L'Apostolato della Stampa abbia: a) carattere d'universalità; b) decisa semplicità e chiarezza; c) convenienza di impressione.

Universalità. Dio vuol tutti gli uomini salvi; questo è di fede, «Deus vult omnes homines salvos fieri» (3). Ed in questa sua volontà efficace, il Signore ha indirizzato a tutti i figli la sua lettera di invito al cielo. Uscirà dal Sacro Cuore di Gesù il dolcissimo accento: «Venite a me tutti» (4).

La Bibbia è universale: quanto ai luoghi, poichè dappertutto deve arrivare; quanto agli uomini perchè Dio vuole che tutti gli uomini conoscano il loro fine; quanto al contenuto, giacchè l'argomento è spirituale ed eterno. Conviene adunque che l'Apostolato Stampa, continuazione della Bibbia, ne rivesta l'universalità. Ogni uomo deve essere illuminato da Dio «Lux vera». Accenda dunque la lucerna l'Apostolo della Stampa e la

(3) I Tim. II, 4

(4) Matth. XI, 28.

collochi in luogo elevato: «Vos estis lux mundi» (5).

La *semplicità* è la dote che si deve riscontrare nella stampa religiosa popolare. Essa infatti si dirige alla massa degli uomini: agricoltori, operai, poveri.

Il Maestro Divino predicava con tutta semplicità. Nessun apparato esteriore di cattedre, di scuole, di atteggiamento; nessuna forma di dire elevata o astrusa. Tutto era semplicità: il luogo, l'uditorio, il tono di voce, la frase, l'esempio, la parabola. Ed Egli proclamò: «Sono mandato ai poveri» (6).

La semplicità è verità, la semplicità è timbro di divinità.

Saranno di stile popolare e ripulito; saranno in forma chiara e piana; saranno di offerta modesta.

L'Eucarestia è sotto le apparenze del cibo più ordinario, ma più necessario; vien presentata sotto forma di mensa eppure contiene Gesù Cristo, Dio-Uomo; così l'Apostolato Stampa è sotto forma di ciò che si cerca, leggere! dato nella maniera di un libro modesto, eppure contiene la Divina Verità «Ego sum veritas» (7).

Convenienza di impressione. La Bibbia; ed ugualmente l'Apostolato Stampa, siccome ha scritto Mosè ed hanno scritto gli Apostoli, dopo aver predicato; così ancora fa colui che si dà a questo apostolato. Hanno lo stesso mezzo: l'impressione, per cui la parola è fissata onde sia letta, onde sia meditata, onde divenga vita di opere, di merito, di gloria eterna.

Ne segue: che, se è sacrificio questo apostolato, è però sacrificio cui Dio ci invita. Che è bene

(5) Matth. V, 14.

(6) Luc. IV, 18.

(7) Jo. XIV, 6.

dalla scrittura prendere lo stile, la forma, il modo di diffusione. Inoltre: l'Apostolato della Stampa si consideri come pane; perciò arrivi a tutti e tutti nutra. Una particolarissima diffusione si deve fare della Bibbia, che dovrebbe essere fra le mani di tutti gli uomini, almeno la parte del Nuovo Testamento.

Modellarsi dunque su Dio: in tutto l'Apostolato.

E' LA VITA

a) Il motivo da cui fu mosso Iddio a dare il dono ineffabile della Sacra Scrittura agli uomini è stato l'amore. «Deus qui amas animas». Lo stesso amore, ancora, fa parlare l'Apostolo della Stampa: «Amor mi mosse, che mi fa parlare». L'amore è una sacra fiamma nel petto dell'apostolo; Dio è il fuoco stesso «ignis, charitas». Quando la fiamma è molto viva tende ad espandersi; e, di sua natura, il calore riscalda! ed il bene vuol comunicarsi «bonum est diffusivum sui».

I Santi vogliono il Paradiso, ma non soli però; e S. Paolo ai discepoli diceva: «Gaudium meum et corona mea» (8). E per guadagnare quanti può, l'Apostolo della Stampa è salito sopra il più alto pulpito: «Clama ne cesses; quasi tuba exalta vocem tuam» (9).

b) L'efficacia dell'Apostolato Stampa è simile a quella della Sacra Bibbia: una interiore forza esso contiene; che è veramente divina. Leggendo le divine Scritture i Padri ed i Dottori della Chiesa ottenevano lumi e mozioni a farsi santi ed a zelare la salute delle anime; leggendo le divine Scritture S. Agostino, S. Ignazio, S. Antonio Abate,

(8) I Thess. II, 20.

(9) Is. LVIII, 1.

S. Benedetto, S. Francesco d'Assisi hanno proposta una vita nuova, che non solo arrivò alla perfetta osservanza dei Comandamenti, ma si innalzò ai Consigli Evangelici ed alla più alta perfezione; tutti i Santi, tutti gli uomini dalla lettura della Bibbia traggono virtù di forza, giustizia, prudenza, amore al prossimo. Essa opera su tutti, contenendo virtù divine: è un sacramentale.

E virtù simile è anche unita nell'Apostolato Stampa:

- 1) per quello che contiene, cioè la Verità-Dio;
- 2) per il suo fine di sanare il cuore ed elevarlo ai beni eterni; 3) per la sua Divina Istituzione ed origine.

Sempre l'Apostolato Stampa ha tale virtù, ma specialmente quando esso riporta, commenta, applica la Bibbia. Tutte le virtù dei Sacramenti, sacramentali e preghiere originano dal Sacrificio della S. Messa, cioè dal Calvario; e quanto più attingono a questa divina sorgente, tanto più hanno di efficacia. Ugualmente: tutto l'Apostolato Stampa, periodici e libri, ha efficacia per la virtù della Bibbia, della Predicazione di Gesù, del Vangelo; ed ha tanto più efficacia quanto più attinge, si accosta, dipende, riproduce, zela, applica il Vangelo stesso.

c) Gli Scrittori Sacri non contavano su di sé, ma su Dio; di qui lo spirito di preghiera. Inoltre miravano al Signore, cioè alla divina gloria ed alla pace degli uomini; di qui rettitudine di intenzione. Due elementi questi essenziali di efficacia: perchè l'apostolo santifichi se stesso, perchè salvi gli uomini.

Lo spirito di preghiera e la retta intenzione sono le condizioni della divina grazia; si possono tradurre così: «Io conto su Dio, io miro a Dio». Ciò è la giustizia, è la verità, è l'ordine; poichè suona riconoscimento di quello che è Dio e di quello che è l'uomo. Filosofia e Teologia, ascetica

ed esperienza, la Chiesa ed i Concilii si accordano a proclamare questi principii. Ma oltre alla parte teorica, occorre che si voglia e si senta conformemente alla fede.

La preghiera preceda, accompagni, segua l'apostolato; la retta intenzione sia il movente che determina a scrivere, a stampare, a diffondere.

* * *

La diffusione del S. Vangelo in particolare e della Bibbia in generale deve rimanere l'opera essenziale dell'Apostolo della Stampa.

L'Apostolo della Stampa, che facesse bene questa parte, compirebbe già la parte essenziale di questo ministero; tutto il resto, invece, da solo, senza la Bibbia non sarebbe sufficiente; poichè l'Opera Biblica è necessaria ed insostituibile.

Il compito si è: mirare a questo che in *ogni famiglia* il Vangelo sia messo nel luogo d'onore; venga letto dal Capo di casa a tutta la famiglia radunata; venga spiegato in modo conveniente e sotto la guida di un buon commento approvato.

Ottenere che il Vangelo venga letto nella *scuola*:

Dio è il migliore educatore, N. S. Gesù Cristo è il vero Maestro per natura, ufficio, vocazione.

L'anima del fanciullo, nella sua innocenza e semplicità, è la più atta a ricevere i divini insegnamenti: «Revelasti ea parvulis» (10). Si legga in ogni scuola, dall'asilo alle Università. Inconcepibile: che la Scuola escluda Colui che è il solo Maestro.

Ottenere che venga letto nella *Chiesa*: alla domenica si legga almeno il testo Evangelico; e dove è possibile fare la spiegazione di esso: lo si legga in quaresima, nelle ore di adorazione; alle orazioni della sera, nelle adunanze per l'Azione Cattolica.

(10) Matth. XI, 25.

Ottenere che venga letto e meditato dagli individui; poichè è specialmente qui che il raccoglimento aiuta a penetrare bene il pensiero divino ed a muovere il cuore per generose risoluzioni. Leggano specialmente i professionisti, gli artisti, gli uomini di governo o posti in cariche pubbliche.

CAPO VENTINOVESIMO - PROPAGANDA SU LA STAMPA
D'APOSTOLATO

LA PROPAGANDA SUI PERIODICI, DETTA ANCHE
VOLGARMENTE
RÉCLAME, HA TRE SCOPI: INTELLETTUALE -
MORALE - ECONOMICO

La réclame può avere tre scopi: intellettuale, morale, economico. Intellettuale, come la recensione di un libro; morale, come raccomandare un collegio buono; economico come il divulgare un prodotto o un'industria.

PROPAGANDA A SCOPO INTELLETTUALE

Il libro, il giornale, il periodico sono dei maestri che continuamente insegnano. Dare buoni libri è dare buoni maestri all'umanità.

a) Ogni giorno si pubblicano in cinque continenti centinaia e centinaia di volumi e periodici. Di essi una parte ha scopo di investigazione e progresso scientifico; ed una parte ha scopo di difesa o divulgazione di cognizioni.

Le cognizioni scientifiche in quanto toccano la fede, la morale o il culto cadono sotto il magistero diretto od indiretto della Chiesa. La Chiesa può regolarle in quanto si riferiscono all'oggetto suo proprio;

e può intervenire in quello che per qualche ragione tocca la sua Divina Missione di pascere gli uomini «agnelli e pecorelle».

La Congregazione del Santo Ufficio è uno dei molti mezzi per cui la Chiesa esercita questo delicatissimo compito. Ma è chiarissimo che l'immensa produzione di stampa non può tutta venir controllata nè giudicata (e non sarebbe neppure nelle intenzioni) dal Santo Ufficio.

Convengono tre attività di Apostolato Stampa in questa parte: tutte della massima importanza.

a) Una rivista generale che deve esaminare e indicare il cammino ad Editori, Libri, periodici, tipografi e stampatori, e divulgatori di ogni specie, in tutto il mondo; giudicare e indicare il buono e condannare il cattivo; far giungere tali giudizi a tutti gli uomini, ma specialmente a quelli che nella Chiesa e nella Società hanno ufficio di guida alle masse del popolo e dei lettori.

Il compito di essa sarebbe amplissimo; poichè avremmo da invitare quanti amano gli uomini ad usare questo divino Apostolato della Stampa per illuminare, soccorrere, salvare; spiegare agli scrittori, editori, librai quali siano i più vitali argomenti da svolgere, onde si consideri in primo luogo come missione questo compito tra i più elevati e nobilissimi nella società; illuminare e misurare, con i principii evangelici, cristiani, cattolici, tutta l'attività, che si va svolgendo in questo campo; indicare ai lettori le fonti pure del sapere cristiano e della santità della vita; mettere gli uomini in guardia dalle fonti avvelenate, dai maestri di errore e di immoralità.

La scienza va ogni giorno avanzando, di conquista in conquista; dare le necessarie cognizioni teologiche, indicare le vie sicure, distinguere la vera dalla falsa scienza, proiettare la luce ed i riflessi della rivelazione su le scienze naturali, applicare

la dottrina cattolica ai nuovi bisogni, sono compiti di questa rivista.

Chi desidera davvero conoscere lo stato del sapere del suo tempo, i punti ancora controversi ed i risultati ormai acquisiti e pacifici deve sapere quali siano le opere ed i periodici convenienti. A tutto questo occorre una «Rivista di Cultura», od una «rivista delle riviste», od anche meglio il «Maestro Divino» che vive nei secoli ed illumina, come il sole, i nuovi giorni che il tempo ci porta; anzi il sole fa il giorno, ed il Maestro Divino è la verità stessa.

Bisogna però aggiungere: non un uomo, ma un collegio di redattori si richiederebbe. Si tratta infatti di tutte le scienze teologiche, legali, storiche, naturali; si tratta di tutta la produzione libraria che ogni giorno vede la luce nel mondo; si tratta di tutte le forme ed i generi letterari che si incontrano.

Un altro compito: abbiamo in Italia un esempio molto istruttivo «Rivista di lettura». Essa ha lo scopo di giudicare il contenuto dei libri di lettura popolare, specialmente sotto l'aspetto morale-religioso. Dà quindi una regola pratica per chi deve guidare le biblioteche popolari, dividendo i libri in tre categorie: libri esclusi dalle biblioteche cattoliche; libri da leggersi con cautela, cioè o riservati ad adulti od a categorie speciali di lettori; libri da includersi nelle biblioteche cattoliche, siano essi libri di poesia, che di arte, storia, scienza, romanzi, novelle ecc.

Il bene di tale rivista è veramente grande: infatti sono moltissimi i lettori che hanno bisogno di una tal guida; e sono pur molti i bibliotecari che non avrebbero tempo o attitudine per esaminare e giudicare di ogni libro che si pubblica.

D'altra parte la scelta del libro deve venir fatta con criterii molto elevati, sotto tutti gli aspetti.

In ogni nazione giova una tal rivista; ed ancora: per ogni genere di letteratura. Questo criterio spassionato si eleva soprattutto che sia speculazione industriale e commerciale; guarda al vantaggio spirituale e materiale del lettore e nulla più. E' divulgato ciò che merita divulgazione; è consigliato quanto fa bene al lettore.

Recensioni. - Significa fare una censura o critica di un'opera.

Comprende: un *riassunto* del libro, dal quale risulti, non già un indice arido, ma la tesi di esso, lo sviluppo, il contributo di idea e di bene che esso porta alla società. I *punti* salienti e dimostrativi, con un giudizio su la parte di pensiero, di arte letteraria, di morale, di tecnica tipografica ecc. Spesso è ottima cosa far conoscere l'autore dell'opera, la sua vita, le sue pubblicazioni, le idee che professa, in quali campi milita: l'insieme darà una più precisa e completa idea.

Inoltre: l'opportunità o meno, per l'ambiente storico e morale in cui il libro viene pubblicato.

Ancora: a quali lettori possa convenire ed a quali, eventualmente, interdarsi.

È quindi: un giudizio sul valore intellettuale, morale, tecnico del libro; il prezzo di acquisto, la libreria che lo esita.

Tra i principali doveri dell'Apostolato Stampa è quello di diffondere tutto quanto è luce e sapienza e scienza per gli uomini. L'Apostolo è un imitatore di Dio. Dio è la lucerna dei beati in cielo, luce per ogni uomo che viene al mondo e si fece carne e conversò e istruì gli uomini.

Perciò cercherà di diffondere tutto quello che è verità soprannaturale o naturale, tutto quello che fa progredire la scienza fra gli uomini, tutto ciò che li porta a rendere più ragionevole l'ossequio a Dio.

Amare l'errore, l'ignoranza, significa essere nemici

di Dio, della Chiesa, degli uomini, dello Stato. Infatti il nostro Dio è sapienza e padrone delle scienze; la Chiesa è la custode della Sapienza rivelata e fu sempre altrice d'ogni scienza; la vera scienza è il bene sommo per l'uomo e primo costitutivo della civiltà; lo Stato deve procurare questo bene ai cittadini nell'ambito della sua missione.

PROPAGANDA A SCOPO MORALE

La propaganda morale ha due parti: negativa cioè, e positiva, secondo che cerca di opporsi al male oppure di promuovere il bene.

La critica negativa del male è il pianto degli oziosi e di quelli che non conoscono il mistero dell'amore del Padre, che si compiacque «omnia instaurare in Christo Iesu, sive quae in caelis, sive quae in terris sunt» (1).

Dio creò tutte le cose buone; l'uomo pel peccato guastò l'opera di Dio; ma Gesù Cristo portò riparazione alle rovine morali accumulate dall'uomo: «In lui salute, vita, resurrezione».

Vi sia, dunque, la deplorazione del male; ma soprattutto ampia illustrazione del bene, dei mezzi, dei rimedi. Spesso accade che la descrizione del male aggiunge male a male, poichè porta ad un senso di disperazione o sterile oziosità. Parte positiva: propaganda del bene, adunque, mentre si deplora il male.

Parte negativa.

Vi sono talvolta leggi umane, che stanno contro la legge naturale, o contro la legge divina, o contro le leggi della Chiesa. Perciò negli Stati, nelle famiglie, nelle scuole, nella vita pubblica si

(1) Eph. I, 10.

hanno spesso gravi disordini. Che se anche le leggi fossero sempre buone, la inclinazione al male, il desiderio disordinato della stima, del denaro, del piacere, accumulano spesso molti mali e turbamenti morali ovunque ed in ogni tempo.

Ora: una stampa che, alzando cattedra contro Gesù Cristo, loda ed incoraggia associazioni, costumi, pratiche, letterature, arti, dottrine, mode, istituzioni, governi, scuole, divertimenti ecc. ecc. che non sono buoni.

Dalla prima all'ultima pagina di certi giornali, colla vignetta e col libro si insinuano tante cose che aggiungono esca alle passioni e, sotto aspetto di curare, moltiplicano i mali all'uomo pel tempo e per l'eternità. Smascherare il male è precetto naturale, divino, ecclesiastico: poichè è amore all'umanità, è ufficio del pastore, è merito innanzi a Dio.

Esempi: sul problema demografico, sui diritti dello Stato, sull'arte, sull'educazione della gioventù, sulle relazioni internazionali, sulla morale pubblica negli affari, nella politica, nell'esercizio di certe professioni, commerci, industrie, sui diritti e sulla destinazione della vita e della convivenza domestica e sociale, ecc. ecc. vi è una molteplicità quasi infinita di cose da correggere. Nè meno ve ne ha circa il rispetto, la soggezione, il culto che la creatura deve al Creatore, il cristiano al Redentore, l'anima allo Spirito Santo.

All'Apostolo della stampa si conviene: «Clama, ne cesses; quasi tuba exalta vocem tuam» (2), particolarmente perchè il male non si propaghi; le medicine siano applicate; i cattivi richiamati; gli innocenti preservati.

Le immoralità sotto qualsiasi forma siano represses; la mania del piacere e divertimento sia

(2) Is. LVIII, 1.

corretta; i libri immorali siano denunciati; i vizi vengano svergognati; i mali morali, sotto qualsiasi pretesto, siano con prudenza pari allo zelo denunciati.

Parte positiva.

Più di tutto però giova portare il bene. Nel concetto fondamentale della vita, nello spirito del Vangelo, nell'opera della grazia vi è tutta la luce, vi è ogni elevazione, vi è ogni sicurezza di rimedio e la stessa vita eterna dell'uomo.

Nessuno può parlare con sicurezza, autorità e praticità quanto il sociologo, il politico, l'artista, il moralista cristiano. Essi infatti seguono il Maestro Divino, unico, eterno, infallibile: potranno scatenarsi tante tempeste, soffiare molti venti, diluviare le acque, lungo i secoli; ma essi posano su la pietra fondamentale incrollabile che è il Vangelo di Gesù Cristo. Del Vangelo di Gesù Cristo non cadrà neppure una lettera; e quello che si uniforma a Gesù Cristo, a Dio, quello rimane: perchè è vero, è buono, è bello; ciò che si scosta, invece, è errore, è male, è brutto. E' necessario che gli uomini lo comprendano: Gesù Cristo è la verità; e quanto discorda da Lui è errore, non va alla luce. Gesù Cristo è via; e quanto non passa di là è nel male, è fuori di strada. Gesù Cristo è la vita, e chiunque da Lui non la riceve è morto, e, non può avere che l'apparenza di vita.

Vi sono disposizioni, istituti internazionali e nazionali che sono buoni. Occorre siano appoggiati, lodati, corretti, illuminati. Ciò che è buono è da Dio. Per esempio: gli istituti internazionali che tendono ad eliminare i mali: guerra di armi, di economia, di spirito: tratta degli schiavi, delle bianche, l'abuso del capitalismo o del proletariato, i commerci degli stupefacenti, di libri e teorie antisociali ecc.

L'oppressione delle minoranze o delle comunità disgregate, le delimitazioni irragionevoli dei confini; oppure promuovere il bene: lo spirito cristiano che è dottrina di verità e legge di amore universale, fa ovunque sorgere oppure incoraggia iniziative buone: l'opera per la istruzione, per la moralità, per la salute fisica, per i miglioramenti nelle relazioni internazionali, per i commerci, per le arti ecc. La legge dell'amore è universale.

Ugualmente e molto più ciò si verifica nelle opere nazionali: le università, le pubblicazioni, le trasmissioni radiofoniche, la stampa, i cinema, i congressi, le iniziative politiche, scientifiche, economiche, estetiche, commerciali, culturali, sportive, professionali, ecc. possono meritare biasimo o appoggio. L'Apostolo della Stampa considera tutto col lume della retta ragione e del Vangelo: poi ne farà propaganda oppure metterà in guardia i fedeli.

Il buon pastore conduce ai pascoli buoni il suo gregge; il mercenario vede il lupo e fugge. Vi sono mode decorose ed indecorose, sollievi buoni e perniciosi; associazioni, scuole, compagnie che secondo i frutti si rivelano convenienti o sconvenienti; nelle stesse pratiche di culto, nei metodi educativi, nella natura, forma e modalità di lavoro la morale ha una parte amplissima. E, più che una enumerazione, giova considerare un trattato particolareggiato di spiegazione dei comandamenti: ove si trovano le applicazioni riguardanti la morale agli individui, alle famiglie, alla società.

L'Apostolo della Stampa non deve scrivere soltanto in modo morale, ma decisamente predicarla e applicarla alla vita tutta.

L'uomo spirituale giudica ogni cosa, con le vedute di Dio: «L'uomo animale non capisce le

cose dello Spirito di Dio: son per lui stoltezza, e non le può comprendere, perchè van giudicate spiritualmente. L'uomo spirituale invece giudica di ogni cosa, e lui non è giudicato da nessuno» (3). L'Apostolo della Stampa vede la vita delle nazioni e delle famiglie e degli individui; ne vede le opere e le imprese; ne pronunzia giudizio secondo Dio; e distingue ciò che è da Dio da ciò che è dal male. Si veda S. Agostino, *De Civitate Dei*; o il Cantù, *Storia Universale*.

PROPAGANDA A SCOPO ECONOMICO

Oggi è tanto in uso per mezzo di giornali, libri, affissi, foglietti volanti fare conoscere prodotti industriali, imprese d'ogni genere, Ditte, Banche, spettacoli, ecc. ecc.

Principii:

a) Queta propaganda ha *spesso* un aspetto morale; *mai* può considerarsi indifferentemente per un giornale di principii cattolici. E' vero che il giornale o periodico assume una responsabilità alquanto limitata degli annunci reclamistici; ma è una vera responsabilità di coscienze davanti a Dio e agli uomini.

b) Sebbene la *réclame* dia un qualche utile, *l'ideale* sarebbe di essere al tutto indipendenti e liberi da questa temibile servitù del giornalismo: più un giornale cattolico può farne a meno, meglio perseguirà il fine dell'Apostolato Stampa, *potendo dedicare interamente lo spazio alla diffusione del pensiero!*

c) *Aiutare la stampa con la stampa*; la stampa con la Stampa! Ottima cosa creare e costituire una diffusione di libri, periodici, opere, iniziative ecc. che costituiscono realmente le idee, morale, opere,

(3) I Cor. II, 14-15.

per cui vive l'Apostolo della Stampa. I Bollettini Parrocchiali si redimono in generale da questa servitù economica: vivono di offerte e di abbonamenti. Inoltre: sostenendo tutte le altre opere di azione e di religione, di cultura, di beneficenza, di culto, ecc. può anche una percentuale di offerte essere riservata alla stampa che è il mezzo per attrarle.

d) Nessuna réclame può mai essere inserita quando sia di sua natura contraria ai principii di fede o morale, o al Culto cattolico; si tratti di cure, associazioni, prodotti, ecc.; si tratti di qualsiasi foglio, periodico, libro, affisso, targa, ecc.

e) I periodici eserciteranno un'azione moderatrice, moralizzatrice, nel caso che debbano inserire réclame, avendo cura di proporre Ditte, Banche, opifici, industrie, imprese che vivono ed operano secondo i principii cattolici di onestà e serietà, osservano il riposo festivo, favoriscono il buon costume, la stampa buona, i principii della sociologia cristiana.

f) I lettori cattolici, le iniziative che rivestono il carattere di benemeranza e religione, le Case cattoliche, i Collegi, le Scuole, le Tipografie, gli istituti, le associazioni, ecc. ecc. sono da appoggiarsi convenientemente con forti raccomandazioni. I buoni debbono far lega per sostenersi nella lotta per la vita cristiana. «Beato il popolo che ha il vero Dio per Signore».

g) Vi ha una specie di lettori che attribuisce una scarsissima importanza agli annunci; ma vi ha una specie di lettori che invece cerca con avidità la parte di réclame. Chi dà l'indirizzo alla stampa, è apostolo anche quando dispone alla propaganda e réclame economica.

CONCLUSIONE

APPLICAZIONE: NELLA REDAZIONE - NELLA STAMPA -
NELLA PROPAGANDA

In conformità ai principii esposti, è bene conoscere le norme pratiche seguite dalla Pia Società San Paolo nel suo Apostolato Stampa.

NELLA REDAZIONE

I Paolini saranno promossi a questo ufficio soltanto dopo compito regolarmente i loro corsi di studi. Quest'ufficio è la spiegazione, il volgarizzamento e la difesa delle verità cristiane, riguardanti la fede, la morale e il culto, *a mezzo dello scritto*, che dovrà moltiplicarsi con la stampa. Essi si rivolgono di preferenza al popolo semplice, ai fanciulli, al ceto maschile. Quanto al metodo: Seguiranno le buone norme d'istruire, di catechizzare e confortare al bene gli ignoranti ed i deboli; eviteranno ogni questione oziosa e gli argomenti elevati e profani. La forma sarà chiara e modellata sull'esempio stesso dell'insegnamento del Maestro Gesù, come risulta dal Vangelo; adopereranno fogli, periodici, libri, opuscoli, figure, disegni. Quanto è dottrina della Chiesa, S. Scrittura e Tradizione, serve ad istruire, a correggere, a confortare le anime nel cammino verso l'eterna salvezza: se dato con praticità.

Per questo ufficio è sommamente necessario lo spirito di umiltà, di fede e docilità.

Qualunque scritto dev'essere assoggettato a due revisioni e portare l'*Imprimatur* della Congregazione e quello dell'Autorità diocesana: sia che si tratti di immagini, sia di scritti.

La Pia Società S. Paolo per assicurare che il suo apostolato mantenga il carattere spirituale, alieno da ogni industria e commercio, può soltanto stampare e diffondere quanto è scritto dai propri membri o voluto dalle competenti autorità della Chiesa, oppure sia dato in legittima proprietà e sottoposto alla libera direzione morale e revisione della Congregazione e dell'Ordinario.

Rimane in ogni caso vietato: a) L'esecuzione dietro compenso di opere o stampati o periodici, ogni volta che tal compito avesse carattere industriale; b) come pure l'acquisto e la rivendita sotto forma commerciale di libri e stampati; c) la stampa e la diffusione di opere o periodici di cui la proprietà o direzione appartenessero a persone estranee alla Soc. S. Paolo. Nei periodici ove necessariamente collaborino scrittori estranei all'Istituto, dovrà dichiararsi di quali scritti, la direzione del periodico, si assume la responsabilità; e di quali è lasciata invece la responsabilità scientifica o letteraria o notiziaria ai collaboratori.

Se tuttavia la direzione o proprietà appartenessero all'Ordinario od a più Alte Autorità della Chiesa; se si trattasse della diffusione di libri ed opere avute a mezzo di cambio con opere proprie; ovvero di servizio da rendersi al popolo ed al Clero con opere di Apostolato Stampa, liberamente la Pia Società San Paolo, potrà occuparsene come di propria opera di zelo.

All'ufficio di rivedere i manoscritti per la stampa, saranno destinati dal Superiore Generale dietro

designazione del Consiglio, religiosi di scienza e di prudenza conveniente.

La revisione riguarda: 1) La dottrina dogmatico-morale; 2) La utilità pratica e spirituale della pubblicazione; 3) La forma redazionale e tecnica di essa; 4) La convenienza della pubblicazione, avuto riguardo allo spirito della Congregazione e alle circostanze di tempo, di luogo, di persona.

Il giudizio di chi ha riveduto deve darsi per iscritto con parole brevi e chiare, e consegnarsi al Superiore che disporrà secondo i casi perchè: venga escluso, o sia corretto, o sia ancora riveduto, oppure venga presentato all'Ordinario del luogo per la revisione ecclesiastica. Questa sola è definitiva per licenziare il manoscritto alla stampa.

Nella revisione della Congregazione si osservi quanto è stabilito nei Canoni 1345 (num. 1, 2 e 3), 1386, 1387, 1388, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, ed in particolare quanto risulta dalla Costituzione: *Officiorum ac munerum* e dalle ultime istruzioni della *Congregazione del Santo Ufficio* le quali fanno parte del Libro-testo di Apostolato che i Paolini devono avere fra le mani come guida nella scuola di preparazione e nell'esercizio del medesimo Apostolato.

Tutti i manoscritti devono conservarsi nell'Archivio ed essere firmati dall'autore, con la data di consegna; nè si possono restituire se non in copia. Di tutti, ancorchè scritti da religiosi dell'Istituto sarà proprietaria la Congregazione che potrà disporre liberamente come della intera edizione; l'autore per ogni libro, il direttore per ogni periodico, la tipografia per ogni stampa devono sempre apporre in principio o alla fine di essi il proprio nome, accanto alla data.

Due sono i criteri onde scegliere le iniziative di stampa, di libri e di periodici, e così pure per

giudicare nella revisione: la maggior gloria di Dio, ed il maggior bene delle anime, escluso ogni fine semplicemente umano, artistico, industriale o commerciale. E' parte essenziale ed ufficio del Superiore Generale, del suo Consiglio, dei Superiori locali, vigilare con ogni cura e assiduamente, onde assicurare costantemente il carattere di apostolato spirituale al lavoro della Pia Società San Paolo.

Le cose da scriversi e che formano il vero fine e sostanza di ogni opuscolo, libro o periodico, sono le verità religiose per la salvezza delle anime. Tutto il rimanente contorno di notizie, narrazioni, esempi, mireranno soltanto a meglio disporre l'anima alla lettura, alla fede, alla morale ed al culto

Particolarmente si attenderà a dare: 1.º *La dottrina della Chiesa* negli Atti Pontifici, in catechismi, libri liturgici e di preghiere; narrazioni, trattati di religione, fogli, ecc.; 2.º *La Scrittura Sacra* ed in particolare il S. Vangelo, 3.º *La Tradizione* coi libri dei Padri, Dottori, Vite dei Santi, scrittori ecclesiastici e santi, immagini sacre ecc.

NELLA STAMPA

Lo stampare è il lavoro che i Paolini compiono per trasportare sulla carta od altra materia, quanto fu scritto o disegnato: con la composizione, impressione e confezione del libro o periodico.

L'organizzazione ed i mezzi tipografici, per quanto è possibile siano i più semplici e i più rapidi che il progresso degli studi avrà messo a servizio della Stampa e delle anime.

La Pia Società S. Paolo dovrà essere proprietaria dei mezzi tipografici; che se in circostanze speciali dovesse servirsi di mezzi di proprietà altrui,

spetterà al Superiore Generale col suo Consiglio, esaminare le condizioni, perchè sia assicurata la libertà necessaria nell'Apostolato e l'osservanza delle regole religiose (Can. 604 e 599).

Il lavoro tipografico dev'essere eseguito secondo le buone norme dell'arte; senza vane ricercatezze, deve anche per la lingua e per la veste tipografica, presentare in forma gradita e decorosa, la verità della religione.

L'offerta, detta comunemente prezzo, comprende le spese dello scrivere, imprimere e diffondere, e l'oblazione che viene richiesta al solo ed esclusivo fine del mantenimento e sviluppo dell'Istituto e delle opere sue. In calce ad ogni stampato, libro o periodico, nel modo che conviene, devesi imprimere la detta offerta.

NELLA PROPAGANDA

E' il lavoro per cui il libro o periodico passano dalla tipografia alle mani dei lettori. Mira ad ottenere che tutti gli uomini, particolarmente quelli che non odono la parola viva del Sacerdote, ricevano in casa la parola di Dio, ogni giorno, o settimana, oppure ogni mese, od almeno qualche volta secondo la possibilità o mezzo della stampa. E' utile un'esemplificazione di iniziative per l'Apostolato della Stampa dei Paolini: moltiplicazione e diffusione degli Atti papali specialmente più diretti al popolo; dei catechismi per fanciulli e per adulti, secondo lo spirito tradizionale e l'indirizzo della S. Sede; di vite di Santi preferendo quelle dei Papi e di coloro che più hanno contribuito all'edificazione con la dottrina, la vita, le opere di zelo; diffusione dei Santi Vangeli e delle Sacre Scritture secondo lo spirito e le disposizioni della Santa Chiesa;

volgarizzamento delle opere dei SS. Padri, Dottori, Scrittori ecclesiastici e pii, più utili per il popolo;

bollettini e fogli di indole pratica, sia con carattere periodico che con carattere occasionario;

volgarizzamento a mezzo di periodici e libri delle grandi opere liturgiche, secondo lo spirito della Chiesa;

stampe parrocchiali: Bollettini parrocchiali, Biblioteche parrocchiali;

esposizione di fede, delle verità più necessarie di fede, morale, culto;

periodici vari di formazione morale-religiosa:

i foglietti dei Vangeli domenicali, la Famiglia Cristiana, la Gioventù cristiana, le Divozioni della Madonna, del Divin Maestro, Sacro Cuore, ecc.

Forme di propaganda: Periodico-catalogo, Periodico-annunzio, Centri di diffusione, Biblioteche, Cooperatori, Zelatori; e propaganda nelle famiglie.

La propaganda per gli abbonamenti e la propaganda degli stampati può farsi per mezzo della stampa stessa e d'inviti diffusi con la posta, ovvero per mezzo di zelatori, e in casi particolari a domicilio.

Possono determinarsi i bisogni della propaganda a domicilio con lo scopo di fare arrivare le verità principali della religione con la stampa a quelle persone più lontane dalla voce viva del Sacerdote; in tal caso si dovrà sempre offrire almeno un foglio che porti in forma semplice le verità di fede e di morale necessarie per salvarsi, oppure la dilucidazione di qualche punto della Dottrina cattolica. Tal foglio dovrà darsi gratuitamente ad ogni famiglia e persona che non lo rifiuti espressamente.

Occorrendo la propaganda a domicilio, si tengano le seguenti regole: 1) A quest'ufficio si destineranno

soltanto religiosi professi ben serii e di età matura; 2) si osservino dai religiosi-propagandisti tutte le istruzioni che la S. Sede ha dato o darà per casi, sotto certo aspetto, analoghi, come sarebbe quello della questua (Can. 624); 3) i religiosi-propagandisti portino con sé documenti autentici, da cui risultino l'incarico avuto ed i permessi ottenuti dall'Ordinario; e richiesti, devono mostrare volentieri tali documenti; 4) i religiosi siano sempre due a due, nè mai si separino; 5) andando lontani dalla propria Casa non alloggino in alberghi, ma chiedano in carità di essere ospitati da altri religiosi, o presso il Parroco o altri Sacerdoti; che se necessariamente devono ricorrere a famiglie singolari, le scelgano fra quelle maggiormente note per cristiana pietà e soda virtù; 6) che se i religiosi-propagandisti rimangono fuori della Casa, ciò non sia oltre uno o al massimo due mesi, e quindi ritornati trascorrano altrettanto tempo praticando in tutto la vita comune; che se la diffusione vien fatta in località aventi facilità di comunicazioni alla Casa, vi ritornino per alloggiare ogni sera, od almeno ogni settimana; 7) i religiosi-propagandisti, sempre e dappertutto risplendano per l'umiltà, la modestia e la pulizia: non frequentino luoghi poco convenienti alla loro condizione; e quantunque fuori di comunità, pratichino fedelmente i loro doveri spirituali e gli esercizi di pietà soliti a farsi in Casa; 8) non entrino nelle case, nè accettino alcuna bevanda; se non per stretta necessità qualche cordiale o acqua; 9) i Superiori, non manchino di dare ai religiosi-propagandisti tutti gli avvertimenti che vedranno opportuni (V. Istruz. S. R. C. 21 Nov. 1908).

Le Case della Pia Società San Paolo devono avere anche locali destinati come: a) centro di Biblioteche Parrocchiali, di Bollettini e fogli morali

religiosi; b) di immagini sacre, libri religioso-morali, catechismi, Atti Pontifici; c) raccolta di abbonamenti; d) diffusione di tutte le opere ed iniziative della Pia Società; e) servizio di indicazione e diffusione delle più sicure e utili stampe; f) particolare cura della diffusione delle Sacre Scritture ed Evangelii.

Si curi in questi centri di diffusione: a) che vi siano destinati religiosi anziani di professione, provati e di perfetta osservanza; b) che si osservi un orario compatibile con la vita religiosa; c) che i religiosi non restino soli; d) che le indicazioni per gli esterni e la disposizione interna dei mobili e oggetti e particolarmente le immagini e il Vangelo esposti anche esternamente, significhino trattarsi d'un sacro centro di diffusione di Dottrina Cristiana con la stampa, non di negozio; e) il parlare sia moderato e serio; il comportamento raccolto come in una classe di catechismo; le offerte-prezzi siano fissi e chiari.

I Centri-diffusione e propaganda siano stabili e scelti secondo queste esigenze, quanto è possibile:

a) sia assicurata la ritiratezza conveniente per i religiosi-propagandisti; b) sia facile l'accesso per i fedeli; c) sia pronto e soddisfacente il servizio.

Occorrono pressochè le condizioni che si esigerebbero per scuole tenute da Religiosi ed in modo che i religiosi propagandisti abbiano anche il sussidio di queste due tutele: l'occhio caritatevole e vigile della Congregazione, e un richiamo continuo delle persone estranee che accedono.

L'annuncio del libro in catalogi, periodici ecc. deve mostrare: quale sia il bisogno delle anime cui si vuole soccorrere; come vi sovviene il foglio o libro di cui si tratta; come si diffonda ed a quali anime debba farsi pervenire; l'offerta-prezzo che rappresenta le spese vive e un'oblazione per l'Istituto e per l'apostolato gratuito ai bisognosi.

La Pia Società S. Paolo potrà eseguire lavori tipografici o servirsi per la propaganda delle sue opere anche d'estranei-laici e dietro retribuzione; potrà pure dirigere convenientemente scuole tipografiche, soltanto però se annesse ad Istituti Religiosi o dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica. Il permesso di aprire una Casa include la licenza di esercitare l'Apostolato Stampa, secondo le Costituzioni e secondo le norme date nel permesso medesimo dall'Ordinario del luogo ove si aprirà la nuova Casa; cioè include il permesso dell'alunnato, tipografia, centro di diffusione.

INDICE

Capo I. Che cos'è l'Apostolato Stampa	<i>pag.</i>	3
Capo II. Oggetto dell'Apostolato Stampa	"	6
Capo III. Origine dell'Apostolato Stampa	"	10
Capo IV. Il carattere dell'Apostolato Stampa	"	15
Capo V. Preparazione all'Apost. Stampa	"	19
Capo VI. Il ministro dell'Apost. Stampa	"	24
Capo VII. Tre esigenze nell'Apost. Stampa	"	29
Capo VIII. I Cattolici nell'Apost. Stampa	"	34
Capo IX. Il lavoro materiale nell'Ap. Stampa	"	39
Capo X. Maria Regina della Storia	"	44
Capo XI. Santa Messa in onore di Gesù Maestro	"	48
Capo XII. La Visita dell'Apostolo della Stampa	"	53
Capo XIII. La Comunione dell'Apostolo della Stampa	"	58
Capo XIV. Ordine dell'Apost. Stampa	"	63
Capo XV. Le illustrazioni	"	67
Capo XVI. Il Bollettino Parrocchiale	"	72
Capo XVII. La Biblioteca Parrocchiale	"	78
Capo XVIII. Come dare la dottrina della Chiesa ai principianti	"	83
Capo XIX. Come dare la dottrina della Chiesa ai proficienti	"	89
Capo XX. Come dare la dottrina della Chiesa ai perfetti (dotti)	"	94
Capo XXI. «Omnia vestra sunt»	"	98
Capo XXII. La redazione nell'Ap. Stampa	"	103

Capo XXIII. La propaganda	pag. 108
Capo XXIV. Culto alla S. Scrittura	" 113
Capo XXV. I Religiosi nell'Apost. Stampa	" 123
Capo XXVI. I peccati di stampa	" 127
Capo XXVII. Festa del Divin Maestro	" 135
Capo XXVIII. La S. Bibbia e l'Apost. Stampa	" 141
Capo XXIX. La propaganda su la stampa d'apostolato	" 150
Conclusione	" 160

*Visto, non solo si permette, ma si raccomanda
vivamente la stampa.*

Alba, 10 Giugno 1933.

Mons. F. Chiesa, *Amm. Ap.*

Tipografia della Pia Società S. Paolo - Alba